

Comune di Casole d'Elsa

Provincia di Siena

PIANO OPERATIVO

ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/2014

Arch. Giovanni Parlanti

Progettista

Arch. Gabriele Banchetti

Responsabile VAS e VINCA

Idrogeo s.r.l.

Aspetti Geologici

Ing. Alessio Gabrielli

Aspetti idraulici

Dott. Giacomo Baldini

Aspetti archeologici

Dott. Federico Salzotti

S.I.T. risorsa archeologica

Pian. Emanuele Bechelli

Collaborazione al progetto

Andrea Pieragnoli

Sindaco e assessore all'urbanistica

Arch. Patrizia Pruneti

Responsabile del Procedimento

Dr. Francesco Parri

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

ASPETTI ARCHEOLOGICI

Metodologia di lavoro

Catalogo dei siti del Quadro Conoscitivo

Bibliografia di riferimento

Adottato con Del. C.C. n. del

Ottobre 2024



Metodologia di lavoro per la gestione dei dati archeologici dalla costruzione del Quadro Conoscitivo all'elaborazione della Carta del Rischio

La ricerca sugli aspetti archeologici del comune di Casole d'Elsa si è articolata in due fasi differenti e cronologicamente distinte:

1) Piano Strutturale (2023): in questa fase si è provveduto alla costruzione del Quadro Conoscitivo in forma congiunta con il Comune di Radicondoli, mappando la risorsa archeologica disponibile dalla letteratura edita, grazie al lavoro di ricerca condotto dal dott. Giacomo Baldini per il comune di Casole e dalla dott.ssa Costanza Cucini per quello di Radicondoli. L'informatizzazione del dato, curata dal dott. Federico Salzotti, è stata operata ricorrendo agli standard ministeriali del GNA (Geoportale Nazionale per l'Archeologia) e al relativo template, compilabile mediante software Qgis.

2) Piano Operativo (2024): in questa fase, eseguita in forma disgiunta fra i due comuni, sono stati operati alcuni aggiornamenti del Quadro Conoscitivo precedentemente elaborato, grazie a nuove informazioni raccolte e a un approfondimento di indagine sulla risorsa archeologica e storico-architettonica del comprensorio comunale di Casole. Le informazioni sono inoltre state valutate ed elaborate al fine di giungere alla redazione della Carta del Potenziale Archeologico, intesa come copertura del rischio archeologico assoluto, e della Carta del Rischio Archeologico, intesa invece come mappatura delle aree di effettivo rischio archeologico sulla base delle eventuali opere di trasformazione del territorio.

Costruzione e aggiornamento del Quadro Conoscitivo

La costruzione del Quadro Conoscitivo è avvenuta attraverso la schedatura della letteratura archeologica edita disponibile e grazie alla profonda conoscenza del territorio da parte del dott. Baldini, che per l'occasione si è avvalso dei contributi della dott.ssa Sofia Ragazzini e di alcuni esponenti del Gruppo Archeologico locale, Marco Bezzini e Giuliano Stoppo, che conservano memoria dei vari rinvenimenti e che hanno rappresentato una preziosissima fonte per la localizzazione delle scoperte effettuate nei decenni recenti.

Gli aspetti tecnico-informatici sono stati curati, come già avvenuto in fase di Piano Strutturale, dal dott. Salzotti.

L'aggiornamento del Quadro Conoscitivo si è reso necessario in seguito al confronto con i funzionari archeologi della Soprintendenza competenti per il territorio comunale, nello specifico il dott. Enrico Maria Giuffrè, operativo in fase di Piano Strutturale, e la dott.ssa Elisa Salvadori, a lui subentrata in fase di Piano Operativo. In particolare, è stato concordato di procedere alla schedatura dei centri storici e di tutti quei siti per i quali, in assenza di attestazioni archeologiche, sono state le fonti documentarie e le evidenze architettonico-monumentali a garantire la

schedatura georeferenziata. Facciamo riferimento, in questo senso, soprattutto ai centri medievali (castelli, villaggi, complessi religiosi o opere di fortificazione come le torri) che hanno effettivamente avuto un grosso impatto nello sviluppo del paesaggio storico e che, soprattutto, rappresentano un fattore di rischio non trascurabile all'interno delle odierne aree edificate e di quei piccoli nuclei rurali ancora esistenti in loro corrispondenza.

L'opera di schedatura è avvenuta secondo gli standard ministeriali GNA all'interno di un apposito template Qgis, strutturato per rappresentazioni topologiche e categorie di informazione alfanumerica: dati identificativi; localizzazione; dati analitici e descrittivi; condizione giuridica e provvedimenti amministrativi; riferimenti bibliografici. L'esportazione della banca dati ha prodotto il catalogo dei siti componenti il Quadro Conoscitivo, contenente le informazioni più significative e l'inquadramento cartografico di ciascun contesto.

La georeferenziazione delle attestazioni archeologiche (in totale 64) è stata realizzata su base cartografica CTR e su ortofotocarte di annate variabili fra il 1954 (volo GAI) e il 2023 (Regione Toscana), mediante due opzioni geometriche (55 siti puntiformi e 9 rappresentazioni poligonali) e l'assegnazione di 3 differenti gradi di precisione del posizionamento:

- 1) esatto (localizzazione pressoché certa o con pochi metri di margine d'errore): 33 siti;
- 2) approssimato (localizzazione non precisa ma giustificata da alcuni riferimenti topografici che permettono di collocarla all'interno di un più o meno vasto areale): 9 siti;
- 3) simbolico (localizzazione generica all'interno del comune o, nei casi più fortunati, sulla base del semplice toponimo): 22 siti.

Tale classificazione si è rivelata fondamentale nella seconda fase di lavoro, quella della costruzione delle carte del potenziale e del rischio archeologico, consentendo di escludere i dati privi di affidabilità topo-cartografica e di tarare le aree di potenziale archeologico sulla base della precisione del posizionamento (areali più ristretti per i siti con posizionamento esatto, più ampi per quelli con posizionamento approssimato).

La costruzione delle carte del Potenziale e del Rischio Archeologico

Preliminarmente alla descrizione della metodologia utilizzata per la redazione di tali carte, occorre chiarire la differenza di significato fra potenziale e rischio archeologico.

Secondo la definizione riportata sul portale GNA, il potenziale archeologico (definibile anche come "rischio archeologico assoluto") "riguarda la generica potenzialità archeologica di una macroarea ed è una sua caratteristica intrinseca"¹; la sua definizione è quindi frutto di valutazioni di carattere meramente storico-archeologico ed è quindi indipendente da interferenze antropiche di età contemporanea. Il concetto di rischio archeologico è invece direttamente correlato a un intervento di trasformazione antropica del suolo. Un'area caratterizzata da un determinato potenziale archeologico può quindi possedere coefficienti di rischio diversificati a seconda delle lavorazioni previste da uno specifico intervento. Il rischio può infatti aumentare o diminuire, indipendentemente dalla consistenza del deposito archeologico (potenziale), a seconda del tipo di intervento previsto, con particolare riferimento alle operazioni di asportazione del terreno. In tal senso, i fattori più

1 https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Il_progetto

rilevanti sono legati alla quota di scavo, che deve essere rapportata alla profondità, se conosciuta o definibile, delle emergenze archeologiche che possono o meno essere raggiunte, e nel caso intaccate (da qui il rischio), dall'intervento di trasformazione.

Nel caso specifico del lavoro sul comprensorio di Casole, le aree di potenziale archeologico sono state tracciate sia attorno alle attestazioni archeologiche raccolte in fase di Quadro Conoscitivo (escludendo i 22 siti con posizionamento generico), sia in corrispondenza delle aree di trasformazione previste dal Piano Operativo. Tale decisione è conseguenza del ragionamento operato, fra tecnici archeologi incaricati del progetto e funzionari della Soprintendenza, su un territorio di fatto poco conosciuto dal punto di vista archeologico. A fronte di numerosi e rilevanti rinvenimenti occasionali, che testimoniano la ricchezza e il potenziale del contesto, il territorio di Casole è stato infatti caratterizzato dalla mancanza, nel corso del tempo, di indagini archeologiche strutturate in forma sistematica che consentissero, come avvenuto per altri comuni della Provincia (per esempio nell'ambito del progetto Carta Archeologica della provincia di Siena), di raggiungere una più approfondita conoscenza del comprensorio. È mancata, in altri termini, una progettualità di indagine che, mediante approcci quali quelli della ricognizione topografica, permettesse non solo il ritrovamento di siti e manufatti di epoche antiche, ma anche l'attenta perlustrazione di aree e spazi per i quali potesse essere verificata l'assenza, almeno nella lettura di superficie, di presenze archeologiche.

Questo "vuoto" di dati, in corrispondenza delle aree di trasformazione previste dal Piano Operativo, si è quindi tradotto, durante la costruzione della carta del potenziale archeologico, nella definizione di spazi "non valutabili", proprio a sottolineare l'impossibilità di definire presenza e consistenza di un eventuale deposito archeologico. Per il resto del territorio, non soggetto a indagini né a rinvenimenti occasionali, non è stato invece assegnato alcun grado di potenziale per le stesse motivazioni di cui sopra (senza tuttavia ricondurre tali aree in una categoria "non valutabile" perché comunque non interessate, secondo il Piano Operativo, da opere di trasformazione). Infine, sono state riconosciute e mappate le aree circostanti ai siti archeologici schedati nel catalogo del Quadro Conoscitivo, considerandole a potenziale medio o alto a seconda delle valutazioni (in parte di carattere oggettivo, in parte soggettive) operate sullo specifico contesto. In linea di massima, sono state considerate a potenziale alto le aree per le quali sono segnalate evidenze monumentali (centri insediativi o fortificati, strutture religiose, aree sepolcrali con caratteri architettonici rilevanti), mentre sono stati classificati a potenziale medio quei rinvenimenti considerabili come indizi di depositi archeologici, nel sottosuolo, non precisamente delineabili per consistenza e stato di conservazione.

Per la costruzione della carta del potenziale è stata utilizzata la cartografia catastale, al fine di garantire una caratterizzazione coerente ed univoca per ciascuna particella. Pochissime di queste particelle sono state frammentate, e nel caso il "taglio" è avvenuto in corrispondenza di elementi e presenze ben identificabili, sul terreno come nella restituzione cartografica; per ovvi motivi sono stati frammentati i tratti di viabilità, assegnando il grado di potenziale solo alle parti effettivamente interessate dalla presenza archeologica.

La carta del potenziale è diventata il punto di partenza per la successiva redazione della carta del rischio, che ha previsto un adattamento dei gradi di potenziale in fattori di rischio per generiche lavorazioni (possibili attività di trasformazione dei terreni, senza specificare eventuali profondità di scavo). Tale adattamento è avvenuto sostanzialmente in automatico secondo i seguenti criteri:

- le aree senza indicazione di potenziale archeologico (la maggior parte della superficie comunale) non hanno previsto alcuna indicazione di rischio archeologico dal momento che si tratta di aree non indagate archeologicamente e per le quali non sono previsti, da Piano Operativo, interventi di trasformazione;
- le aree a potenziale “non valutabile” sono state convertite in aree a rischio archeologico medio, riconosciuto come tale perché sono previste attività di trasformazione su contesti per i quali non è tuttavia provata l'assenza di archeologia ma solo l'impossibilità di definirne la consistenza a causa della mancanza di indagini archeologiche specifiche;
- le aree a potenziale “medio” insistenti su aree nelle quali non è prevista trasformazione sono state confermate a rischio archeologico medio in quanto è stata riscontrata la possibilità di intercettare depositi archeologici ma non sono previsti interventi di trasformazione (con rischio quindi relativo);
- le aree a potenziale “medio” insistenti su aree di prevista trasformazione sono state convertite in aree a rischio archeologico alto perché si è riscontrata la possibilità di intercettare depositi archeologici e il fatto che ricadano su aree di trasformazione ha suggerito di aumentare il grado di rischio, in considerazione degli impatti degli interventi previsti;
- le aree a potenziale “alto” sono state confermate a rischio archeologico alto, indipendentemente dal fatto che siano previsti, o meno, interventi di trasformazione.

Complessivamente, all'interno del territorio di Casole (148,6 kmq) sono state schedate e georeferenziate 64 attestazioni archeologiche (55 in formato puntiforme, 9 in formato poligonale).

Le aree a potenziale archeologico sono risultate così strutturate:

aree senza indicazione di potenziale archeologico: superficie 139,6 kmq (93,94% della superficie totale)

aree a potenziale archeologico non valutabile: superficie 0,78 kmq (0,52% della superficie totale)

aree a potenziale archeologico medio: superficie 5,49 kmq (3,69% della superficie totale)

aree a potenziale archeologico alto: superficie 2,73 kmq (1,84% della superficie totale)

Le aree a rischio archeologico sono risultate così strutturate:

aree senza indicazione di rischio archeologico: superficie 139,6 kmq (93,94% della superficie totale)

aree a rischio archeologico medio: superficie 6,18 kmq (4,16% della superficie totale)

aree a rischio archeologico alto: superficie 2,81 kmq (1,89% della superficie totale)

Alle aree di rischio archeologico fanno riferimento le Norme Tecniche di Attuazione.

Sito 116 - Generico territorio comunale

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Generico territorio comunale, *posizionamento con rappresentazione simbolica*

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {non determinabile}, Generica età preistorica

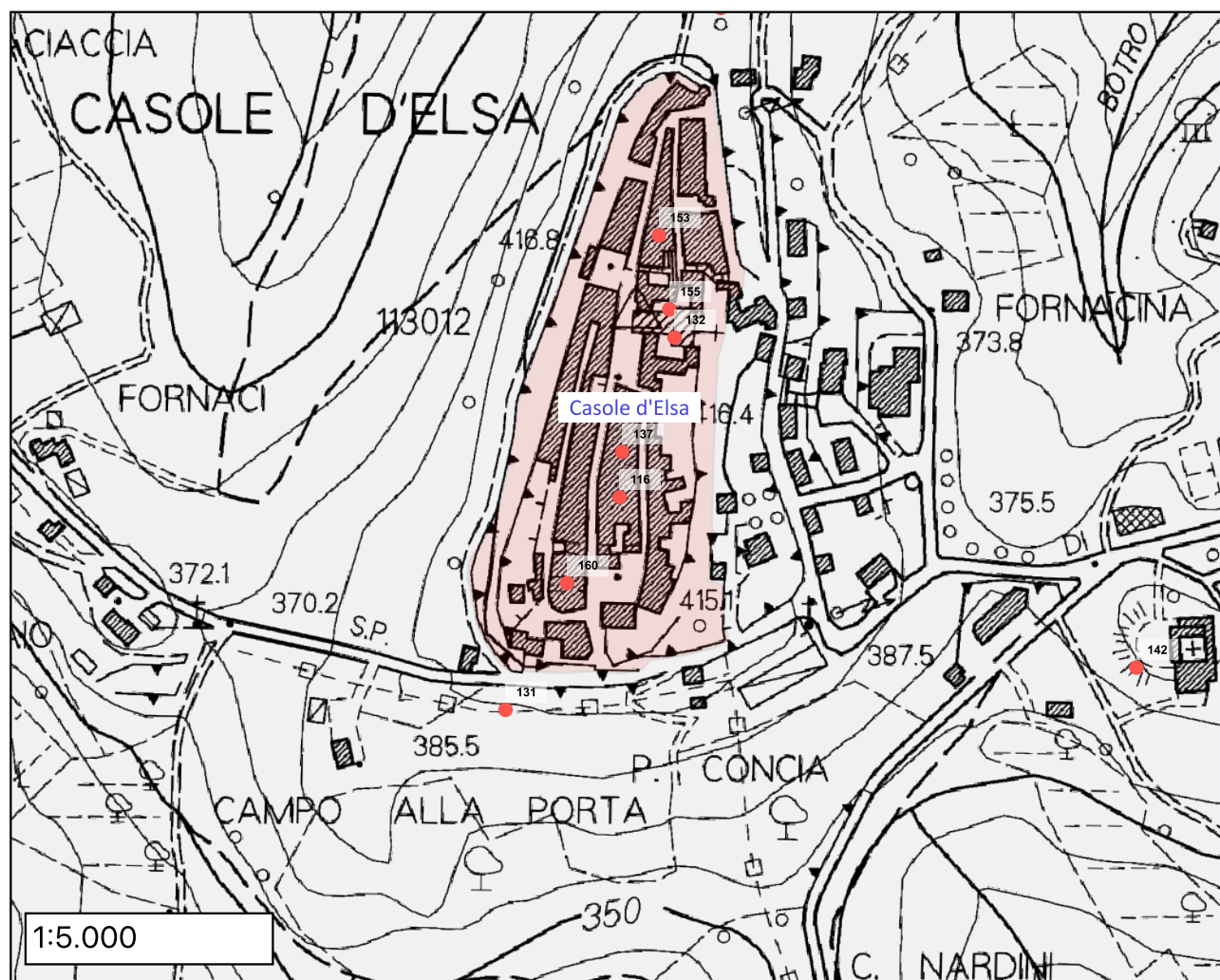
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nella seconda metà del XIX secolo sono state raccolte nella Collezione Chigi Zondadari alcune punte di freccia in selce e due coltellini, con provenienza generica dal Casole d'Elsa.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Pellegrini 1902, p. 218;
de Marinis 1977, p. 31;
Volpi 1992a, "Indeterminata", p. 221;
Cianferoni 1996, p. 23.

Sito 117 - Cavallano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Cavallano,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Paleolitico superiore},

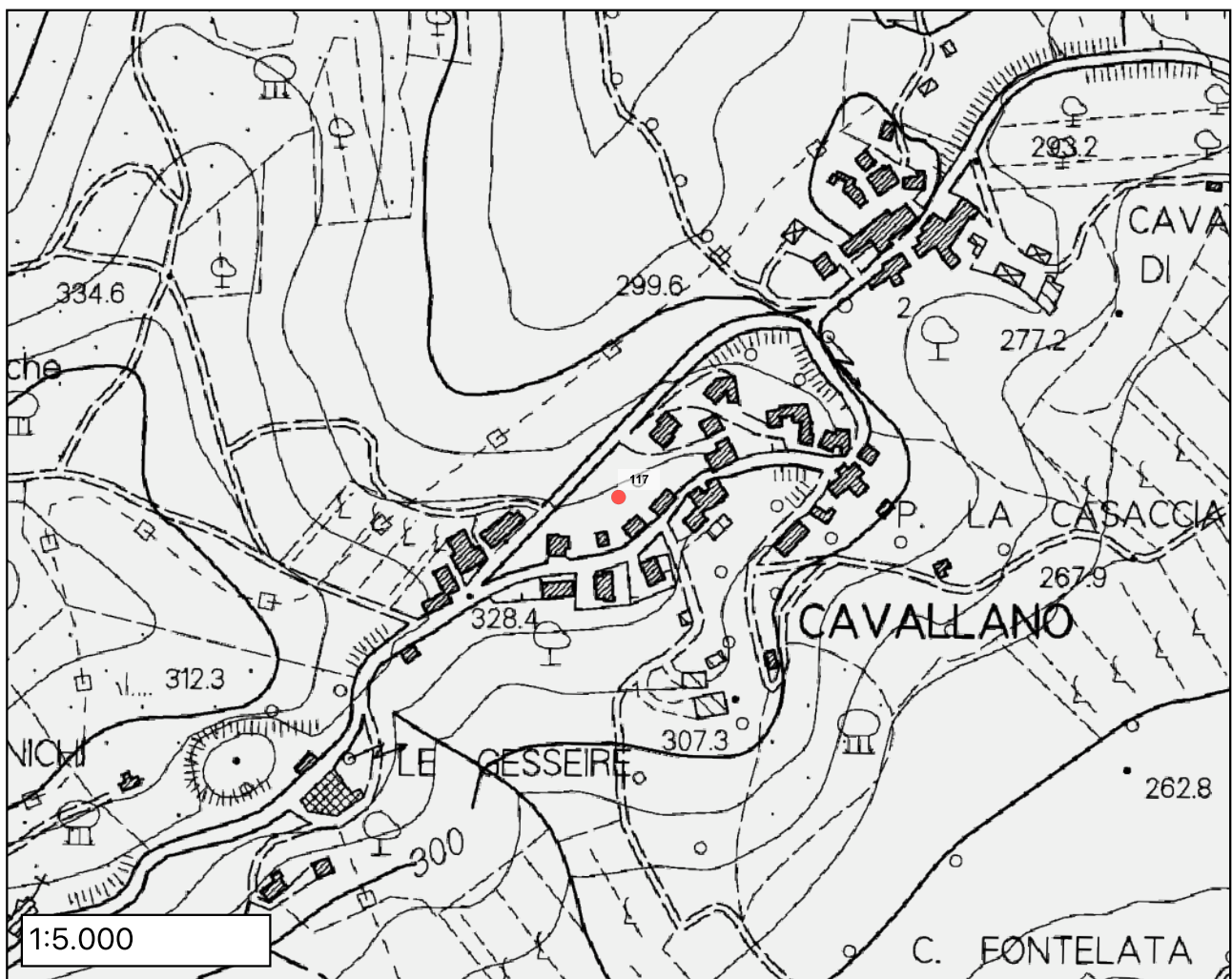
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Raccolta da ricognizione di superficie.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 118 - Le Gabbra

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Le Gabbra,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Neolitico},

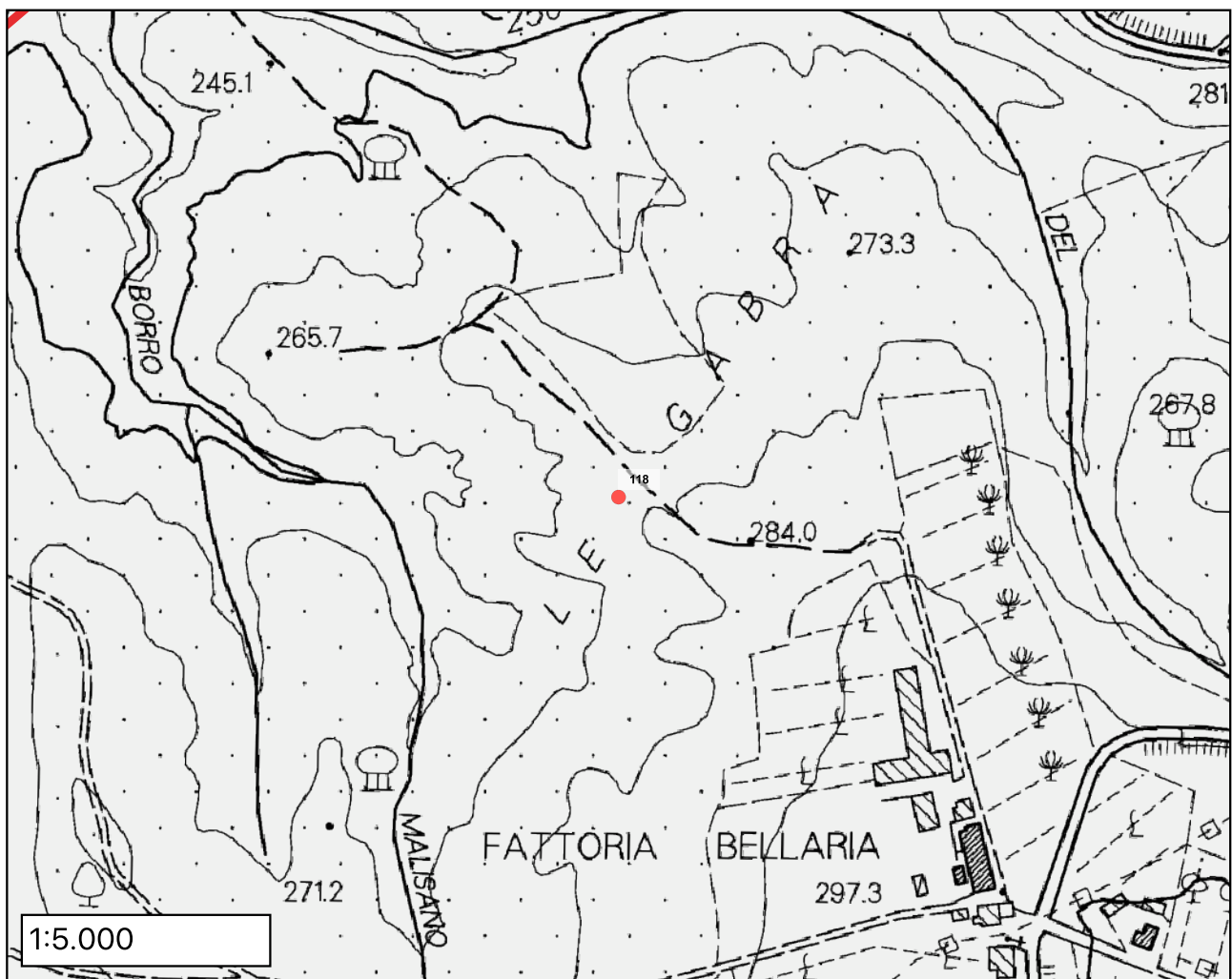
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

In un toponimo non ulteriormente specificato in località Le Gabbra è stato rinvenuto un grosso nucleo di forma conica di ossidiana, che presenta le facce scheggiate per ricavarne punte di frecce.
Alcuni autori (G. de Marinis) dubitano che si trattasse di ossidiana, pensando piuttosto a pietra di paragone.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



BPI 1876, p. 83; BPI 1899, p. 225; CA 120, IV NE, n. 12, p. 20;
Grifoni Cremonesi 1971, p. 269; de Marinis 1977, p. 31;
Cimino 1988, p. 23; Volpi 1992b, "9.1 Le Gabbra", p. 298; Cianferoni 1996, p. 23; Terreni 1998, p. 5;
Calattini 2003, p. 39; Giuffrè, Milletti 2019a, p. 43; Giuffrè, Milletti 2019b, p. 13.

Sito 119 - Le Gabbra

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Le Gabbra,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Paleolitico superiore},

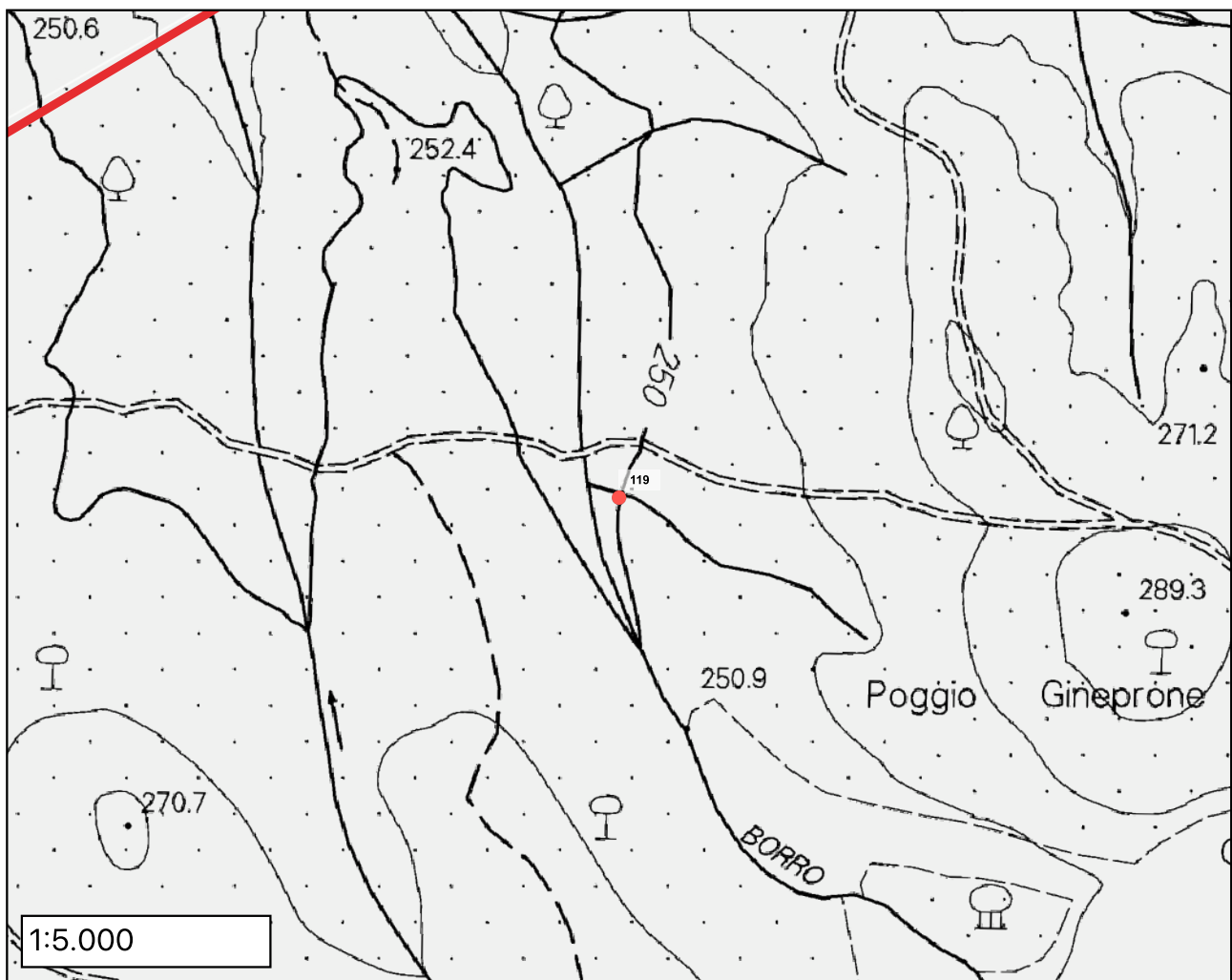
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Raccolta da ricognizione di superficie.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 120 - Lucciana

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Lucciana,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Neolitico},

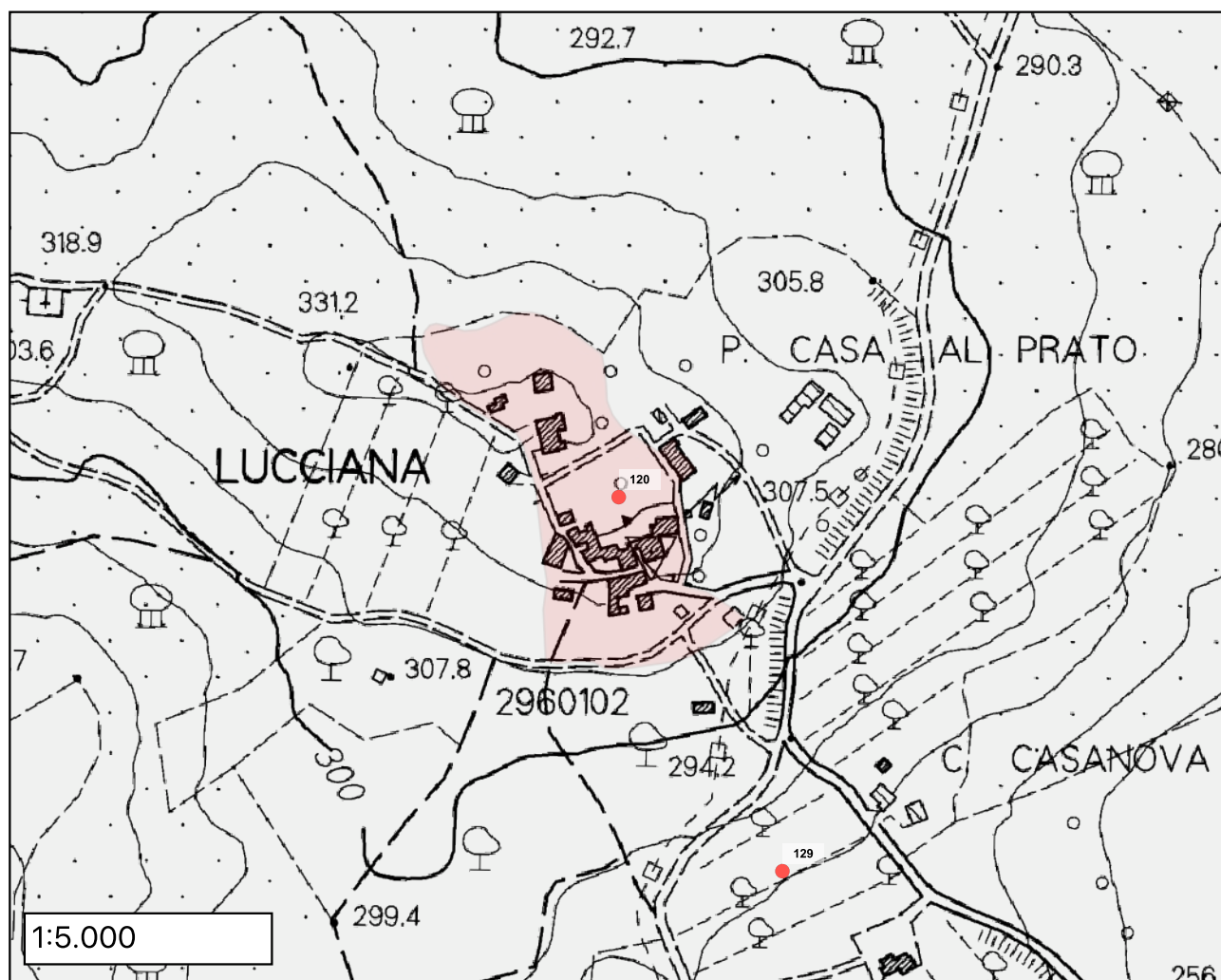
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nella seconda metà del XIX secolo è stata raccolta nella Collezione Chigi Zondadari una piccola ascia in diorite proveniente da Lucciana, confluita nel Museo Archeologico Nazionale di Siena nel 1941 ed ora in deposito presso il Museo Civico Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa (inv. n. 37092).

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Pellegrini 1902, p. 218 n. 366; CA 113, III SO, n. 7, p. 18;

de Marinis 1977, p. 31;

Cimino 1986, p. 23; Volpi 1992a, "163. Lucciano", p. 218; Cianferoni 1996, p. 23; Terreni 1998, p. 5;

Calattini 2003, p. 39; Giuffrè, Milletti 2019a, p. 43; Giuffrè, Milletti 2019b, p. 13.

Sito 121 - Mensano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Mensano,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Neolitico, Età del Rame},

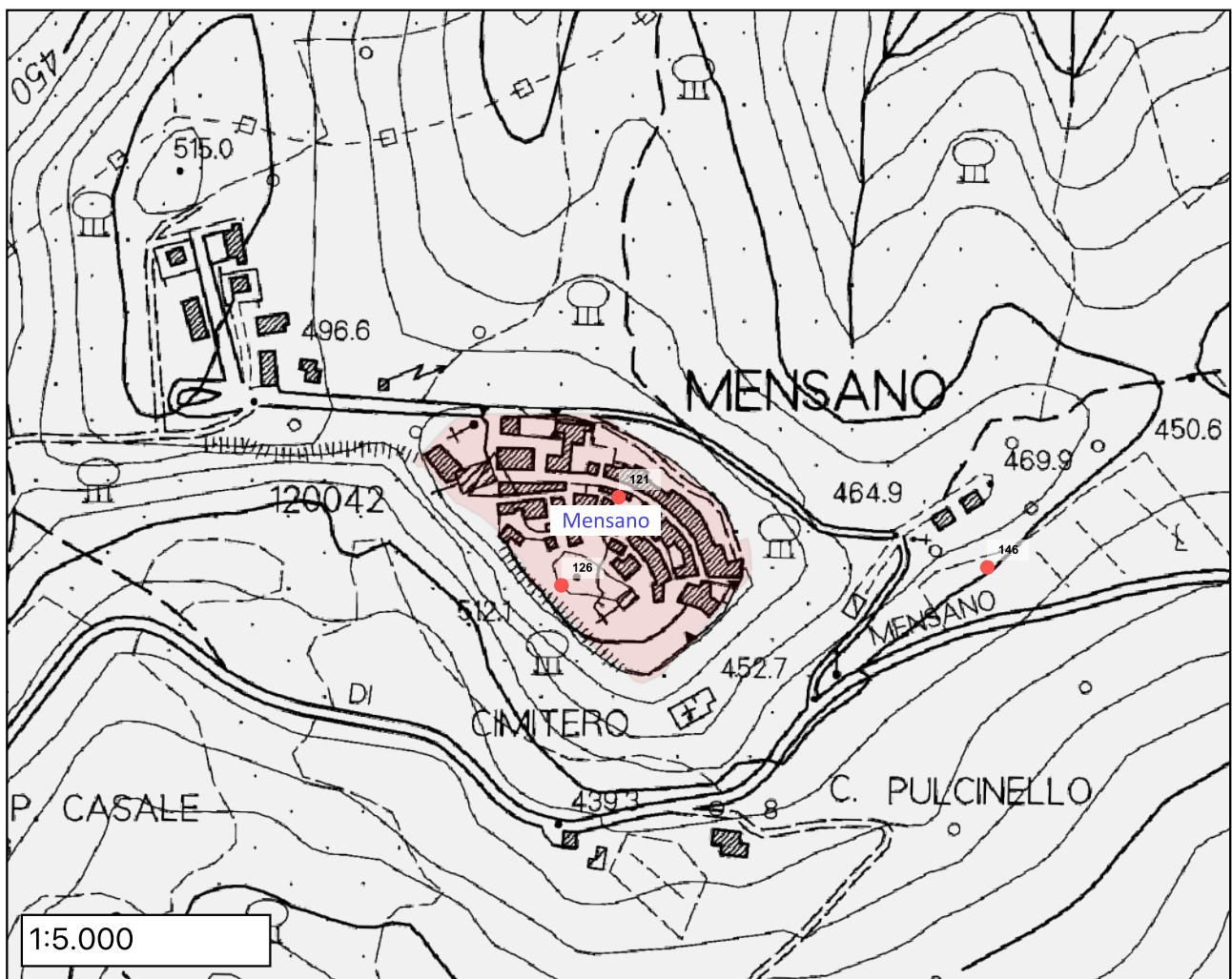
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nella seconda metà del XIX secolo sono stati raccolti nella Collezione Chigi Zondadari una piccola ascia in diorite proveniente da Mensano, confluita nel Museo Archeologico Nazionale di Siena nel 1941 e uno scalpellino donato dal Chigi Zondadari stesso al Museo Pigorini di Roma, inquadrabile nell'orizzonte di Metallurgia Diffusa dello schema di G.L. Carancini.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



BPI 1894, p. 196; BPI 1895, p. 196; Pellegrini 1902, p. 218; CA 120, IV NE, n. 4 a-b, p. 18;

Fiumi 1964, p. 127; Grifoni Cremonesi 1971, p. 261; de Marinis 1977, p. 31;

Cimino 1988, p. 23; Cocchi Genick, Grifoni Cremonesi 1989, fig. 29.9; Volpi 1992b, "52.1 Mensano", p. 298; Cianferoni 1996, p. 24; Terreni 1998, p. 5;

Calattini 2003, p. 39; Giuffrè, Milletti 2019a, p. 40; Giuffrè, Milletti 2019b, p. 15.

Sito 122 - Querceto

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Querceto,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Neolitico},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

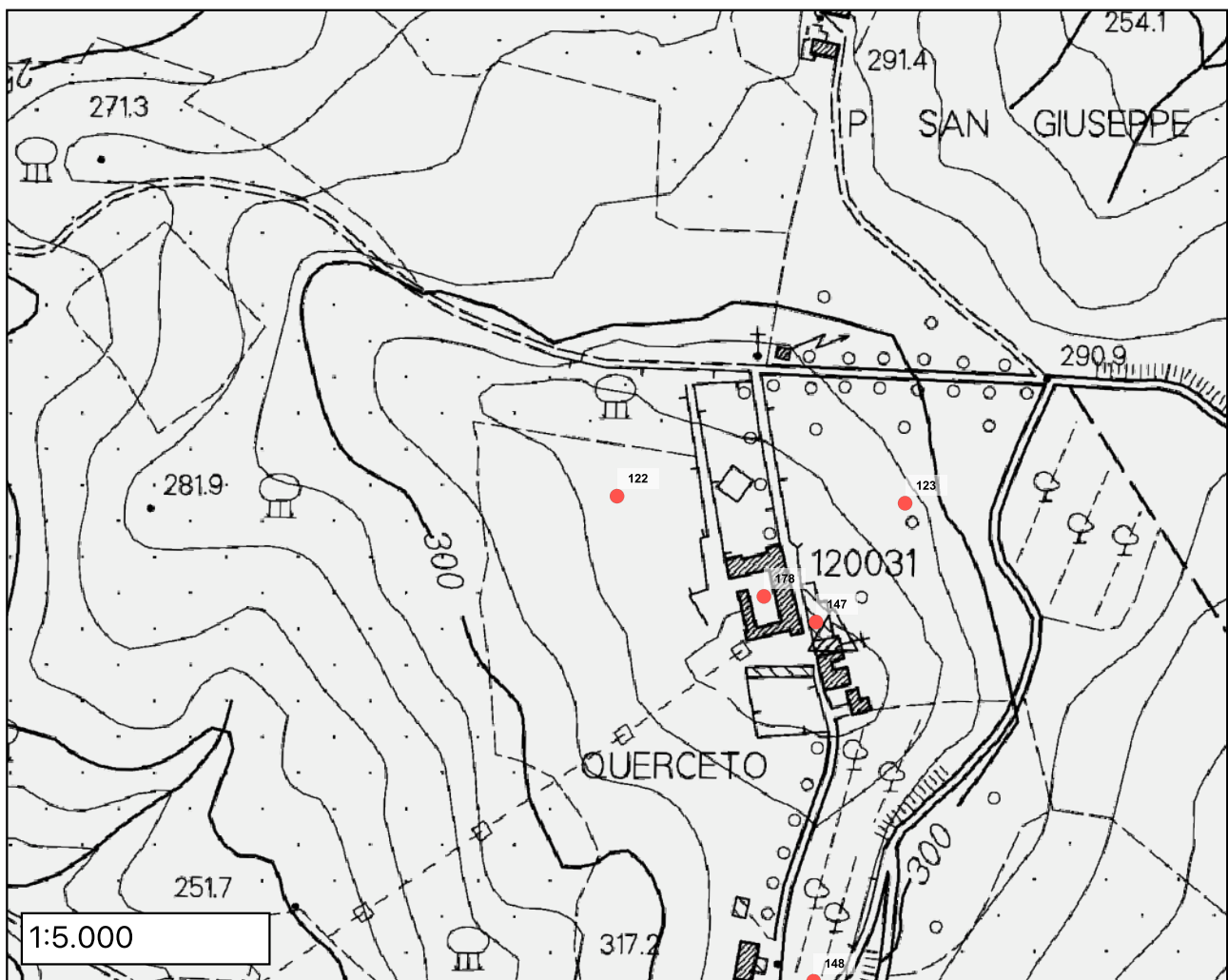
Nella seconda metà del XIX secolo sono state raccolte nella Collezione Chigi Zondadari alcune punte di freccia in selce e due piccole asce in serpentinite provenienti da Querceto, confluite nel Museo Archeologico Nazionale di Siena nel 1941; le due ascelle sono ora in deposito presso il Museo Civico Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa (inv. nn. 37095-37096).

Grazie alle recenti indagini è possibile stabilire che con l'espressione Querceto, quando non ulteriormente specificato, si fa riferimento non al toponimo, ma ai possedimenti della Tenuta.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 123 - Querceto

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Querceto,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Età del Bronzo}, Età del Bronzo Antico

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

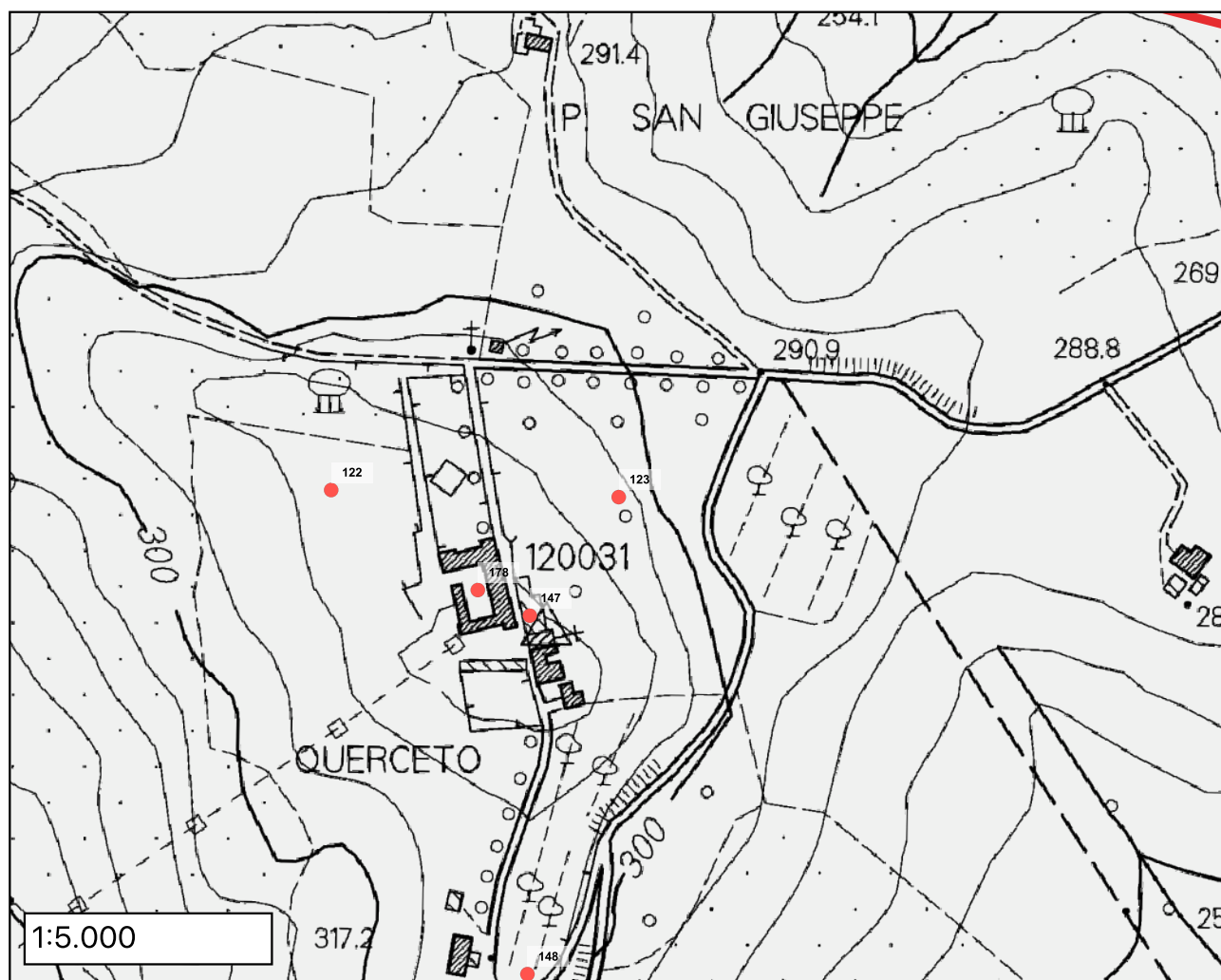
Nella seconda metà del XIX secolo è stato donato dal marchese Bonaventura Chigi Zondadari al Museo Pigorini di Roma un pugnale triangolare con tre fori alla base per l'inserimento del manico in bronzo tipo Guardistallo (già definita alabarda tipo Cotronei), proveniente da Querceto e collocabile nello schema di G.L. Carancini nel II Orizzonte di Metallurgia Diffusa.

Grazie alle recenti indagini è possibile stabilire che con l'espressione Querceto, quando non ulteriormente specificato, si fa riferimento non al toponimo, ma ai possedimenti della Tenuta.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



BPI 1894, p. 196; BPI 1895, p. 196; BPI 1901, p. 94; CA 120, IV NE, n. 2, p. 18; Fiumi 1964, p. 127; Grifoni Cremonesi 1971, p. 261; Peroni 1971, pp. 216, 222, fig. 50.7; de Marinis 1977, p. 31; Cocchi Genick, Ceccanti 1983, p. 140; Cimino 1988, pp. 23-24; Volpi 1992b, "8.1 Querceto", p. 298; Bianco Peroni 1994, pp. 16-19 n. 126; Cianferoni 1996, p. 24; Terreni 1998, p. 5; Calattini 2003, p. 39; Giuffrè, Milletti 2019a, p. 40; Giuffrè, Milletti 2019b, p. 16.

Sito 124 - San Regolo

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), San Regolo,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Neolitico},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

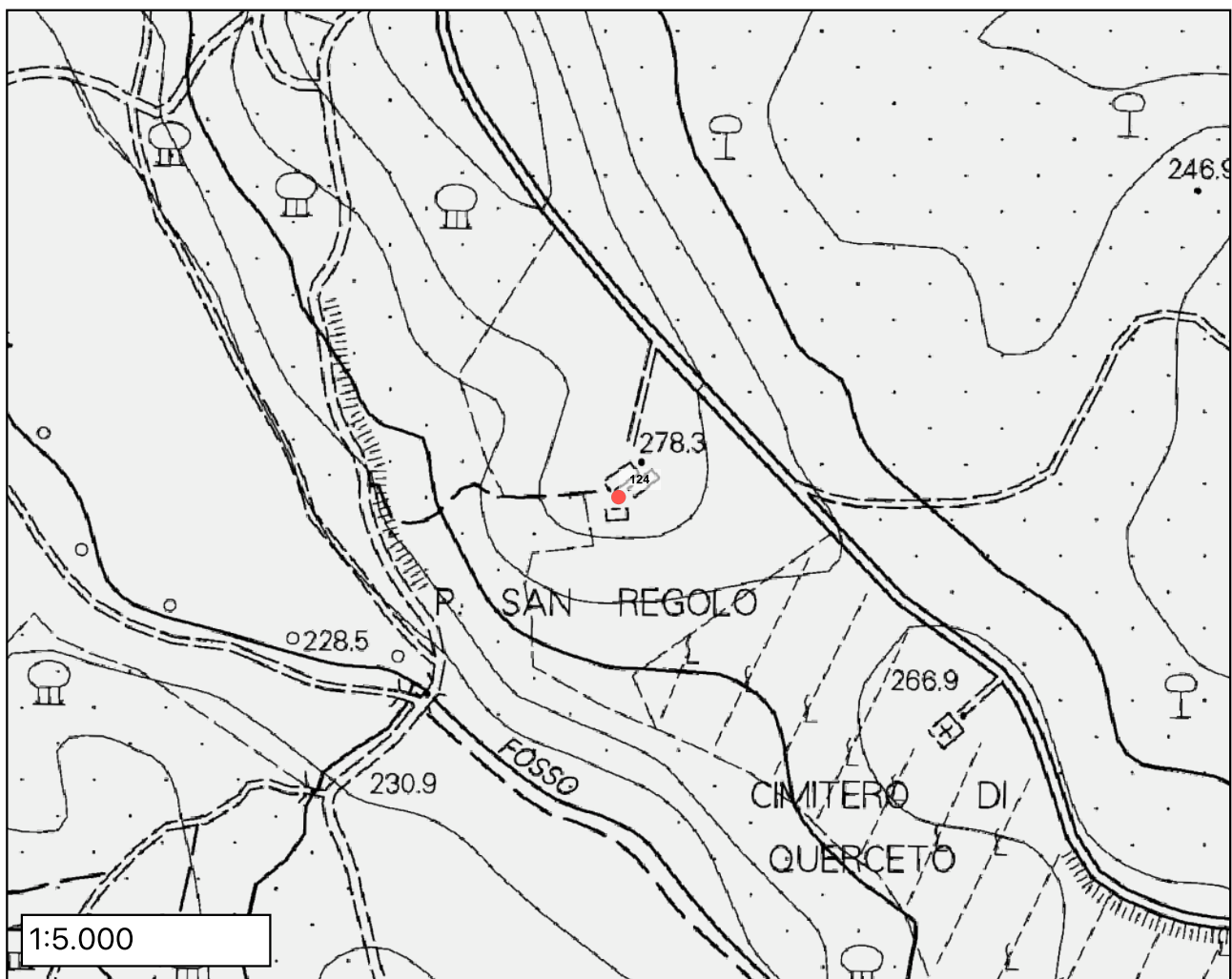
Nella seconda metà del XIX secolo è stata raccolta nella Collezione Chigi Zondadari una piccola ascia in diorite proveniente da San Regolo, confluita nel Museo Archeologico Nazionale di Siena nel 1941 ed ora in deposito presso il Museo Civico Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa (inv. n. 37094).

A differenza di molti altri materiali, in questo caso l'esatta indicazione del podere di provenienza del reperto permette di circoscrivere meglio il ritrovamento all'interno della Tenuta di Querceto.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



BPI 1876, p. 127; Pellegrini 1902, p. 218; CA 120, IV NE, n. 2, p. 18;
de Marinis 1977, p. 31;
Cimino 1988, p. 23; Volpi 1992b, "8.3 Quercieto", p. 298; Cianferoni 1996, p. 23;
Calattini 2003, p. 39.

Sito 125 - La Suvera

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Suvera,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {stazione preistorica}. {Età del Bronzo}, Età del Bronzo Antico

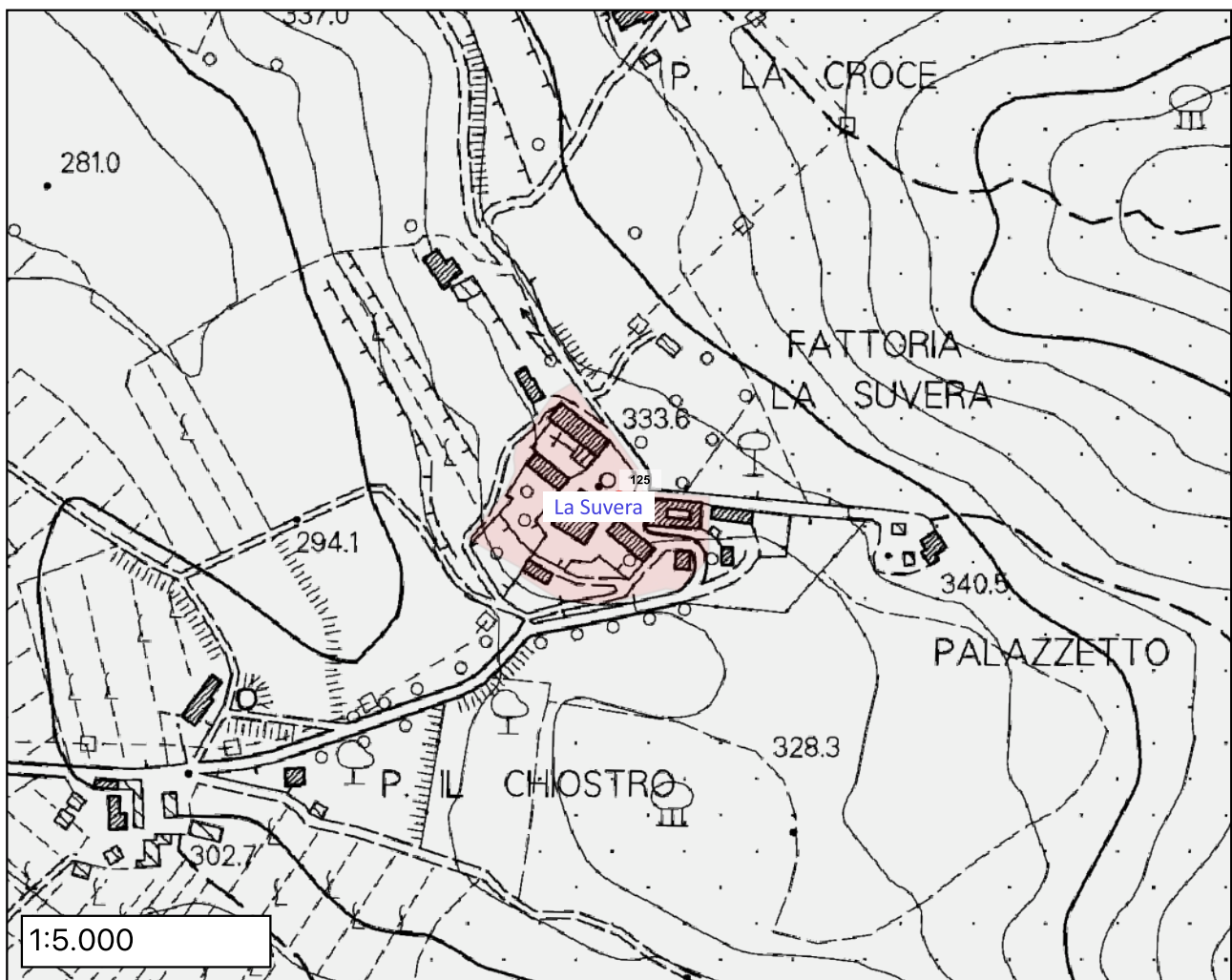
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nella seconda metà del XIX secolo è confluita nella Collezione Chigi Zondadari un'ascia in bronzo dalla località La Suvera riferibile al I Orizzonte dei Ripostigli dello schema di G.L. Carancini.

Interpretazione del sito: stazione preistorica

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Pellegrini 1902, p. 219 fig. 368; CA 120, IV NE, n. 13, p. 20; Bianchi Bandinelli 1931, p. 4; de Marinis 1977, pp. 31-32; Cimino 1988, p. 23; Volpi 1992b, "46 Suvera", p. 302; Cianferoni 1996, pp. 24; Giuffrè, Milletti 2019a, p. 41; Giuffrè, Milletti 2019b, p. 17.

Sito 126 - Mensano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Mensano,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {incisione rupestre}. {non determinabile}, Generica età preistorica

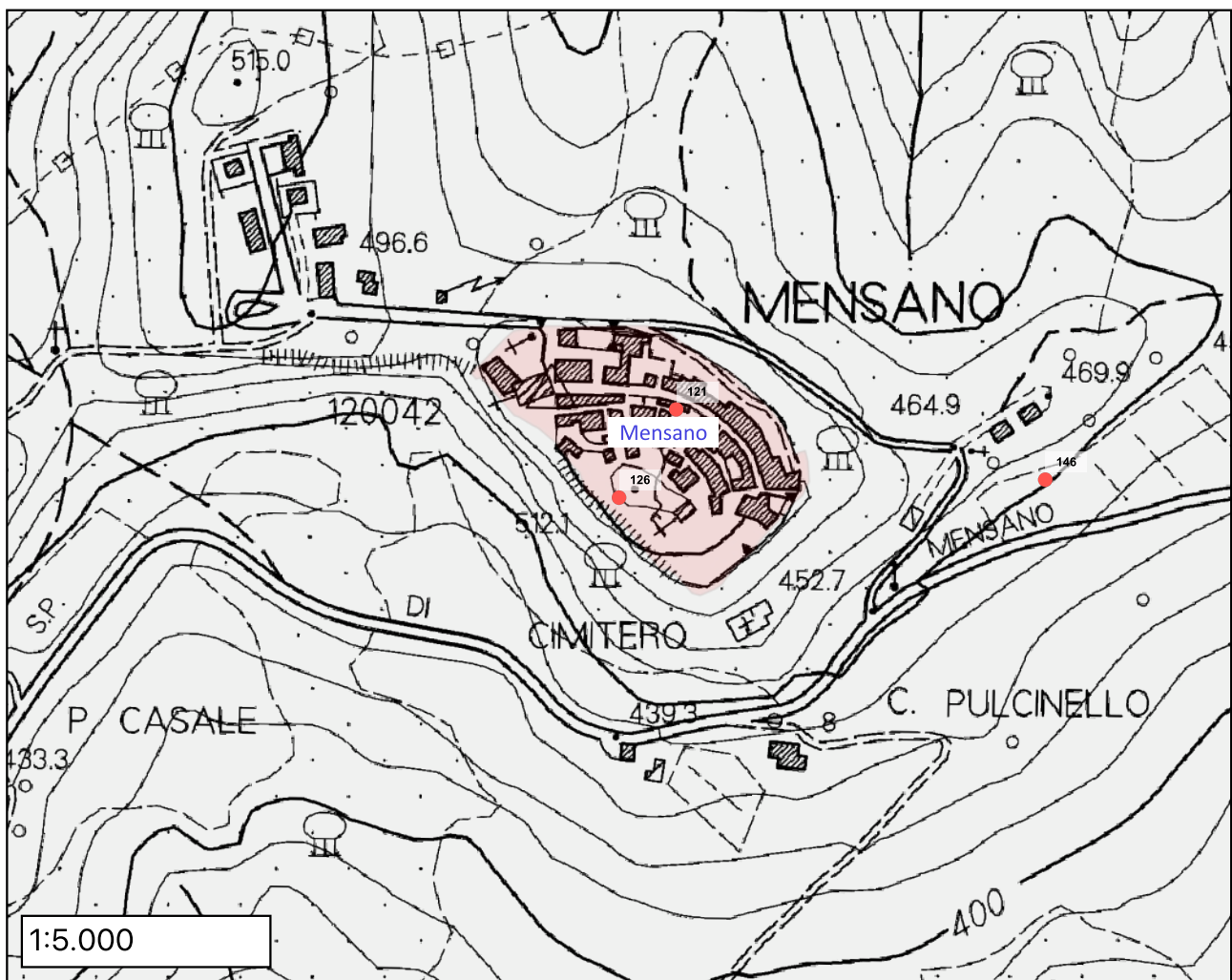
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Sono segnalate tracce di incisioni rupestri non meglio definite.

Interpretazione del sito: pur essendo stato definito come probabile insediamento preistorico, la mancanza di visione autoptica delle emergenze segnalate non consente una definizione precisa.

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 127 - Le Gabbra

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Le Gabbra,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Non conosciamo l'esatta localizzazione del rinvenimento perché noto solo da riferimenti bibliografici, ma l'area delle Gabbra, propaggine nord-occidentale della Montagnola Senese, è nota per frequentazioni fin dalla Preistoria. Il sito è segnalato per primo da Bonaventura Chigi Zondadari, che riporta la notizia del ritrovamento di una tomba a pozzetto. Grazie a studi successivi, e a Giuseppe Pellegrini in particolare, ricaviamo che le tombe scavate nel 1876 furono tre.

La prima, che troviamo descritta in maniera precisa già da Chigi Zondadari, era costituita da un pozzetto al cui interno si trovava un cinerario in impasto chiuso da una lastra di scisto, accompagnato da un corredo composto da sette fibule bronzee a sanguisuga con decorazioni geometriche incise, una grande fibula ad arco semplice (verosimilmente rivestito con elementi in altro materiale perduti), alcuni tratti di una catena costituita da elementi di bronzo, un globetto (pendente?) in ambra e una lamina aurea discoidale (parte del rivestimento di una decorazione?).

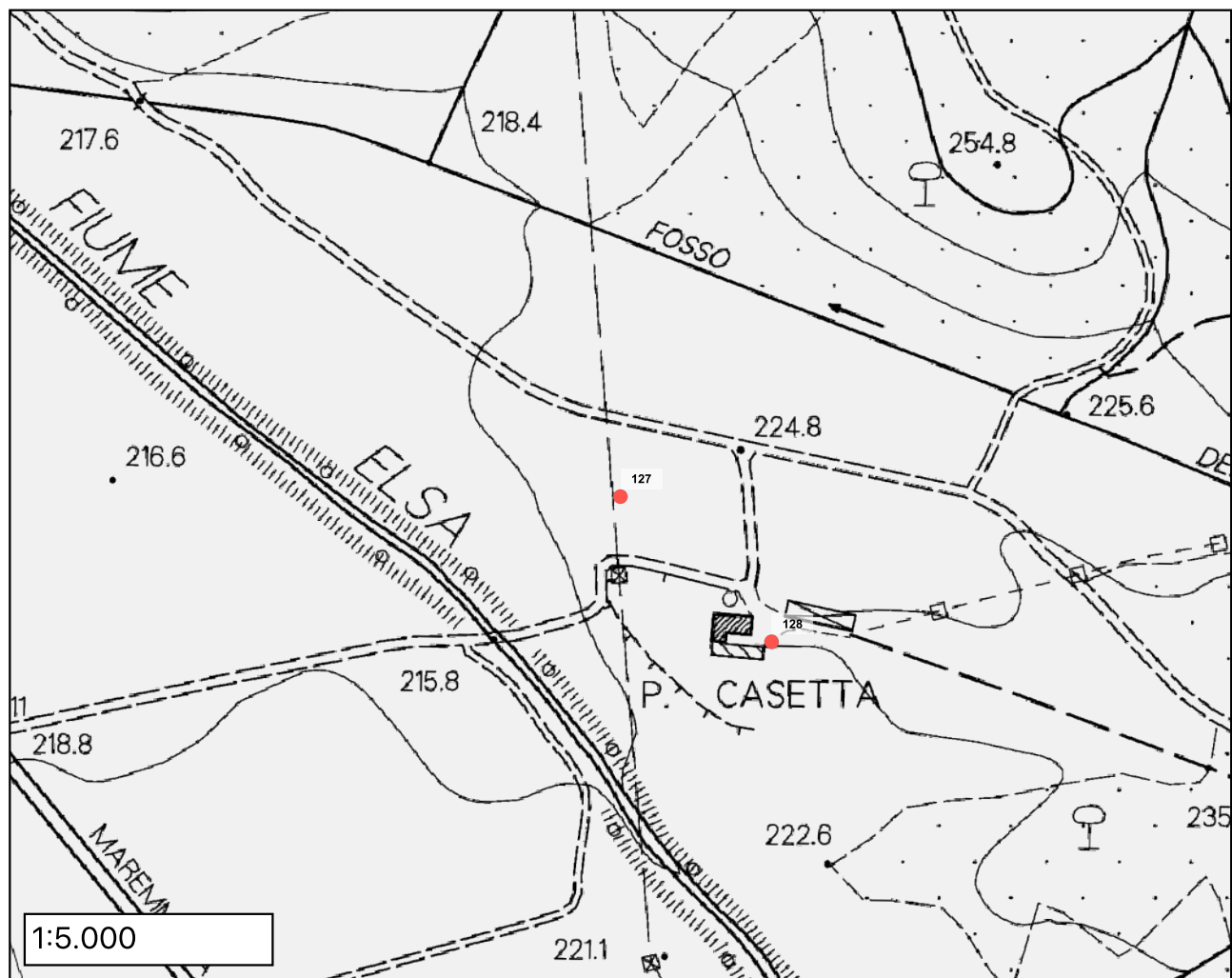
Della seconda sappiamo solo che era a pozzo, scavata nel gabbro come la precedente, e che aveva un ricco corredo costituito da tre piccole fibule bronzee a navicella, la testa a rotella in bronzo di uno spillone, sedici rotelle raggiate a doppio cerchio, un fuso bronzeo, sei vaghi d'ambra e quattro rocchetti lisci in terracotta.

Della terza tomba, anch'essa descritta del tipo a pozzetto, si conserva solo una ciotola-coperchio di un cinerario definito come «tipo Villanova» (verosimilmente, quindi trattarsi di un vaso biconico).

Interpretazione del sito: sepolcreto età del Ferro

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi Zondadari 1876, pp. 135-136; Undset 1885, p. 40; Pellegrini 1902, pp. 219-220, nn. 369-371; Von Duhn 1924, p. 296; CA 120, IV NE, nn. 9-10, pp. 19-20; Bianchi Bandinelli 1931, p. 3; Fiumi 1961, p. 263; Fiumi 1964, p. 128; de Marinis 1977, p. 47; Cimino 1988, pp. 24-25; Volpi 1992b, "45. Le Gabbra", p. 302; Goggioli 1990, pp. 75-76; Boldrini 1991, p. 242; Cianferoni 1996, p. 24; Cianferoni 2002, p. 86; Maggiani 2010, p. 45; Baldini 2010, p. 10; Cianferoni 2010, p. 11; Baldini, Cianferoni 2010, p. 42; Acconcia 2012, n. 107 p. 35; Baldini 2019b, p. 23; Baldini 2021, p. 34.

Sito 128 - Le Gabbra, Le Casette

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Le Gabbra, Le Casette,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età del Ferro},

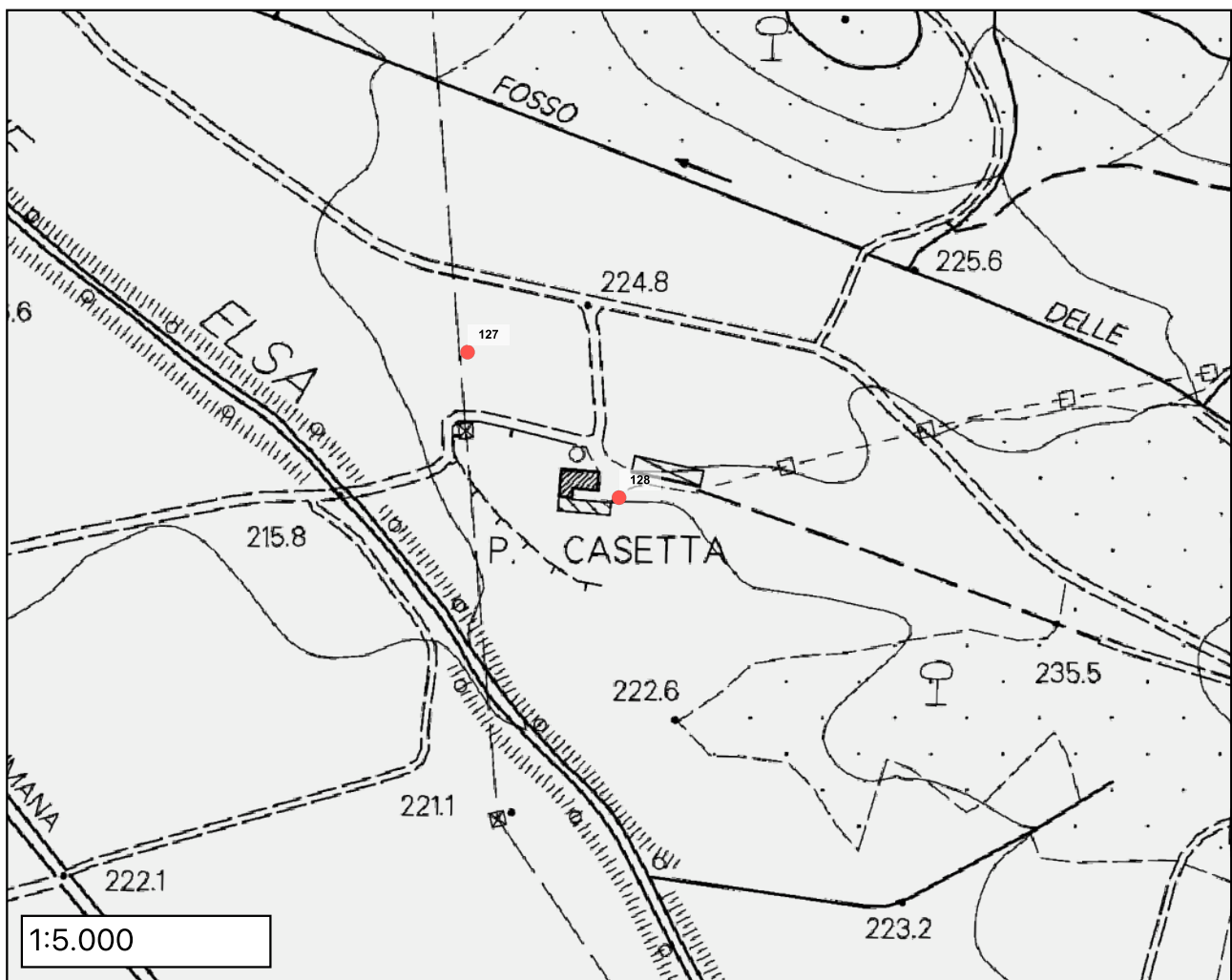
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Non conosciamo l'esatta localizzazione del rinvenimento perché noto solo da riferimenti bibliografici; tuttavia il toponimo non deve essere troppo distante dall'area de Le Gabbra, dove Bonaventura Chigi Zondadari nel 1876 ha segnalato un piccolo sepolcreto del tutto simile per caratteristiche a quello de Le Casette. Purtroppo lo stesso Chigi Zondadari non condusse lo scavo ma recuperò le informazioni e i materiali da un 'operante'. Da queste scarse notizie, ricaviamo che furono trovati alcune olle, una delle quali utilizzata sicuramente come cinerario perché all'interno furono recuperate: alcune fibule in bronzo, lisce e decorate con incisioni geometriche, fibule ad arco rivestite con ancora un grano di ambra inserito nell'arco, alcune catenelle in bronzo, tre pesi in bronzo, due fuseruole in terracotta con disegni geometrici e alcuni vaghi di collana in pasta vitrea color giallo ambra e blu.

Interpretazione del sito: sepolcreto

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi Zondadari 1877, p. 303; Undset 1885, p. 40; Pellegrini 1902, pp. 220, n. 372; Pellegrini 1905, pp. 278; Von Duhn 1924, p. 296; CA 120, IV NE, n. 11, p. 20; Bianchi Bandinelli 1931, p. 3; Fiumi 1961, p. 263; Fiumi 1964, p. 128; de Marinis 1977, pp. 47-48; Goggioli 1986, p. 65; Cimino 1988, pp. 24-25; Volpi 1992b, "45. Le Gabbra", p. 302; Goggioli 1990, pp. 75-76; Boldrini 1991, p. 242; Cianferoni 1996, p. 24; Terreni 1998, pp. 5-6; Cianferoni 2002, p. 86; Maggiani 2010, p. 45; Baldini 2010, p. 10; Cianferoni 2010, p. 11; Baldini, Cianferoni 2010, p. 42; Acconcia 2012, n. 106 p. 35; Baldini 2019b, p. 23; Baldini 2021, p. 34.

Sito 129 - Lucciana

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Lucciana,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: insediamento, {insediamento fortificato}. {Età del Ferro},

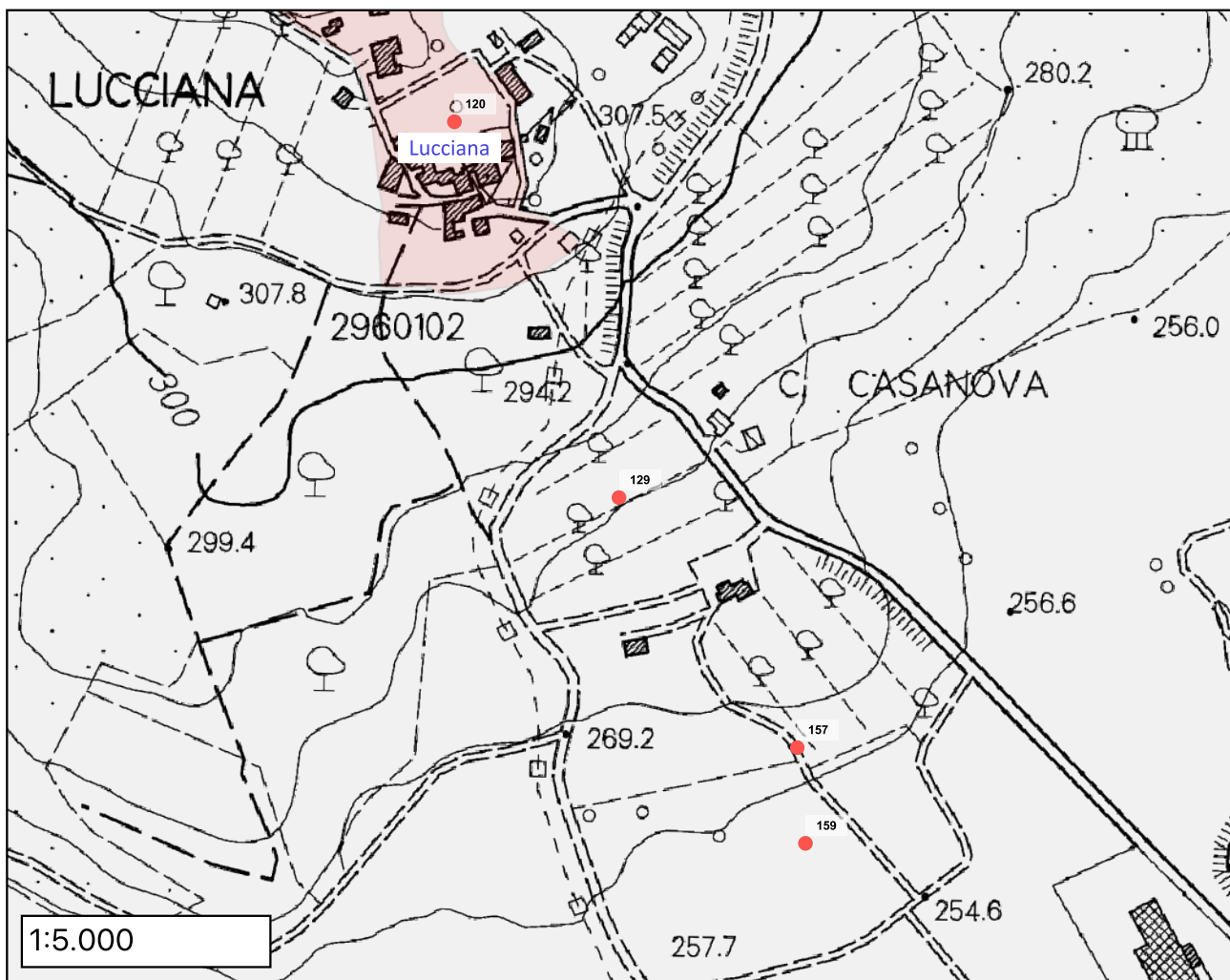
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Presenza di mura a secco interpretate come possibile resti di mura età del Ferro.

Interpretazione del sito: insediamento fortificato

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 130 - Cavallano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Cavallano,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica},

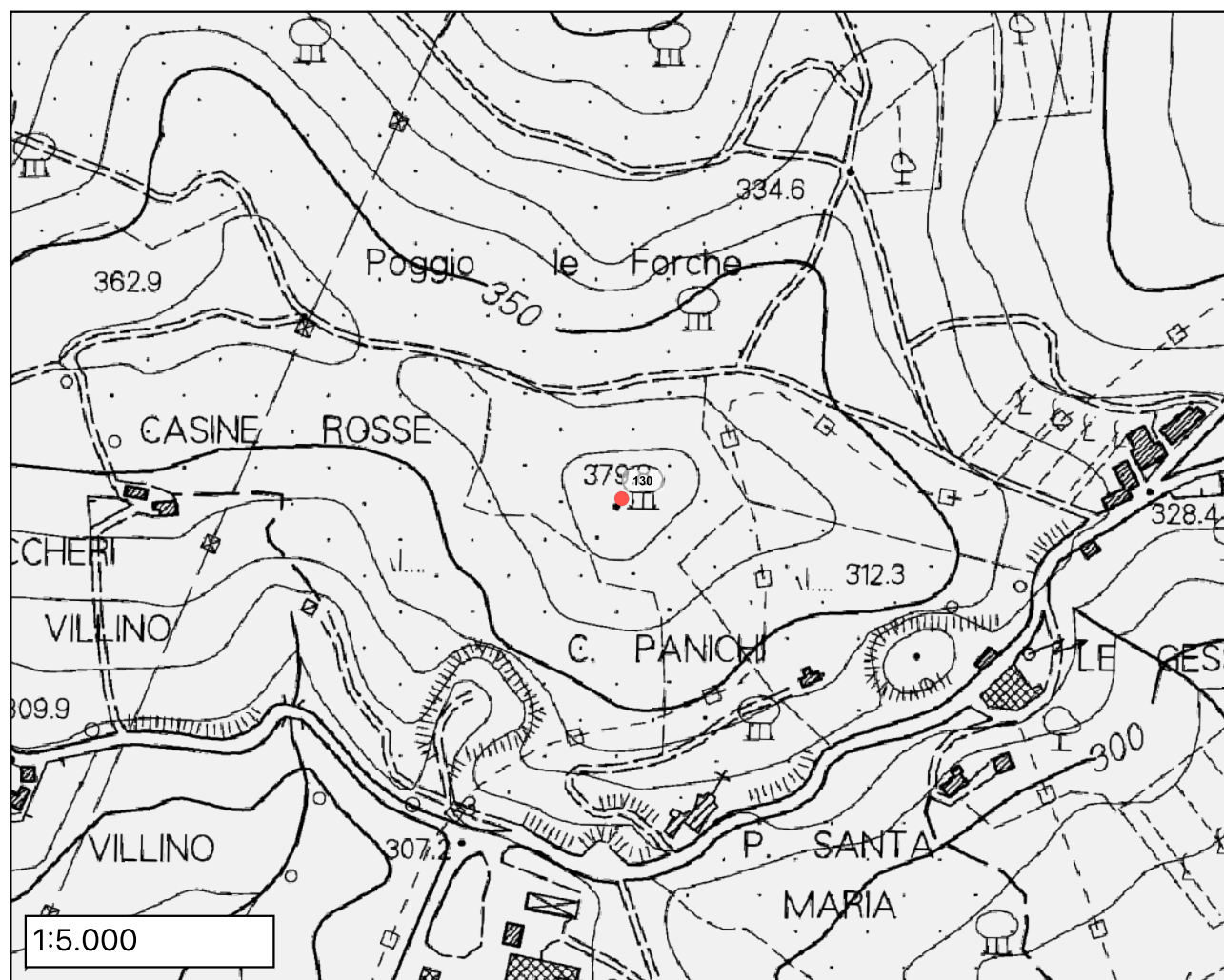
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

In proprietà Nardi, a Cavallano, Bonaventura Chigi Zondadari segnala nel 1880 il ritrovamento di una tomba a ziro: all'interno del grande contenitore fittile, oltre alle ceneri, furono ritrovati una lekythos, due alabastra, un unguentario e uno stamnos. Il tipo di materiali ed il contesto sepolcrale permettono di ipotizzare una datazione di VII-inizio VI secolo a.C.

Interpretazione del sito: tomba isolata

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Chigi Zondadari 1880, p. 244; CA 113, n. 8 p. 18; Bianchi Bandinelli 1931, 3;

Fiumi 1961, p. 272, nota 52; de Marinis 1977, 42-43;

Cimino 1988, 26; Volpi 1992a, "166. Cavallano", p. 218; Catani, Maggiani 1997, p. 75; Terreni 1998, p. 6;

Cianferoni 2002, 97; Acconcia 2012, n. 93 p. 32.

Sito 131 - Generico territorio comunale

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Generico territorio comunale, *posizionamento con rappresentazione simbolica*

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età del Ferro},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

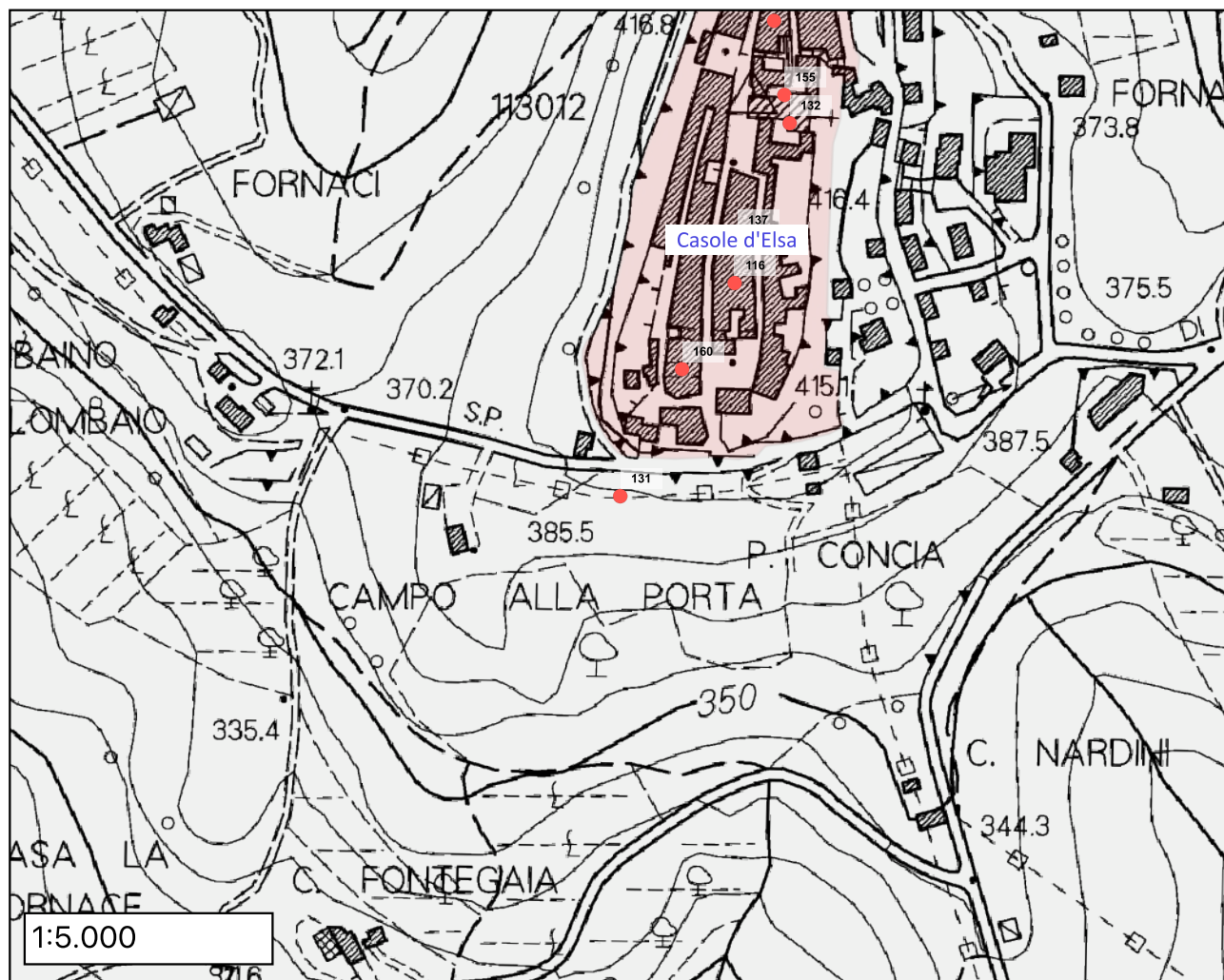
Nel 1901 il Regio Museo Archeologico di Firenze acquistò dall'antiquario Pacini di Firenze un lotto di materiali in bronzo con generica provenienza Casole d'Elsa: il piccolo nucleo comprende frammenti di lamina decorata relativi ad uno scudo, un morso di cavallo con terminazione a cavallo, un fodero di spada, un fuso ad ombrello, tre armille a spirale e un finimento formato da un anello con tre verghette unite trasversalmente.

I materiali, collocabili alla fine dell'VIII secolo, per lo stato di conservazione, sembrano provenire da contesto sepolcrale, anche se, vista la concomitante presenza di oggetti riferibili alla sfera maschile e a quella femminile, non è possibile stabilire se siano pertinenti ad un unico complesso.

Interpretazione del sito: probabile materiale da sepolcreto

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Camporeale 1967, p. 33; de Marinis 1977, p. 43;
Cimino 1988, pp. 25-26; Goggioli 1990, p. 76; Boldrini 1991, p. 246; Volpi 1992a, "Indeterminata", p. 221; Cianferoni 1996, p. 24; Terreni 1998, p. 6;
Cianferoni 2002, p. 87-88; Maggiani 2010, p. 39.

Sito 132 - Casole d'Elsa, cripta della Collegiata di Santa Maria Assunta

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Casole d'Elsa,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Medievale}, Dall'età arcaica a quella ellenistica e poi la fase medievale

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche}

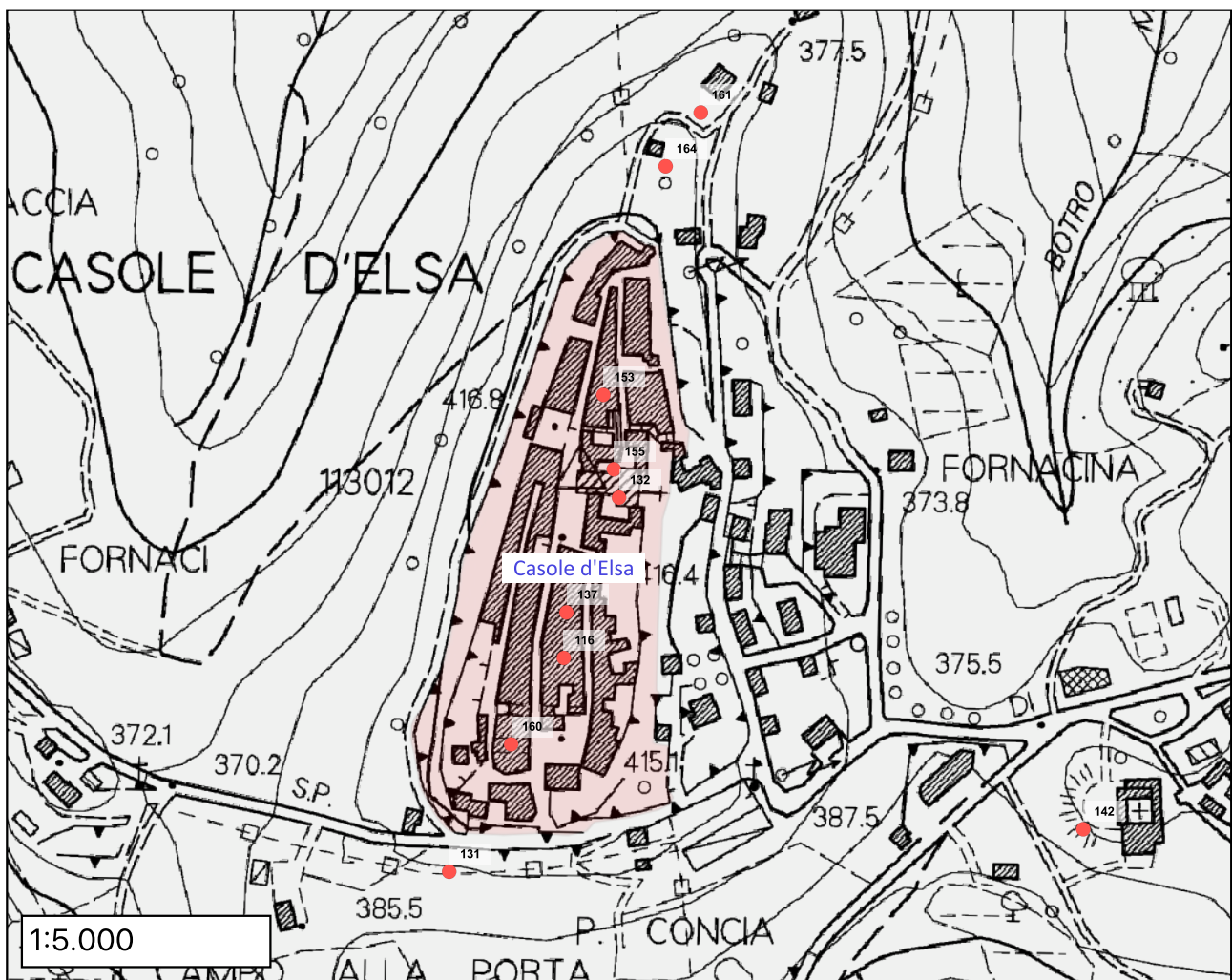
Nel corso dei restauri della cripta della Collegiata di Casole d'Elsa (2007-2008), negli strati di oblitterazione del complesso di metà XI secolo, realizzati nel corso della metà del XII secolo per la consacrazione del 1161, sono stati rinvenuti numerosi materiali archeologici, che attestano una frequentazione dell'area ad uso abitativo almeno dalla fine del VII-inizio VI secolo a.C. fino alla piena età ellenistica (II secolo a.C.).

I materiali di età medievale, collocabili tra la seconda metà dell'XI secolo e il XIV, sono da riferire al momento alle fasi di cantiere, anche se non è da escludere che lo studio approfondito dei reperti e il prosieguo delle indagini possano permettere di definire con maggiore precisione le fasi di occupazione dell'area.

Interpretazione del sito: sito pluristratificato

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 133 - La Senese

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Senese,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica},

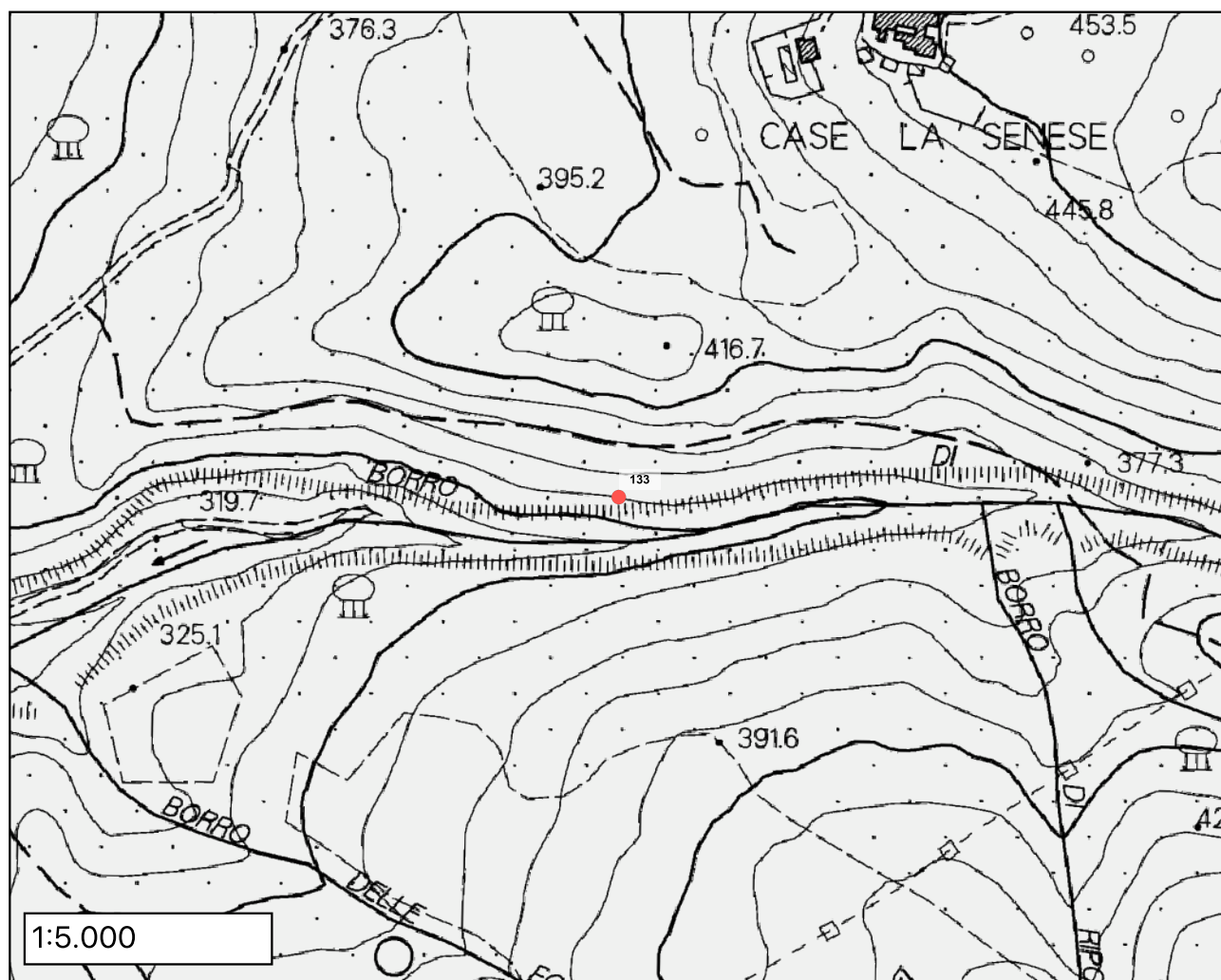
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche}

Nel corso di nuove esplorazioni in una cava abbandonata in località La Senese, situata nel massiccio della Montagnola Senese, fu rinvenuta nel 1939 una sepoltura che restituì resti di vasi in impasto e ceramica acroma, una punta di lancia in ferro e due affibbiaggi di un cinturone in bronzo a placche, rappresentanti due pugilatori che lottano per il tripode. Già interpretata come tomba a fossa, grazie alla rilettura dei documenti d'archivio (pos. Arch. 9 Siena 77: prot. n. 243 del 22 marzo 1939; n. 326 del 24 aprile 1939) possiamo asserire che, in realtà, si trattava di una tomba a camera, databile nella prima metà del VI secolo a.C.

Interpretazione del sito: tomba a camera isolata

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Riesch 1939, p. 366; De Agostino 1939, p. 373;

de Marinis 1977, p. 46;

Thuillier 1985, pp. 114-117; Mangani, Goggioli 1986, p. 37, fig. 1.16; Cimino 1988, p. 26; Boldrini 1991, pp. 246-247;

Volpi 1992b, "4. La Senese", p. 297;

Cianferoni 2002, p. 97; Goggioli, Bandinelli 2008, p. 402; Baldini, La Porta 2010, p. 47; Acconcia 2012, n. 108 p. 35.

Sito 134 - Le Poggiola

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Poggiola,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

In una relazione del 1877, il marchese Bonaventura Chigi Zondadari riporta la notizia del ritrovamento di una tomba al Poggiolo, in proprietà Bargagli: dalla descrizione ricaviamo che si trattava di una tomba ipogea con una camera centrale con pilastro e due celle laterali, tutte completate da letti di deposizione.

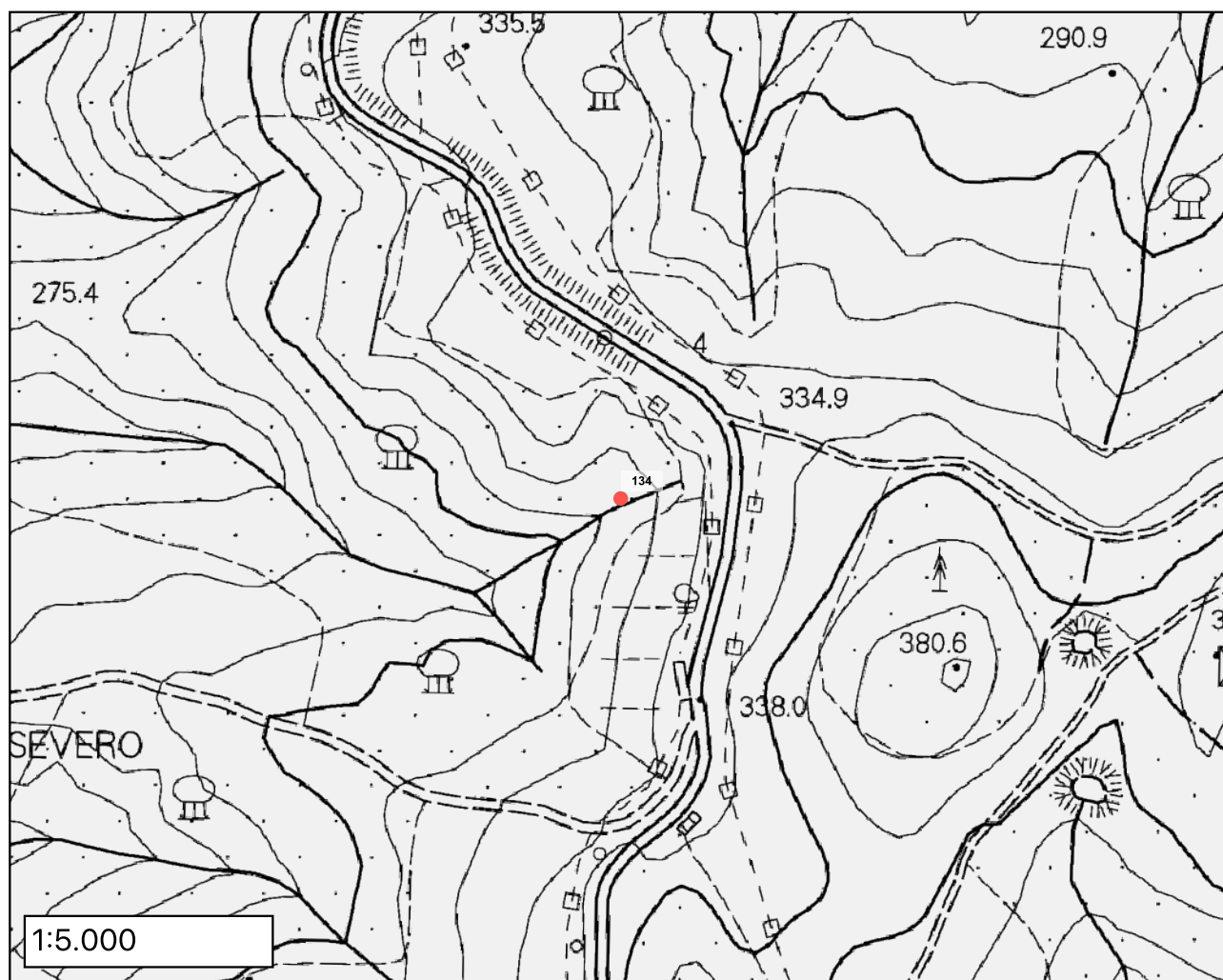
All'interno vi furono rinvenuti frammenti di urne lisce in travertino e di vasi a figure nere, trenta borchie bronzee, anse bronzee, foglie di lamina aurea pertinenti a diadema e un frammento di una figura in oro. La porta era chiusa da una lastra in travertino iscritta.

Grazie alle indagini della Società Archeologica della Valdelsa (1996) il sepolcro è stato correttamente individuato in località Le Poggiola: si tratta di una tomba con pianta a croce e vestibolo rettangolare, che presenta la camera opposta all'ingresso caratterizzata da un pilastro centrale. Dopo la ripulitura la camera si presenta in avanzato stato di degrado, avendo perso la copertura del soffitto crollato (si conserva parzialmente solo nella cella di fondo, opposta all'ingresso).

Interpretazione del sito: tomba ipogea

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi Zondadari 1877, p. 302; CIE 1546; Pernier 1920a, pp. 66 ss.; Pernier 1920b, pp. 17 ss.; CA 120, IV NE n. 8; TLE2 498;

de Marinis 1977, pp. 57-58;

Goggioli 1986, p. 66; Cimino 1988, p. 26; Volpi 1992b, p. 313;

Cianferoni 2002, p. 119; Goggioli, Bandinelli 2008, p. 402; Baldini, Cianferoni 2010, p. 43; Baldini 2012, p. 161; Acconcia 2012, n. 110 pp. 35-37; Baldini 2013, p. 434 fig. 66, n. 6.

Sito 135 - Lucerena

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Lucerena,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {documentazione di indagini archeologiche, fonti orali, ricognizione archeologica/survey }

Nel corso di ricognizioni da parte della Società Archeologica della Valdelsa, è stata individuata una struttura rettangolare con breve corridoio di accesso, costruita con piccole bozze di pietra.

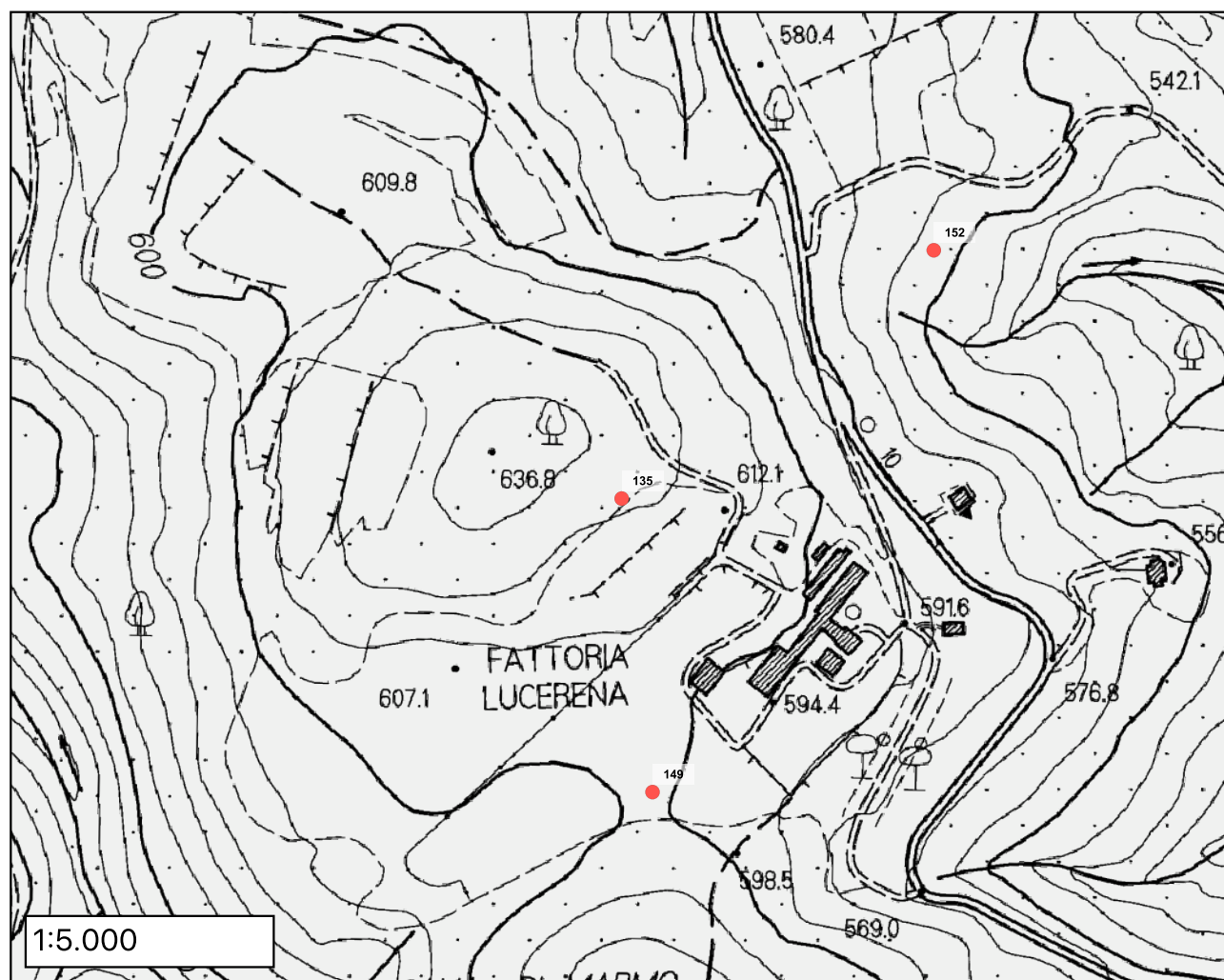
La ripulitura dell'evidenza ha consentito di verificare la presenza di una camera sepolcrale costruita, in gran parte distrutta.

All'interno sono stati recuperati una catenella con pendenti in bronzo, un anello in ferro, un fermatrecce in argento, due orecchini in oro, tre fuseruole un kyathos miniaturistico e un piattello in ceramica comune acroma, oltre ad un ciottolo di fiume e ad alcune lamine frammentarie e chiodini di bronzo, elementi che consentono di datare la tomba alla tarda età arcaica (fine VI secolo a.C.).

Interpretazione del sito: possibile tomba isolata

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 136 - Mucellena

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Mucellena,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche}

A seguito della segnalazione di Enzo Mazzeschi, nel 1973 la George Washington University e l'Etruscan Foundation intrapresero ricerche nell'area di Mucellena, attorno al rilievo circolare che si trova ai margini di uno dei colli della Montagnola Senese che separa la Valdelsa dalla valle del Rosia.

Le ricerche si sono concentrate sul complesso sepolcrale che si trova nel cuore della collina, composto da una camera di grandi dimensioni, accessibile da un piccolo corridoio in leggerissima pendenza, con pilastro rettangolare e coppie di cubicoli sui tre lati (sei in totale).

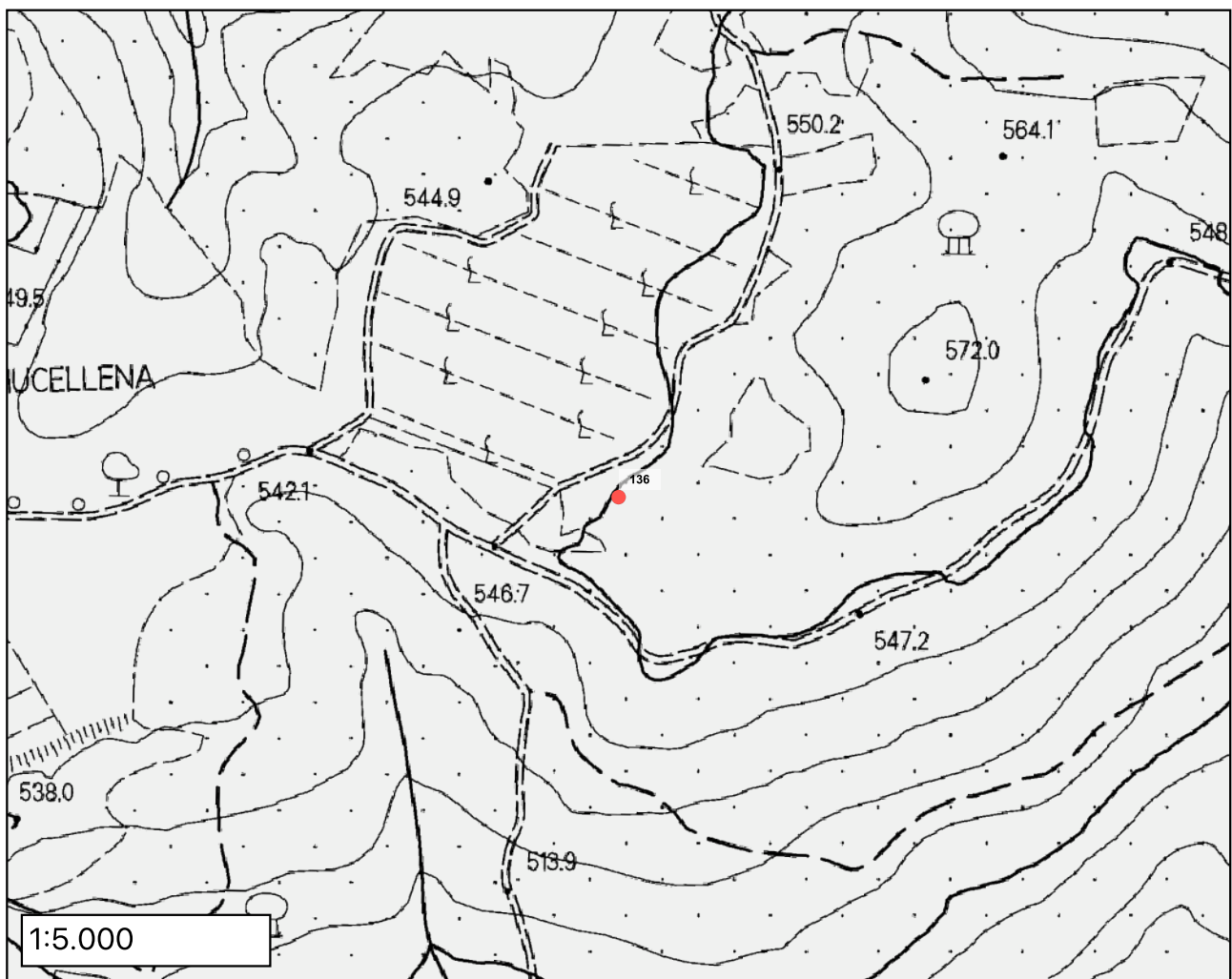
Lo scavo del sepolcro, violato, ha restituito materiali databili genericamente al IV secolo a.C., ma la struttura complessa e la conformazione della collinetta, che è stata visibilmente scavata per conferire l'aspetto di un tumulo, suggeriscono una costruzione precedente, di tarda età arcaica o prima età classica (fine VI-inizio V secolo a.C.).

Delle altre evidenze indagate, solo una ha restituito materiale archeologico che assicura un utilizzo sepolcrale riferibile almeno al IV-III secolo a.C., mentre sulle altre l'assenza di materiale e lo stato di generale sconvolgimento delle strutture non permettono un utile inquadramento cronologico.

Interpretazione del sito: complesso sepolcrale, forse connesso ad una necropoli

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



MacDonald 1974; Mazzeschi 1976, p. 84; Ciacci 1979, pp. 188-189;

Volpe 1992a, n. 186 p. 220; Terreni 1998, pp. 13-14;

Cianferoni 2002, p. 122; Goggioli, Bandinelli 2008, p. 402; Baldini 2012, pp. 161-161; Acconcia 2012, n. 101 pp. 34, 36.

Sito 137 - Generico territorio comunale

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Generico territorio comunale, *posizionamento con rappresentazione simbolica*

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {manufatto disperso}. {Età Arcaica},

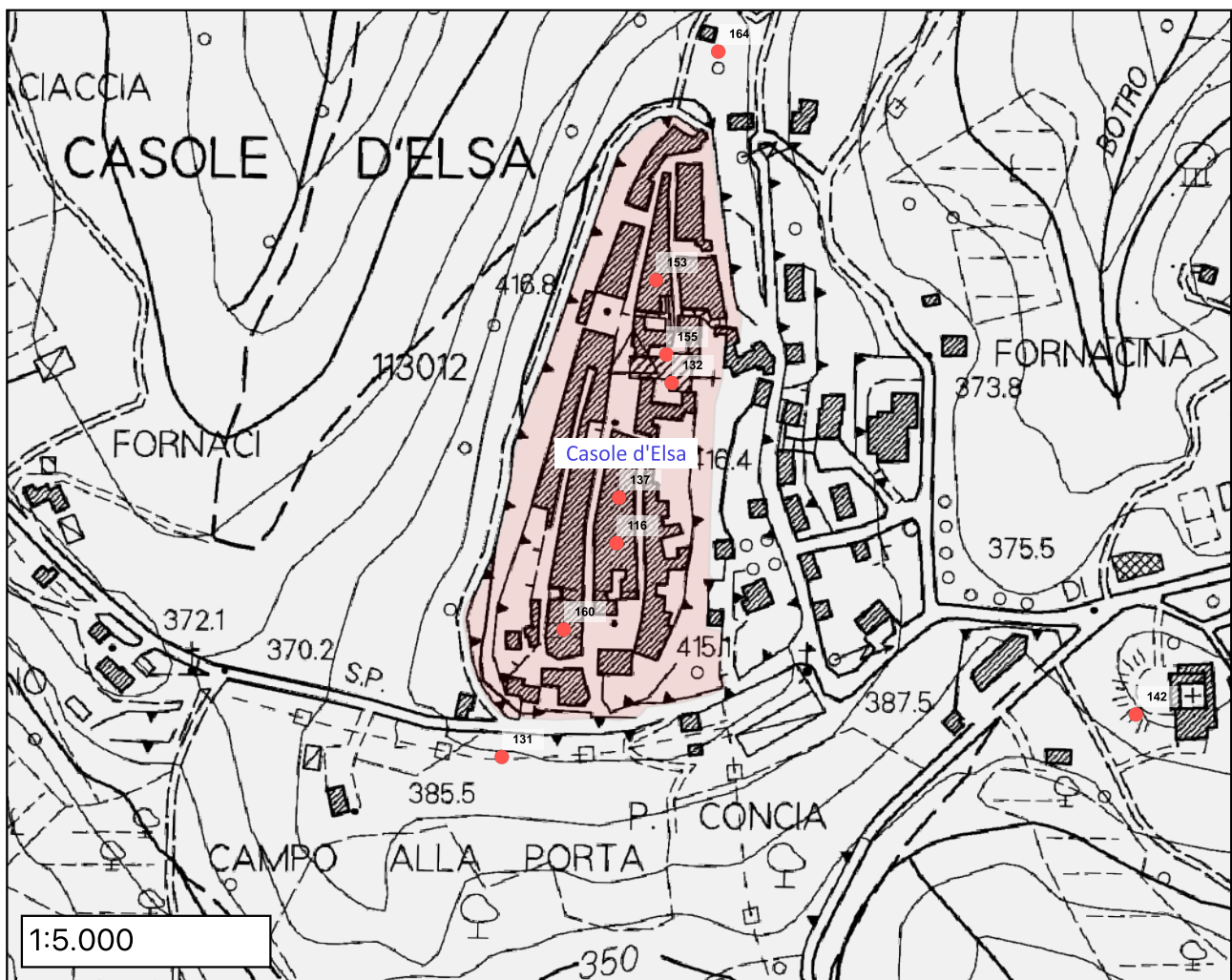
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nella Collezione Piccolomini di Siena si conservava una oinochoe in bucchero forse di produzione chiusina.

Interpretazione del sito: il vaso è pervenuto nella Collezione Piccolomini senza indicazione di provenienza, anche se lo stato di conservazione sembrerebbe assicurare una sua provenienza da contesto sepolcrale.

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Bianchi Bandinelli 1931, p. 24;
Camporeale 1974, p. 111;
de Marinis 1977, p. 54;
Volpi 1992a, "Indeterminata", p. 221.

Sito 138 - Cerrecchia

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Cerrecchia,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fonti orali}

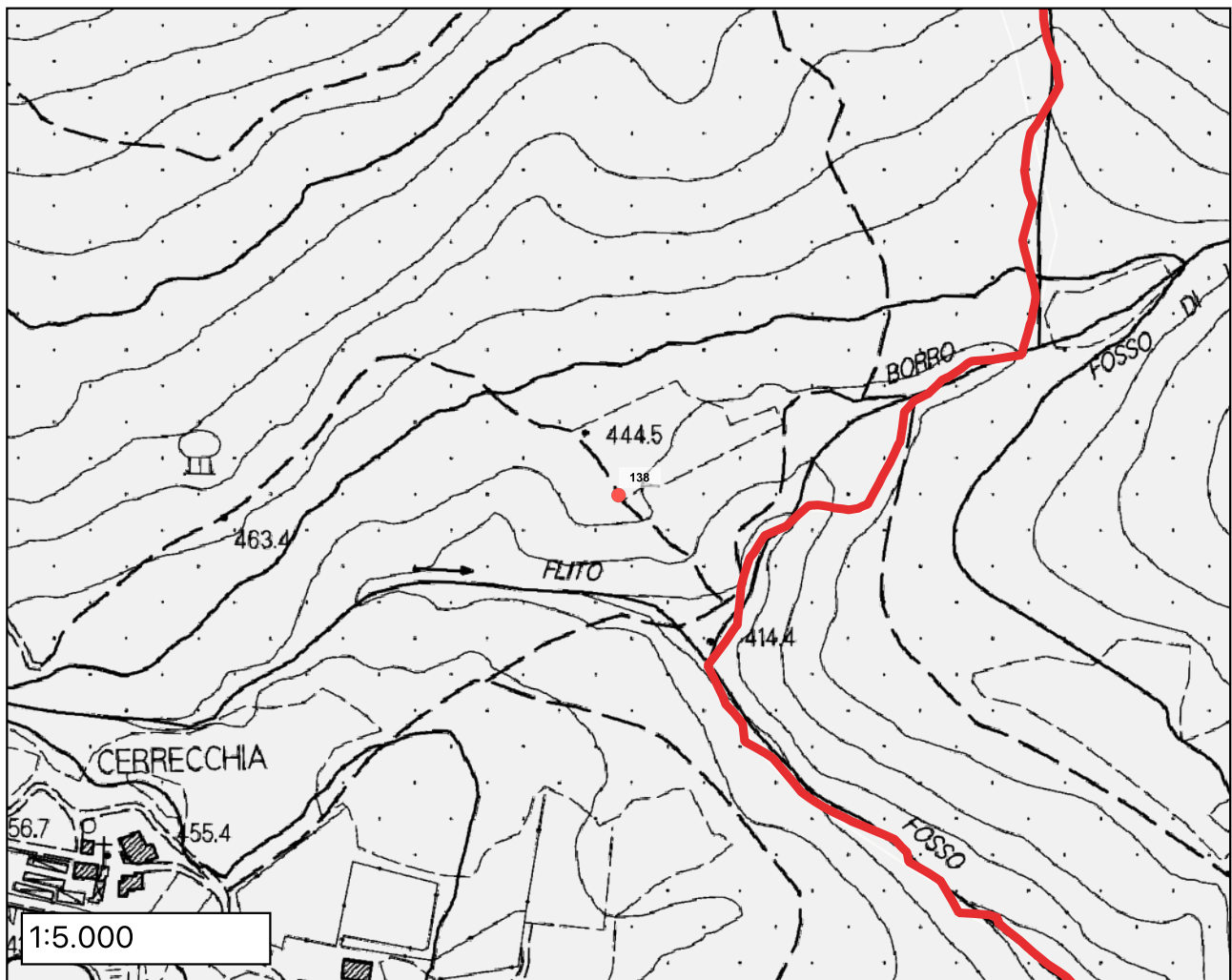
A seguito di una segnalazione della Società Archeologica della Valdelsa di Casole d'Elsa in un fondo chiuso, nella tenuta di Cerrecchia, è stata censita una tomba a pianta complessa già scavata e ripulita. La struttura, accessibile da un corridoio in pendenza, si compone di un vestibolo quadrato su cui si aprono tre camere con letti di deposizione.

Nonostante la totale assenza di materiale, il sepolcro può essere datato alla tarda età arcaica o alla prima età classica (seconda metà VI-prima metà V secolo a.C.) sulla base della struttura tombale.

Interpretazione del sito: tomba isolata (?)

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 139 - Agresto

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Agresto,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fonti orali}

Poco fuori le mura di Casole d'Elsa, sul piccolo rilievo prospiciente il castello e il Poggio di San Niccolò, nel 1910 fu trovata e scavata una tomba ipogea ricavata nella roccia.

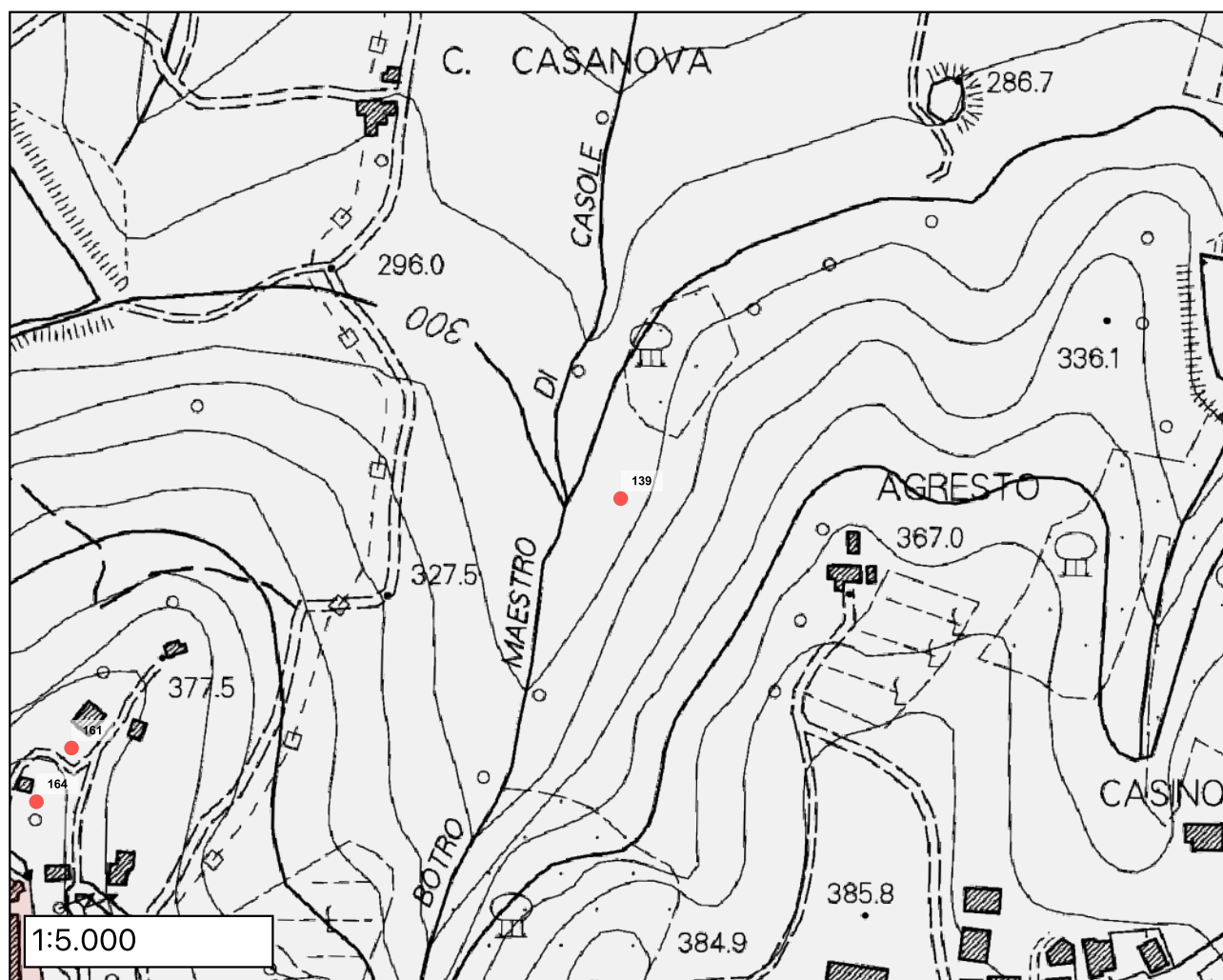
Esternamente presenta una lavorazione che presuppone una sorta di contenimento a tumulo. Un corridoio di accesso in leggera pendenza senza gradini dà accesso ad una camera sepolcrale asimmetrica con due celle separate da un tramezzo; lungo le pareti corrono basse banchine.

Già datata al VI secolo a.C. i caratteri strutturali (banchine e non letti di deposizione) e i (pochi) materiali recuperati all'interno (ceramica a vernice nera) orientano per un inquadramento tra la tarda età classica ed il primo Ellenismo (metà IV secolo a.C.).

Interpretazione del sito: possibile tomba isolata (?)

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Cimino 1988, p. 26;
Cianferoni 1996, p. 24;
Terreni 1998, pp. 9-11;
Cianferoni 2002, p. 122;
Acconcia 2012, n. 95 p. 32.

Sito 140 - Colonna

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Colonna,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Il marchese Bonaventura Chigi Zondadari segnala la scoperta nel 1877 di tre tombe a camera scavate nel terreno in proprietà Bonfanti.

La prima, circolare e munita di quattro piccole cellette semicircolari, conteneva sette incinerati; del corredo si erano conservati solo alcuni vasetti acromi, due orecchini e un anello con scarabeo in argento e due orecchini e un anello in bronzo.

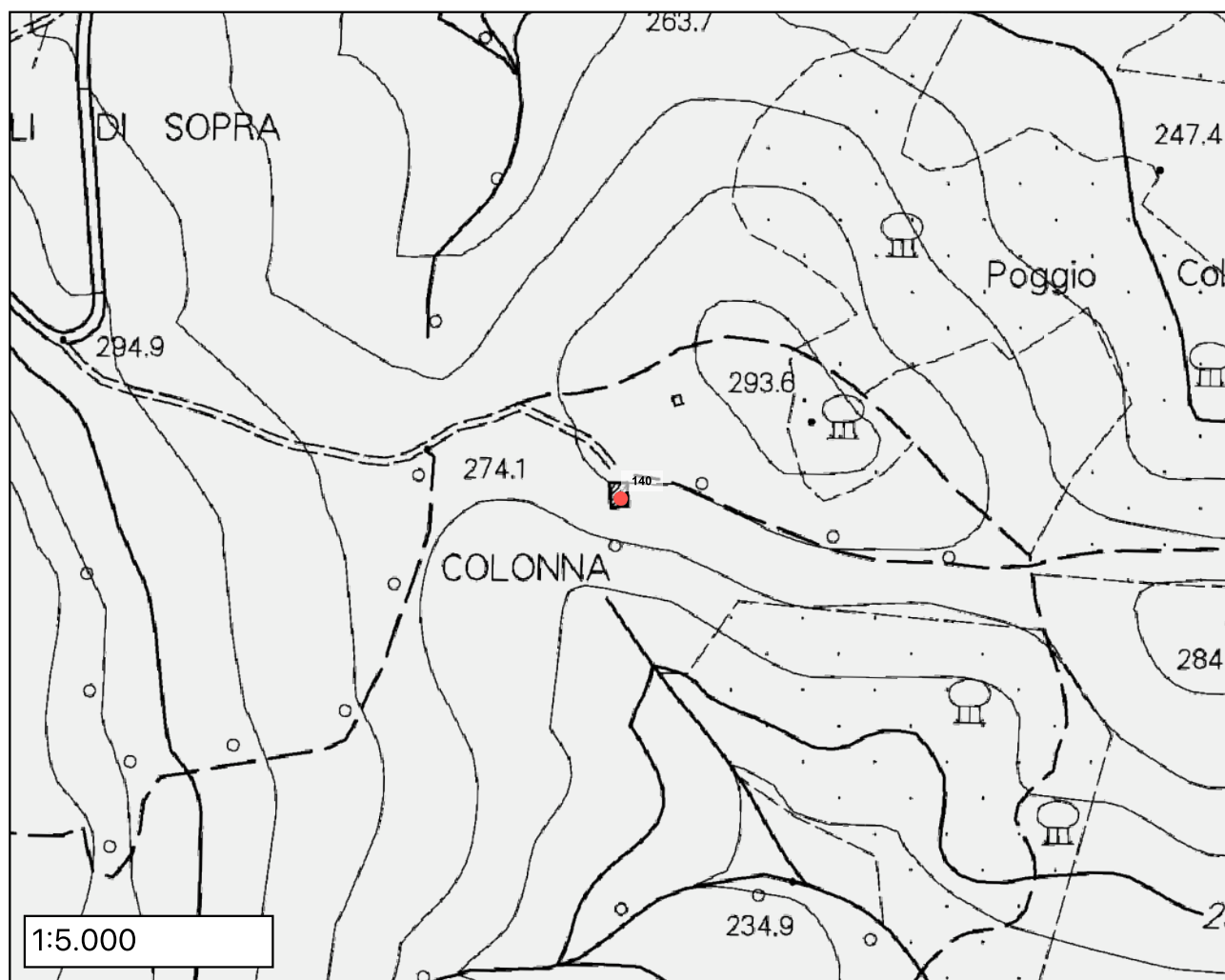
La seconda, rettangolare e con ai lati due celle semicircolari, accessibile anch'essa attraverso un lungo corridoio, presentava un pilastro al centro e banchina di deposizione; all'interno cinque inumazioni, di cui due in urne cinerarie in pietra, una liscia una con coperchio con recumbente, al cui interno furono trovati due orecchini d'oro. Del corredo facevano parte inoltre uno specchio in bronzo con Genio, uno strigile, un candelabro in ferro, alcuni vasetti in terracotta e, dentro un cinerario fittile, altra coppia di orecchini in oro.

Vicino fu scavato il terzo sepolcro, a camera rettangolare e con banchina di deposizione: violata, oltre ad uno strigile in bronzo, un candelabro in ferro, un vaso fittile e altri oggetti, vi si rinvenne un'ansa in bronzo conformata a satiro piegato sotto il peso dell'otre, beccuccio per l'uscita di un liquido di un vaso.

Interpretazione del sito: necropoli

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi 1877, p. 302; CA 113, p. 18, nn. 9-10;

Montagna Pasquinucci 1968, p. 102; de Marinis 1977, pp. 71-72;

Cimino 1988, p. 27; Cygielman, Mangani 1991, pp. 71-73; Volpi 1992a, "174. Colonna", p. 219; Cianferoni 1996, p. 25; Terreni 1998, p. 6;

Baldini, La Porta 2010, p. 47; Baldini 2010; Acconcia 2012, n. 96 p. 32.

Sito 141 - Necropoli di Orli

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Orli,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, fonti orali, ricognizione archeologica/survey }

Poco fuori il centro di Casole, sulla strada che conduce a Colle Valdelsa, nel 1964 il sindaco di Casole segnalò il rinvenimento di tombe etrusche durante i lavori di sterro per la costruzione della strada per Le Grazie. Da allora fino al 2010 sono state rinvenute 24 tombe a camera e a fossa, oltre a depressioni non meglio identificate, possibili resti delle cosiddette tomba a catino tipiche del Volterrano.

1964: "gli scavi hanno portato alla scoperta di 6 tombe etrusche di epoca tarda, a camera di pianta irregolarmente quadrangolare, scavata nella roccia con panchina sui tre lati, alcune delle quali già violate e depredate in antico.

1966: "a ottobre è venuta alla luce una nuova tomba, simile alle precedenti, ma che mostra una maggiore accuratezza e rifinitura.

Anche questa è a camera scavata nella roccia con dromos di accesso desinente in gradini e panchine lungo le pareti; la pianta è rettangolare e la suppellettile, ricca ed abbondante, sembra di un periodo un po' anteriore a quello delle tombe precedenti".

1969: "in seguito al rinvenimento di una tomba etrusca durante i lavori di sbancamento, è stato svolto un breve scavo archeologico che ha restituito altre tombe: due a camera scavate nella roccia, con banchine lungo i tre lati e dromos di accesso, e quattro a fossa semplice; il contesto sembra riferibile all'epoca tardo-etrusca (II-I secolo a.C.).

1972: "a maggio, un nuovo breve scavo ha messo in luce due tombe a camera scavate nella roccia. La prima, molto piccola (1 x 0,7 metri), a pianta irregolarmente quadrangolare, con piccola banchina sui tre lati e copertura a semicupola, è preceduta da un piccolo dromos. La seconda, di proporzioni maggiori, con pianta quadrangolare più regolare e copertura scavata a semicupola, è preceduta da un dromos piuttosto grande. Le due tombe, già violate in antico, hanno comunque restituito almeno parte del corredo funebre.

1982: "a luglio veniva in luce casualmente, sulla S.P. delle Grazie, una piccola tomba a camera di epoca etrusco-ellenistica, a pianta irregolarmente quadrata, con banchina continua e dromos a gradini: il vano si presentava ancora parzialmente chiuso da un lastrone con tracce di iscrizione. Il successivo scavo sistematico (settembre) ha permesso di datare la tomba al III secolo a.C.

1995: una tomba a camera ipogea a pianta quadrata con corridoio di accesso con all'interno numerosi frammenti ceramici e monete;

1996: quattro piccole tombe a camera ipogea di forma sub-rettangolare con corridoio di accesso; molti reperti ceramici, metallici e urne;

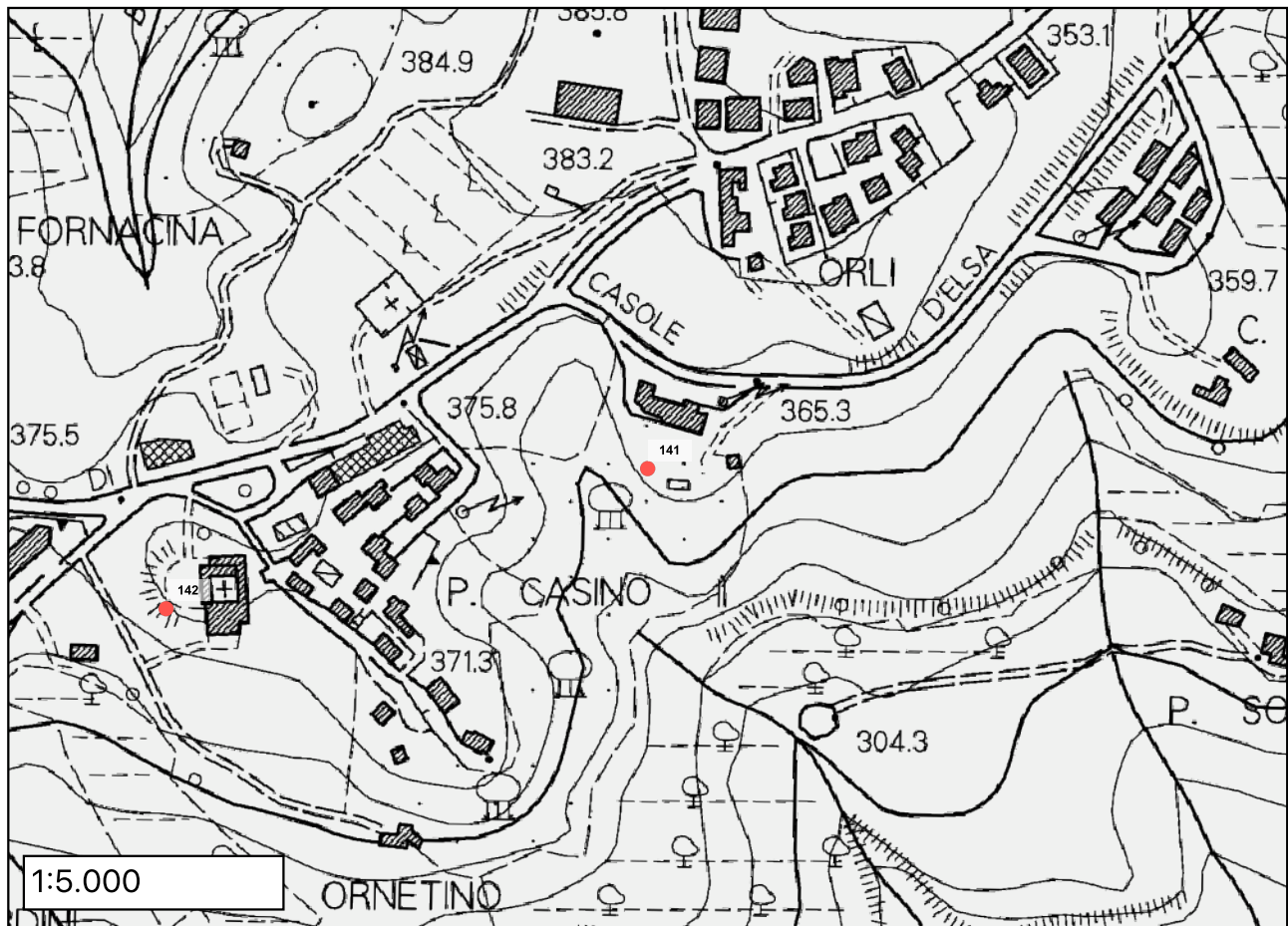
2001: due tombe di forma simile alle precedenti, ricche di materiale ceramico, monete, urne;

2010: piccola tomba a pianta sub-rettangolare con corridoio di accesso ripetutamente violata: recuperati pochi frustuli ceramici.

Interpretazione del sito: necropoli etrusca di età ellenistica (seconda metà IV-II secolo a.C.)

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Talocchini 1965, pp. 382, 421-422; Talocchini 1967, pp. 256, 484; Talocchini 1970, pp. 196, 254; Talocchini 1973, pp. 520-521; de Marinis 1977, pp. 63, 71;

de Marinis 1983, p. 427; de Marinis, Tondo 1985, 66-73; Cimino 1988, pp. 31-81; Goggioli 1990, p. 77; de Marinis 1991; Volpi 1992a, 213, n. 130 (a); 219, n. 180 (b-c); Cianferoni 1996, p. 39; Terreni 1998, pp. 7-8;

Baldini, La Porta 2010, p. 47; Acconcia 2012, n. 97 pp. 32-33.

Sito 142 - Poggio San Niccolò

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Poggio San Niccolò,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {necropoli}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, documentazione di indagini archeologiche, fonti orali}

La prima notizia di un ritrovamento archeologico nel casale di San Niccolò si deve a Giovan Girolamo Carli che, in tre lettere pubblicate nel V volume delle *Novelle Letterarie* del 1744, riporta con interessanti particolari la notizia dello scavo di una tomba a camera ricavata "nel puro tufo", all'interno della quale furono trovate ceramiche fini da mensa (a vernice nera), da fuoco e ceramica comune, oltre che urne con coperchio a recumbente (materiale disperso).

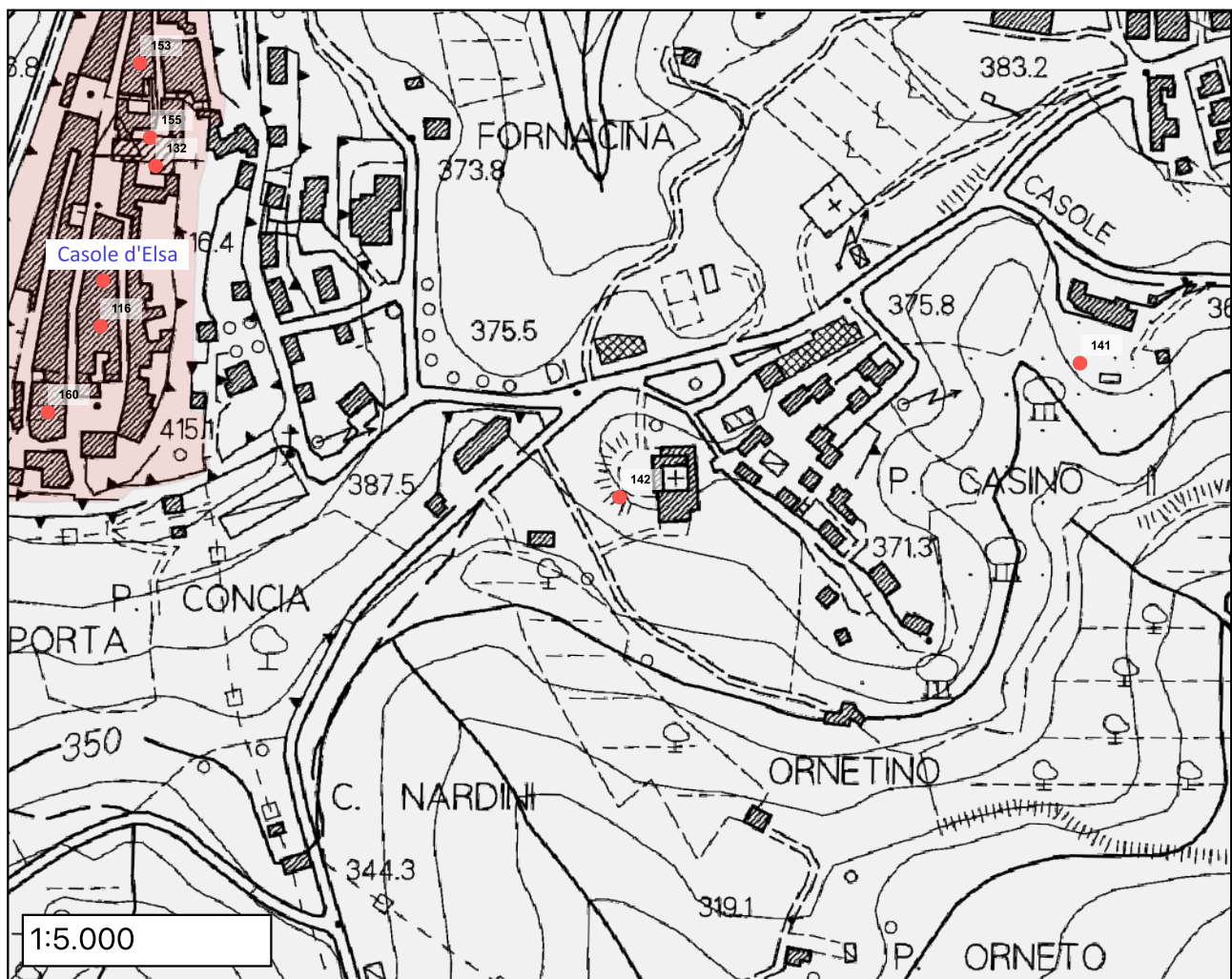
Questa notizia, fin dall'edizione del Foglio 113 della *Carta Archeologica d'Italia* al 100.000 redatta da Ranuccio Bianchi Bandinelli è stata riferita al podere Monti, motivo per cui, spesso, si trova in bibliografia il toponimo Monti collegato con i passi citati, ma la lettura del testo del Carli assicura la pertinenza al Poggio di San Niccolò.

Nel 1876 Bonaventura Chigi Zondadari trovò a San Niccolò due tombe a camera (la prima semicircolare, della seconda non ci sono notizie): entrambe erano violate ma ricche di oggetti in oro (anelli con castone liscio e inciso con anfora e orecchini), armi (punte di lancia in bronzo) e vasi a vernice nera. L'anno successivo (1877) lo stesso Chigi Zondadari torna a parlare di San Niccolò per lo scavo di un terzo sepolcro ipogeo a pianta quadrata, anch'esso ricco di oreficerie (anello privo del castone, due grandi orecchini), vasi e un candelabro, in parte confluiti nel Museo Guarnacci di Volterra. Infine nel 1940 è stata rinvenuta una tomba a pianta quadrangolare inviolata, che ha restituito un'urna cineraria liscia in travertino con rappresentazione del defunto sul coperchio, ceramica a vernice nera e acroma, una kelebe volterrana, vasi di impasto, tre monete (un asse trientale appartenente alla serie volterrana), un'accetta in ferro, uno specchio bronzeo e un piattello iscritto.

Interpretazione del sito: necropoli etrusca di età ellenistica

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Novelle Letterarie, 1744 (V), cc. 537, 555, 556 (G.G. Carli); Targioni Tozzetti 1752, pp. 49-51; Chigi 1876, p. 135; Chigi 1877, p. 303; Mattone Vezzi 1921, p. 89, nota 2; CA 113, pp. 18-19, nn. 12-13; Bianchi Bandinelli 1931, pp. 24, 27, 38; Scamuzzi 1940, p. 355; Martelli 1977, p. 87; Catalli 1976, p. 99; de Marinis 1977, pp. 75-76; Cimino 1988, pp. 27-28; Volpi 1992a, p. 220, n. 187; Goggioli 1990, pp. 76-77; Cianferoni 1996, p. 33; Terreni 1998, pp. 7, 11-13; Baldini, La Porta 2010, p. 47; Bruttini 2010, pp. 48-51; Bruttini 2011, pp. 434-437; Acconcia 2012, n. 98 p. 33.

Sito 143 - Podere Metato

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Podere Metato,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana}, Età tardo arcaica-classica - Età romano repubblicana (tarda età etrusca-romana)

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

I resoconti redatti da Bonaventura Chigi Zondadari e dallo Helbig nel 1880 descrivono due ritrovamenti effettuati nello stesso anno in Podere Metato.

La prima tomba, a pianta quadrata e con letti di deposizione con cuscini a rilievo, ospitava tre inumazioni con una coppia di orecchini in oro a forma di mezza campanella finemente granulati, cinque borchie di bronzo e alcune catenelle pure in bronzo.

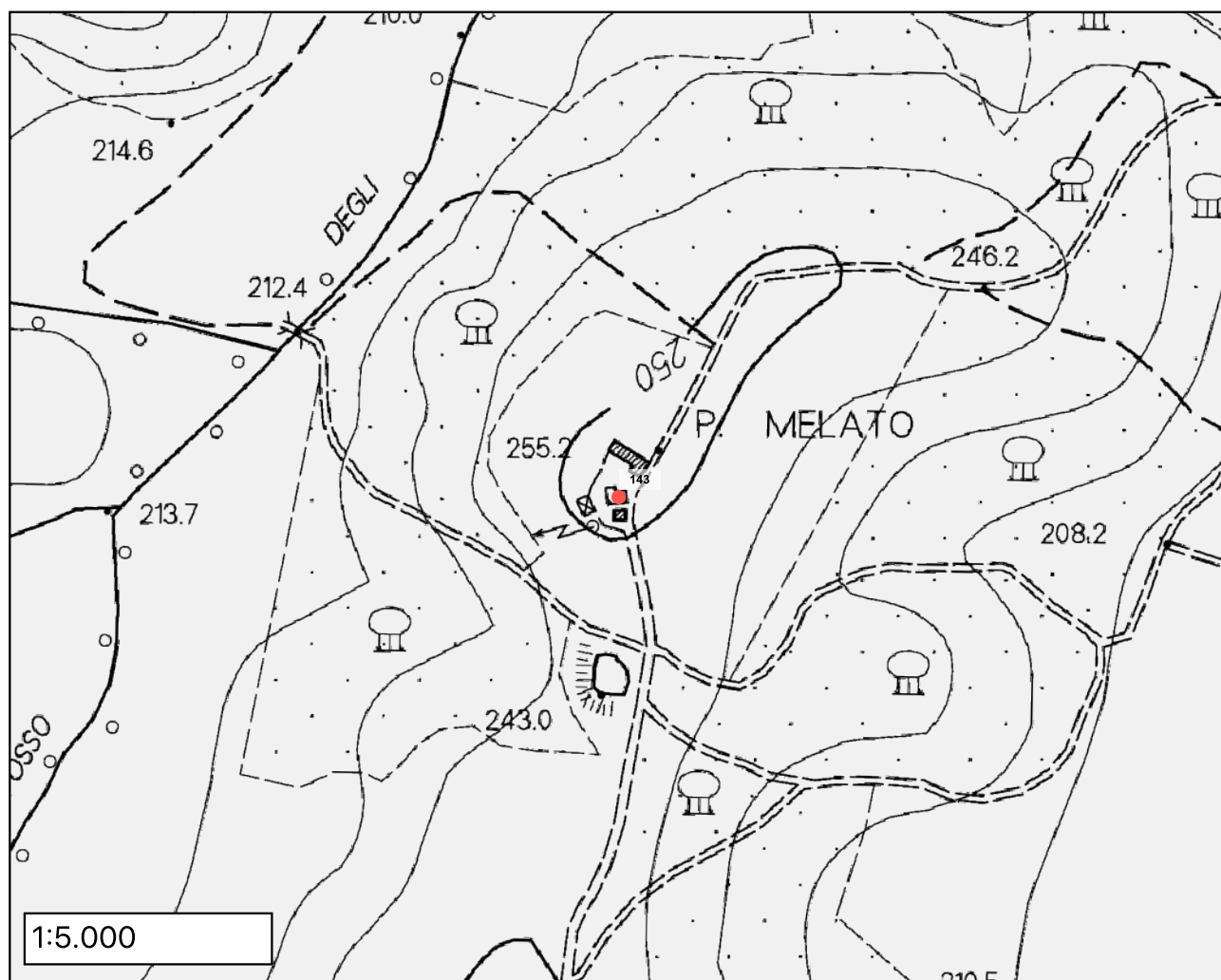
Il secondo sepolcro, a pianta rettangolare, accoglieva venti inumazioni e ricchi corredi, come un anello con corniola con il ratto di Cassandra e uno simile con un amorino, altre oreficerie e due defixiones in piombo con scritta in latino.

Se il primo contesto può essere inquadrato in età tardo-arcaica, il secondo, per la presenza delle defixiones scritte in latino e delle corniole che, stando allo Helbig denotavano un'arte tipica dello scorcio del I secolo a.C., può essere collocato nella tarda età etrusca.

Interpretazione del sito: piccolo nucleo sepolcrale

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi Zondadari 1880, p. 244; Bull. Inst. 1880, pp. 264-265 (Helbig); CA 113, n. 14 p. 19;

de Marinis 1977, p. 74;

Cimino 1988, p. 26; Volpi 1992b, "181. Podere Metato", p. 297; Cianferoni 1996, p. 26; Terreni 1998, p. 6;

Acconcia 2012, n. 99 pp. 33-34.

Sito 144 - Rondiniccio

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Rondiniccio,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

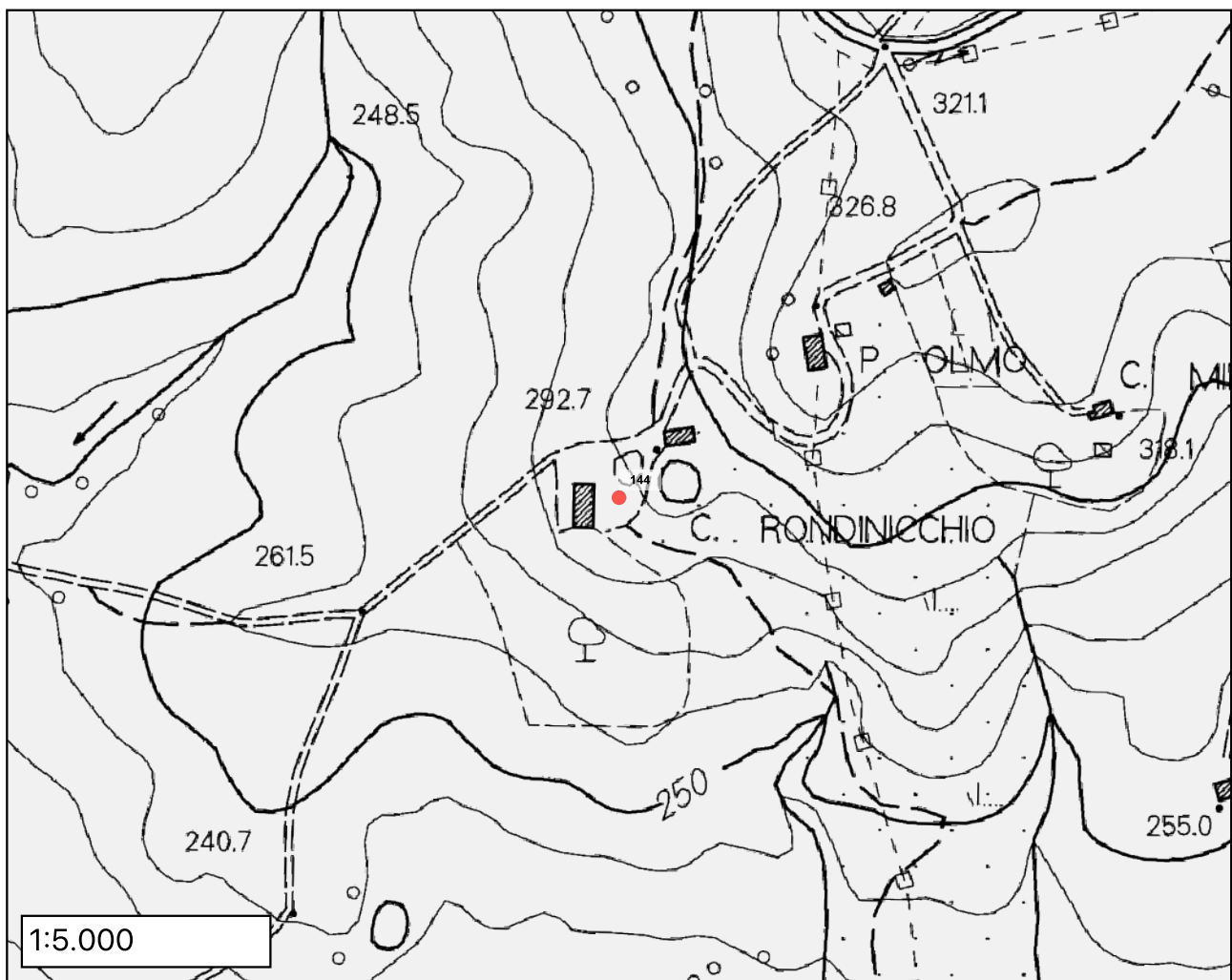
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Rinvenimento nel 1880 in proprietà Valenti di una tomba ipogea scavata nella roccia a camera a pianta quadrata spartita in quattro celle semicircolari; la curva delle due di fondo allungandosi fino al centro formava un pilastro. Vi furono rinvenuti resti di numerose deposizioni, frammenti di un'urna liscia in travertino con iscrizione in latino, una cuspidi di lancia in bronzo, uno specchio molto frammentario in bronzo e un vago di collana in pasta vitrea.

Interpretazione del sito: tomba isolata (?)

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi Zondadari 1880, p. 243; CA 120, n. 1 p. 21;

de Marinis 1977, p. 87;

Cimino 1988, p. 26; Volpi 1992b, "2. Rondiniccio", p. 297; Cianferoni 1996, p. 26; Terreni 1998, p. 6;

Acconcia 2012, n. 102 p. 34.

Sito 145 - Mammellano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Mammellano,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

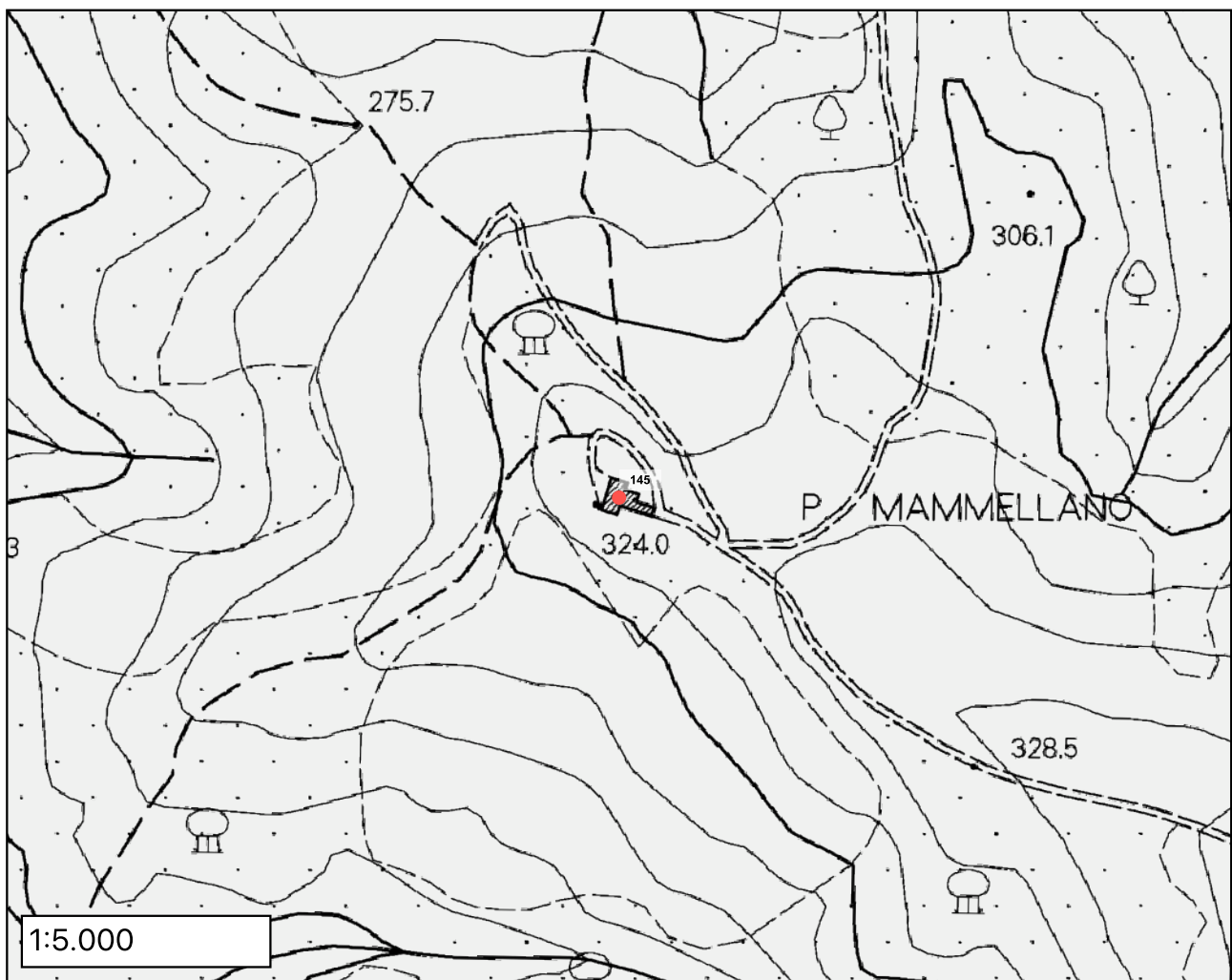
È segnalato il rinvenimento di un piccolo nucleo sepolcrale indagato a partire dal 1876: la prima tomba, a pianta quadrata con celle semicircolari ai tre lati, ha restituito importanti oreficerie (corniole incise e un pendente filigranato), frammenti ceramici e vitrei.

Delle altre, solo notizie generiche.

Interpretazione del sito: piccolo nucleo sepolcrale

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Chigi Zondadari 1876, p. 135; CA 120, p. 21, nn. 2-3;

de Marinis 1977, p. 87;

Cimino 1988, p. 26; Volpi 1992b, "47. Mamellano", p. 303; Cianferoni 1996, p. 26; Terreni 1998, p. 6;

Acconcia 2012, n. 103 pp. 34-35.

Sito 146 - Mensano - Strada di Braccino

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Mensano,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tombe}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

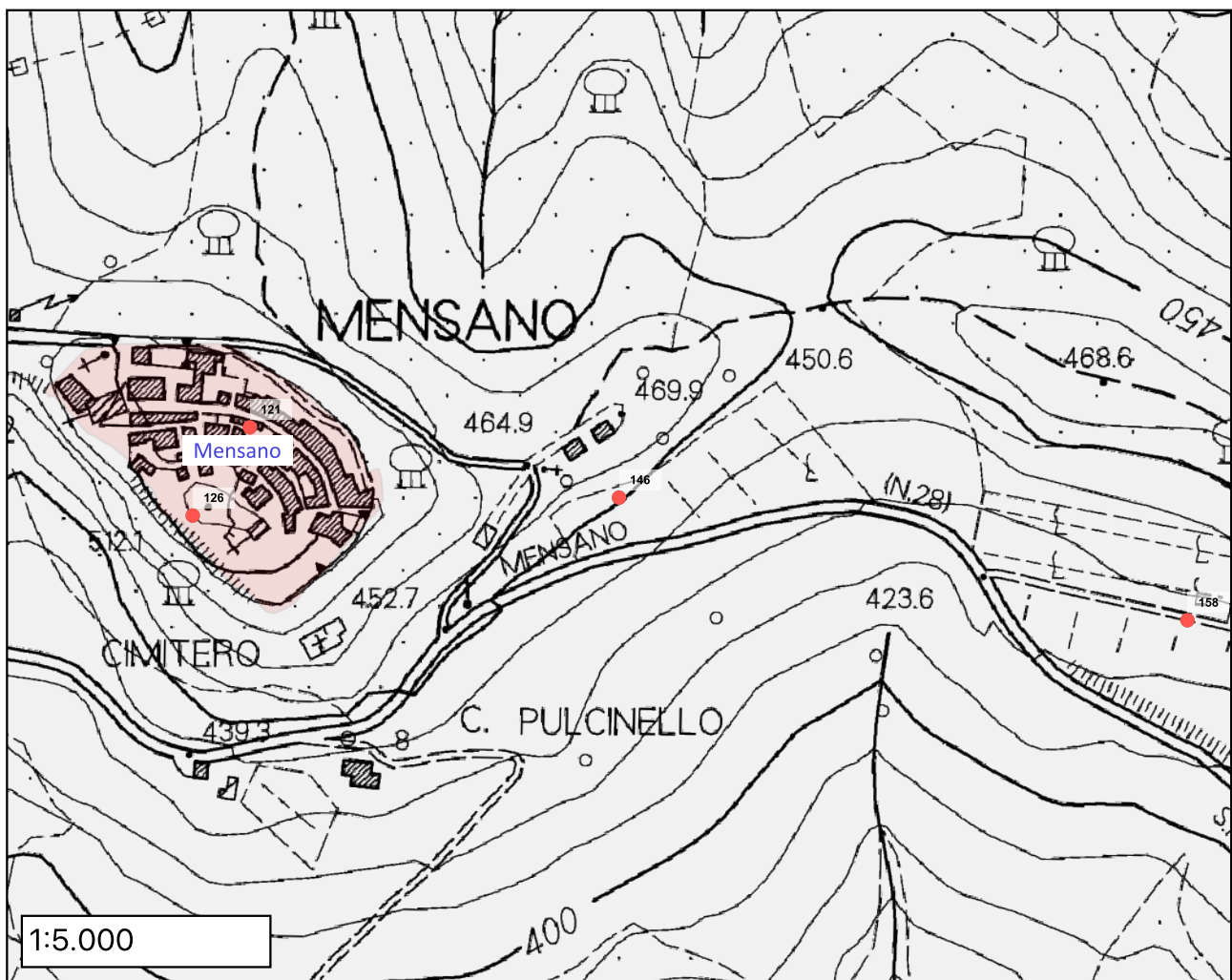
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Lungo la strada di Braccino a Mensano è riportato il generico rinvenimento nel 1934 di urne cinerarie e anfore etrusche.

Interpretazione del sito: possibile nucleo funerario di limitata estensione

Affidabilità dell'interpretazione: discreta

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 147 - Querceto

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Querceto,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

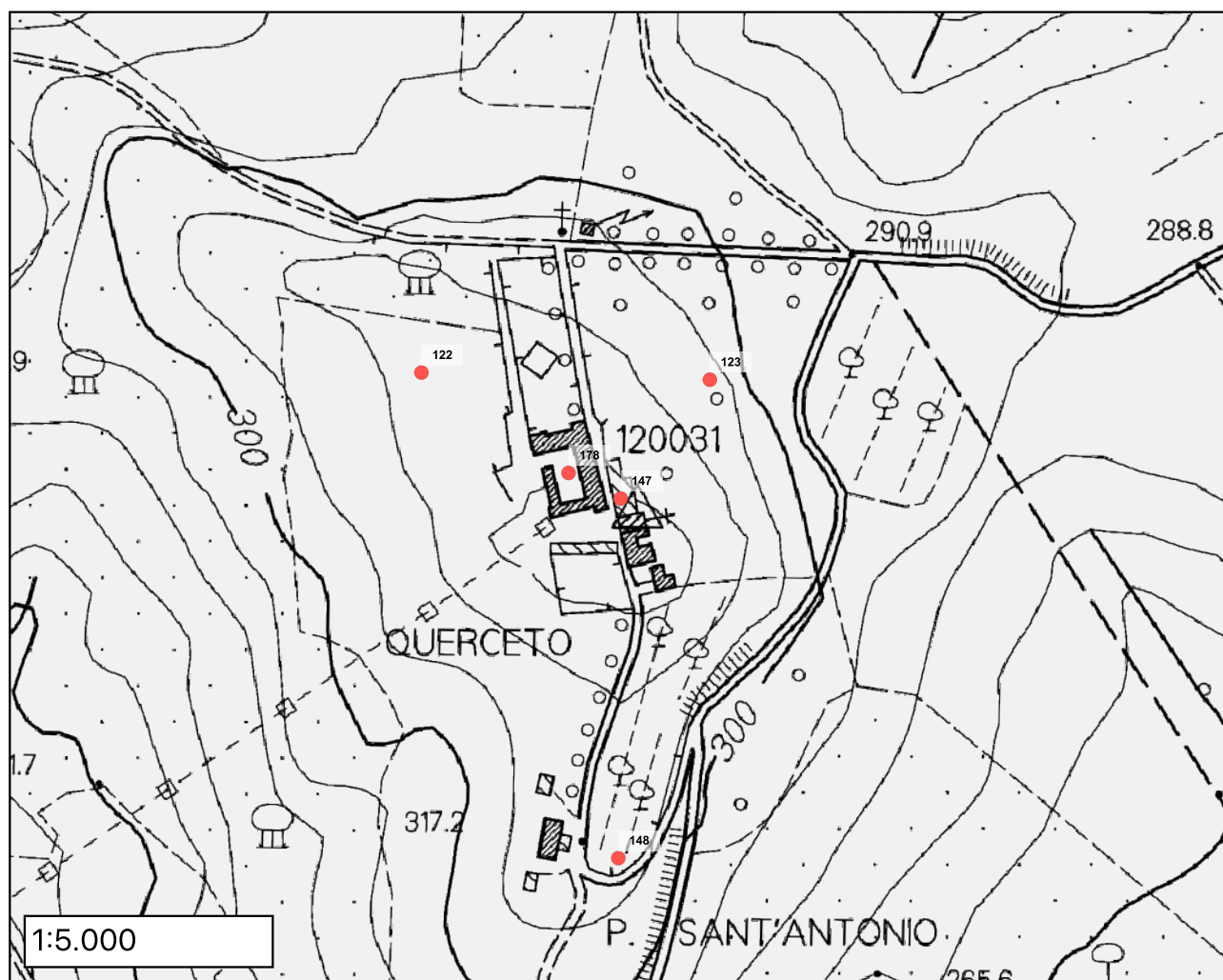
In bibliografia il riferimento a Querceto è costante: fin dagli scavi Bargagli, l'area di Querceto è considerata la più ricca di ritrovamenti, dall'età preistorica fino all'Alto Medioevo.

Tuttavia recenti studi hanno dimostrato in modo incontrovertibile che il riferimento non è topografico, ma all'area della tenuta, molto estesa, che comprendeva gran parte del Comune di Casole d'Elsa e una parte del Comune di Colle di Val d'Elsa. Infatti, discriminando le provenienze note dei reperti della Collezione Bargagli, è stato stabilito che quasi l'80% degli oggetti proviene da Le Ville, l'8,5% da Sant'Antonio, il 3% da Le Poggiola e solo l'8,5%, corrispondente a 6 oggetti, reca come indicazione generica Querceto. Per questo, per salvare il dato topografico di questo piccolo lotto, è stata conservata la provenienza, anche se restano dubbi che anche questi sei reperti possano provenire da uno dei contesti citati.

Interpretazione del sito: frequentazione dell'area sul lungo periodo

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Pernier 1920a, pp. 66 ss.; Pernier 1920b, pp. 17 ss.; Mattone-Vezzi 1921, p. 89; CA 120, IV NE, nn. 3-4 pp. 18-19; de Marinis 1977, p. 86; Cimino 1988, pp. 26; Cianferoni 1996, pp. 26-33; Baldini 2012, pp. 47 ss.; Baldini, Ragazzini 2012, pp. 80-81; Acconcia 2012, n. 105 p. 35.

Sito 148 - Querceto, Sant'Antonio

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Sant'Antonio,

posizionamento approssimativo

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Altomedievale},

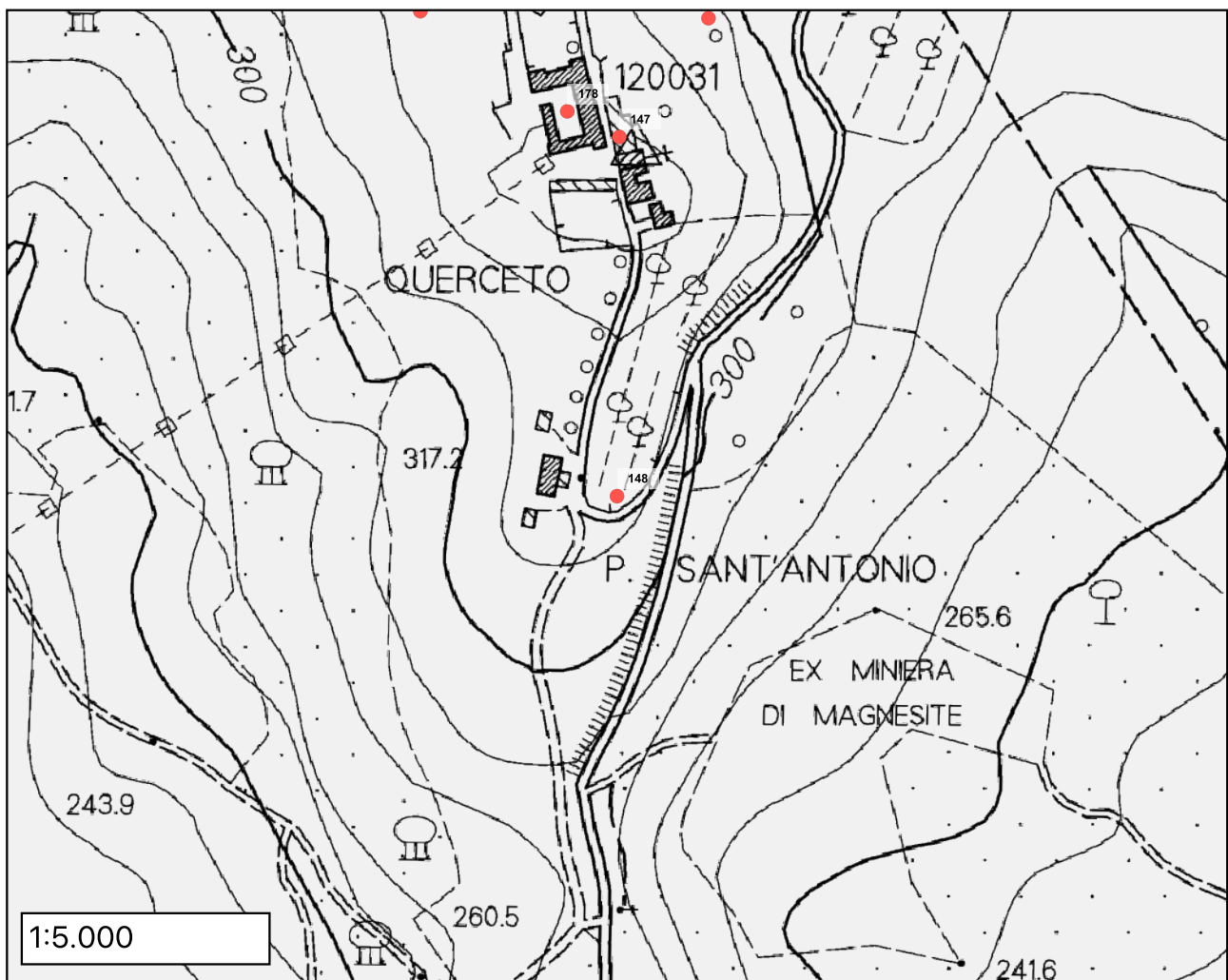
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Tra i materiali della Collezione Bargagli, un piccolo lotto (tre candelabri e una spada in ferro: nn. 534-537; due grosse olle in impasto: nn. 1001-1002) sono detti provenire dal podere Sant'Antonio nella tenuta di Querceto; in particolare i materiali in ferro sono stati recuperati dalla scarpata della strada del podere Sant'Antonio. Molto significativa è la spada, che non è di età etrusca ma si tratta di una spatha longobarda, da mettere in relazione con elementi di guarnizione di cintura recuperati nella Collezione Bargagli donata nel 2010 al Comune di Casole d'Elsa.

Interpretazione del sito: tomba con riusi di età alto medievale

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Pernier 1920a, pp. 66 ss.; Pernier 1920b, pp. 17 ss.; CA 120, IV NE, n. 5 p. 19;

de Marinis 1977, p. 86;

Cianferoni 1996, pp. 32-33;

Baldini 2012, pp. 47 ss.; Baldini, Ragazzini 2012, pp. 80-81; Acconcia 2012, n. 105 p. 35; Baldini 2022, p. 290 nt. 3.

Sito 149 - Campi Novi

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Campi Novi,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

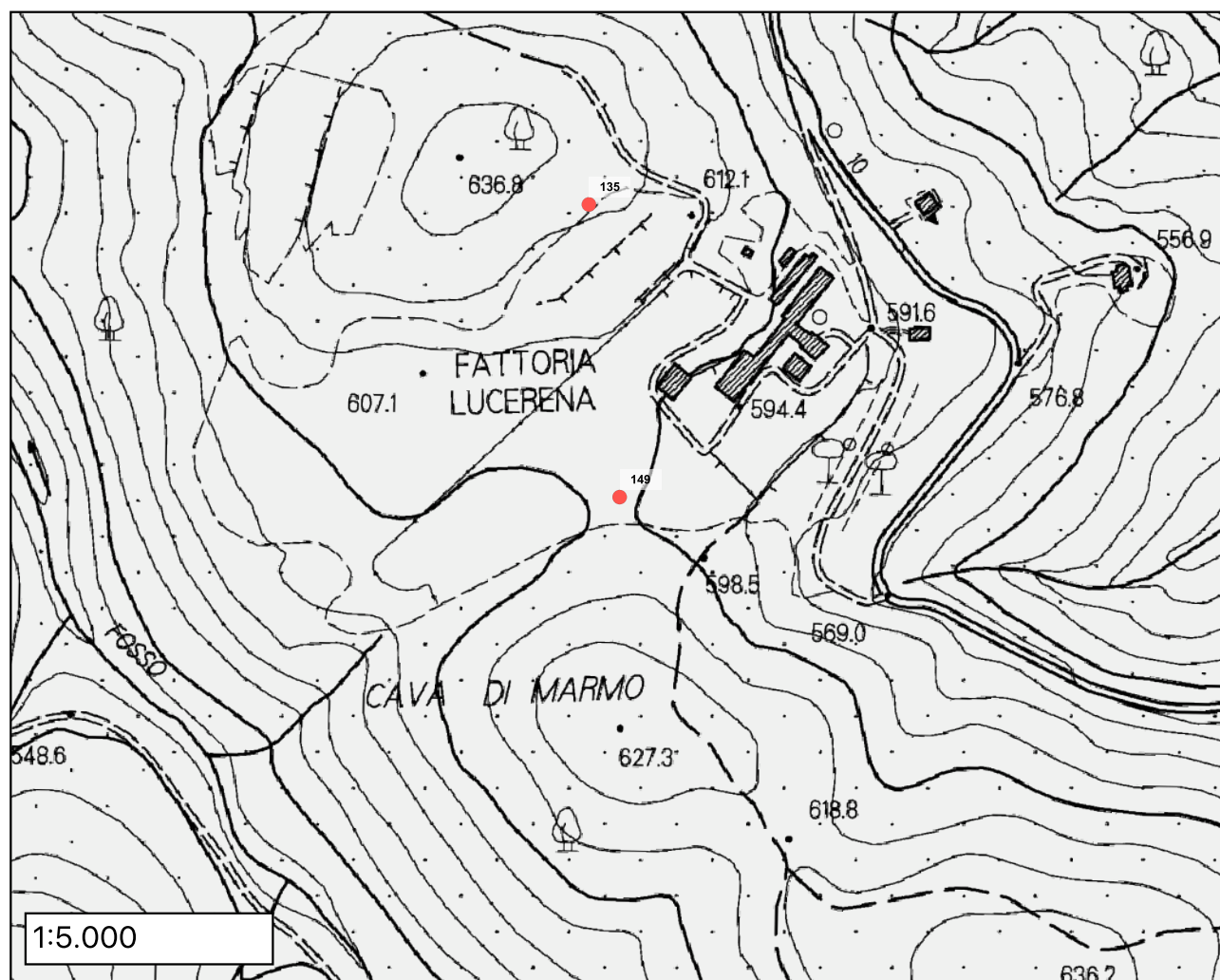
Nel 1953 venne rinvenuta una tomba a camera a pianta circolare con banchina di deposizione lungo la parete e corridoio di accesso (arch. ex SAT: pos. 9 Siena 25: prot. n. 1271 del 14 luglio 1953).

Al suo interno furono rinvenuti un'anfora, una kylix a vernice nera, materiali di impasto, una punta di lancia e una spada di ferro.

Interpretazione del sito: tomba a camera

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 150 - La Corsina

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Corsina,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: luogo con evidenze di frequentazione, {}. {Età Romano repubblicana}, Età ellenistica

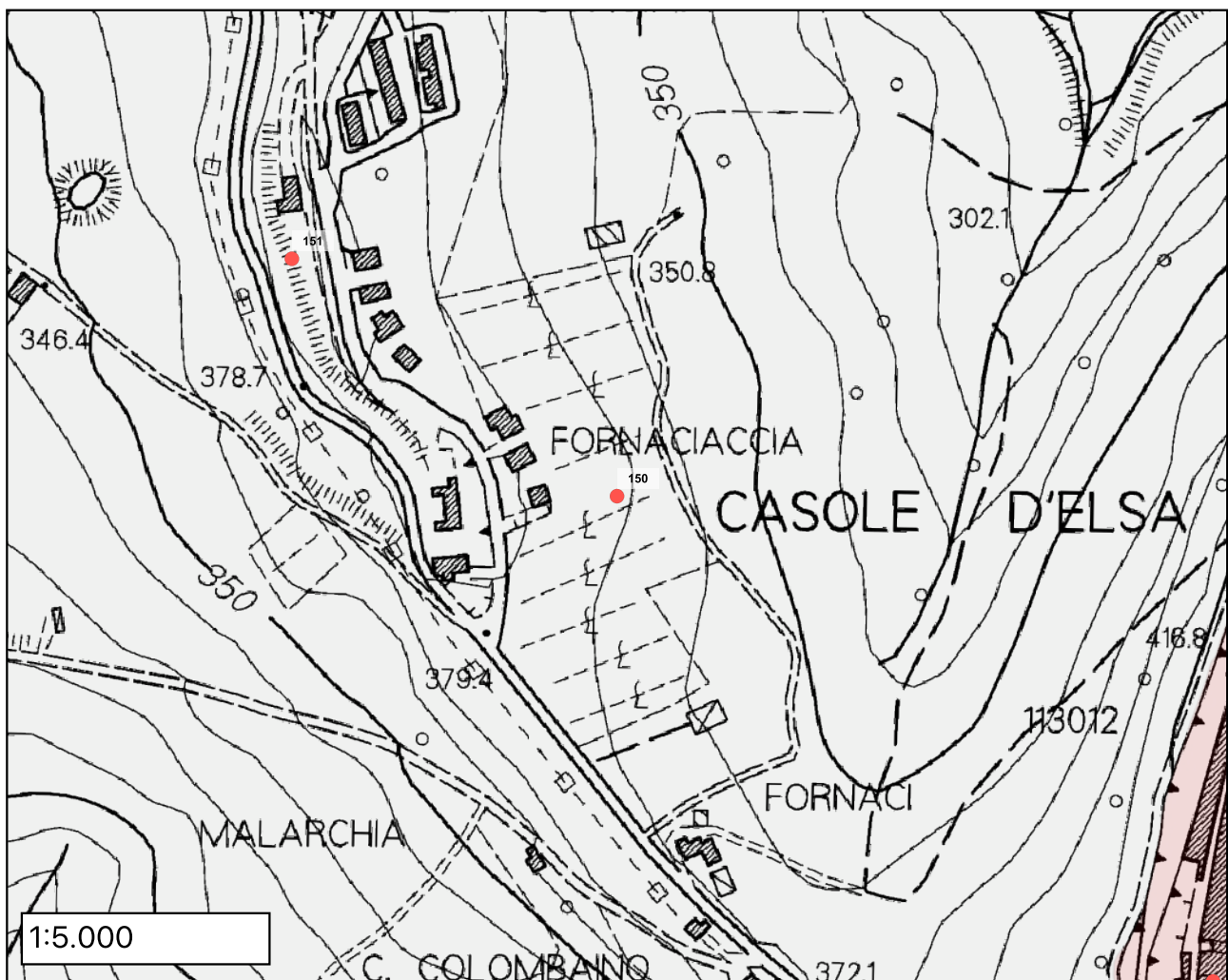
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area}

A seguito di lavori di movimentazione terra in prossimità delle abitazioni in località La Corsina, sono stati recuperati alcuni frammenti di ceramica comune e a vernice nera databili ad età ellenistica.

Interpretazione del sito: frequentazione di età ellenistica (III-II secolo a.C.) non meglio definibile.

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 151 - La Corsina

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Corsina,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romano repubblicana}, Età ellenistica

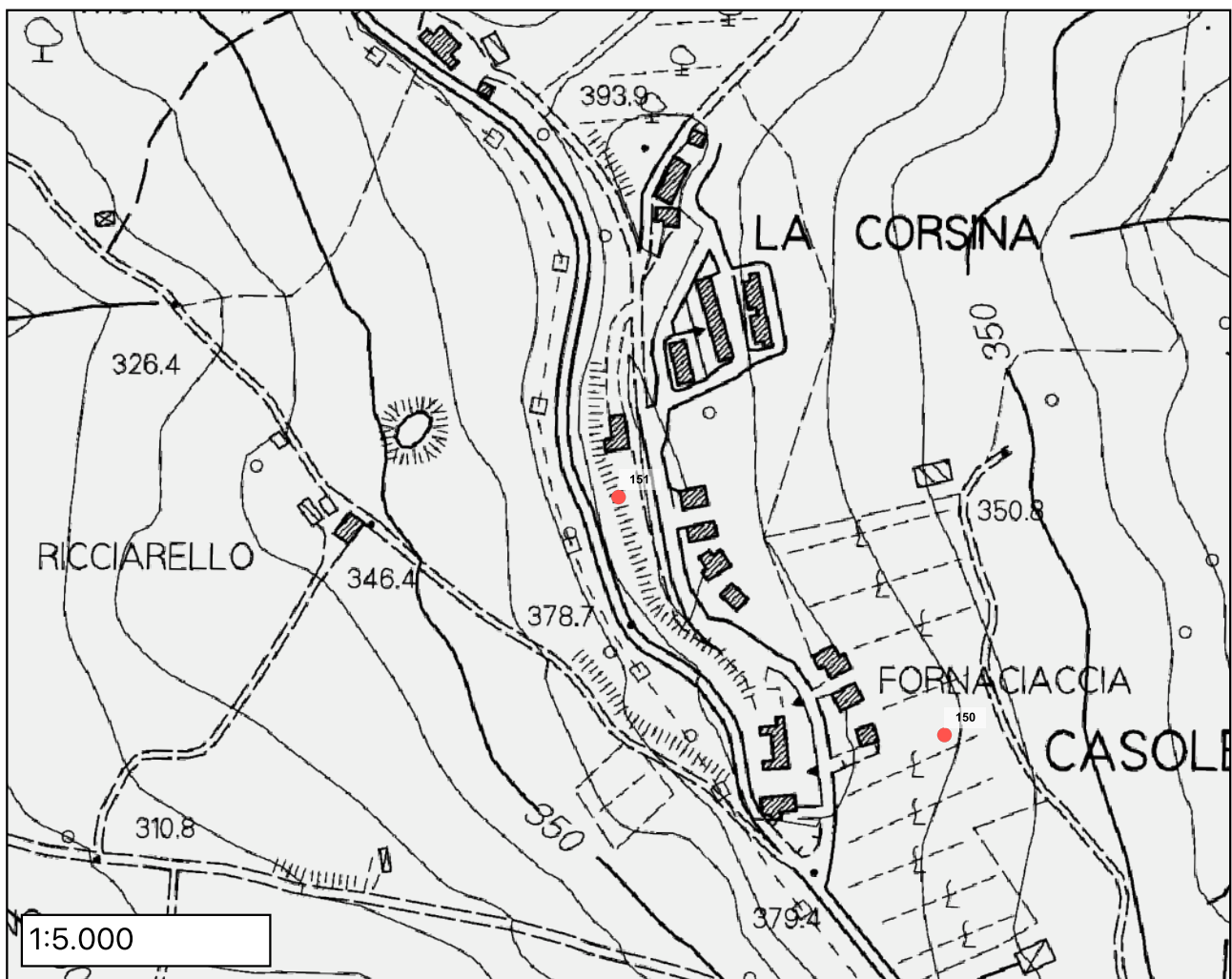
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, documentazione di indagini archeologiche, resti materiali visibili nell'area}

Nel corso del 1997 la Soprintendenza Archeologica della Toscana, in collaborazione con la Società Archeologica della Valdelsa, ha scavato una piccola tomba a camera in località la Corsina, campi Invernazzi. Presentava pianta rettangolare con nicchiotti alle pareti e la volta integra: all'interno sono stati rinvenuti numerosi frammenti in ceramica comune e a vernice nera, che permettono di collocare il sepolcro tra il III e il II secolo a.C.

Interpretazione del sito: tomba isolata.

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 152 - Strada per gli Incrociati

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Strada per gli Incrociati,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

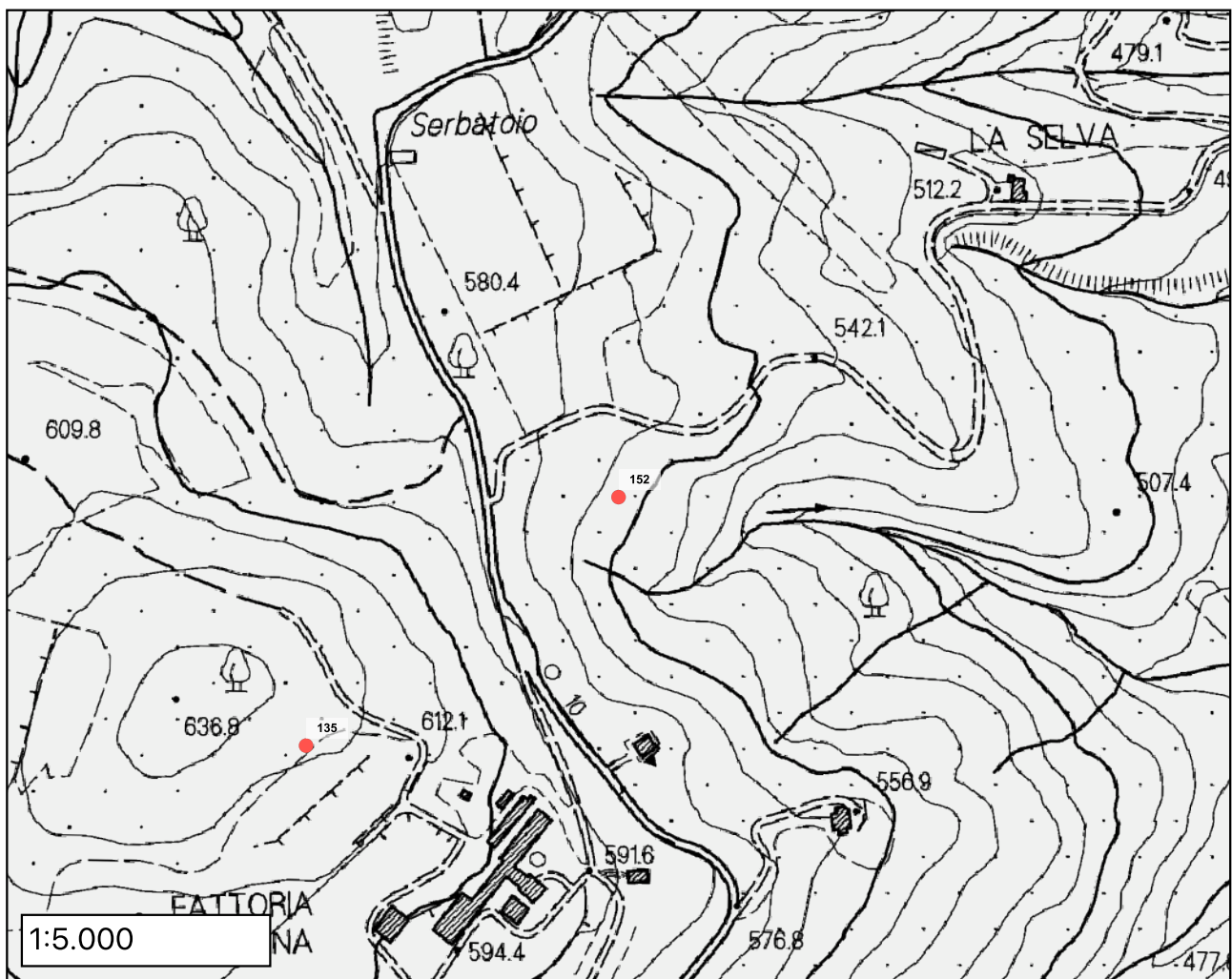
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Durante una ricognizione, nella strada che porta agli Incrociati (Comune di Sovicille), area nota per il ritrovamento di un piccolo sepolcreto della tarda età del Ferro, sul ciglio sono stati raccolti dei materiali ceramici in impasto e a vernice nera che permettono di ipotizzare una frequentazione forse a fini abitativi per un periodo piuttosto lungo, compreso tra il V-II secolo a.C.

Interpretazione del sito: sito pluristratificato verosimilmente a fini abitativi

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 153 - Generico territorio comunale

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Generico territorio comunale, *posizionamento con rappresentazione simbolica*

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {luogo di culto}. {non determinabile},

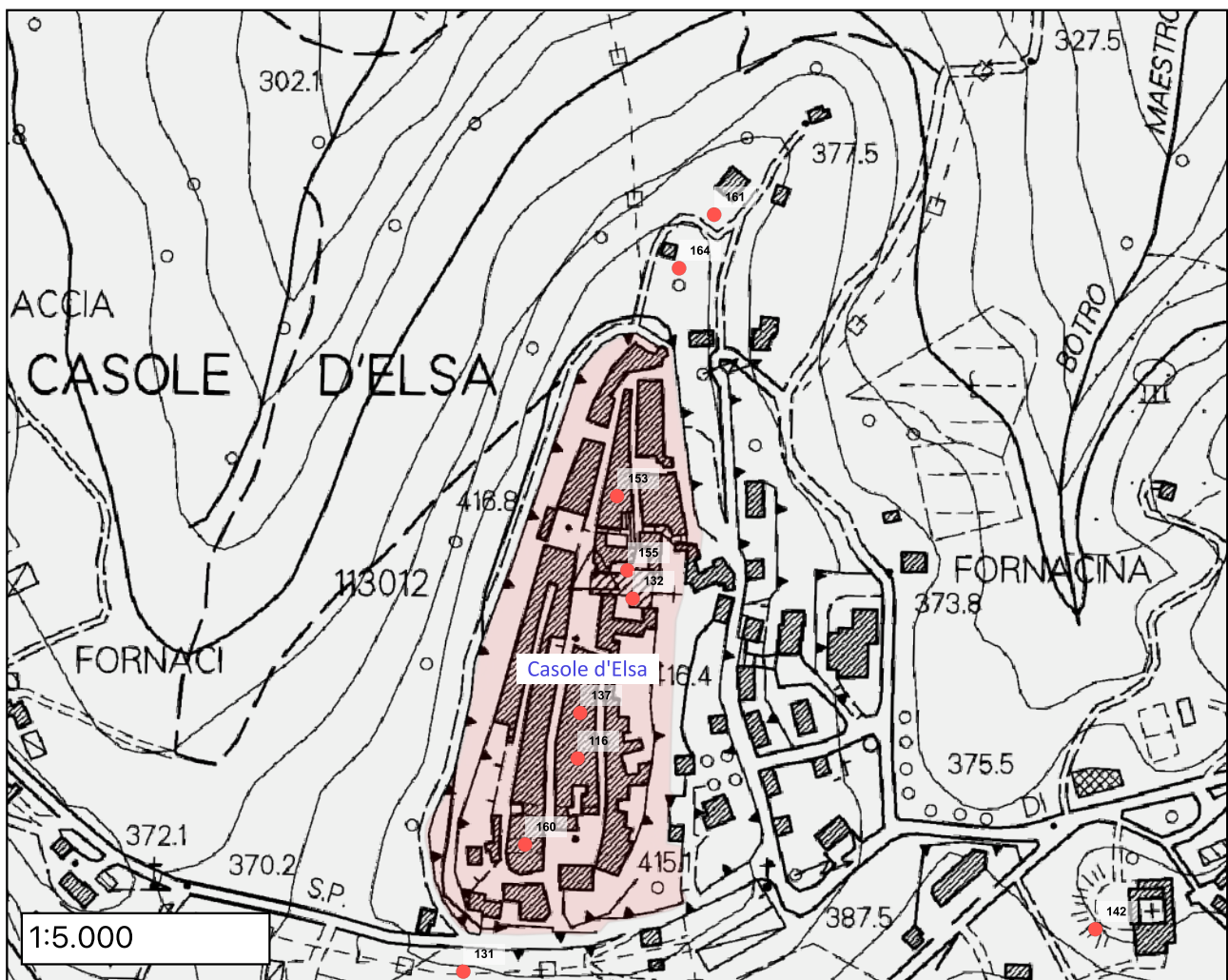
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nel 1880, mentre lavorava la terra, un contadino trovò un bronzetto rappresentante una Pietà.

Interpretazione del sito: area sacra(?)

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 154 - Ribatti

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Ribatti,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romano repubblicana}, Età etrusco-ellenistica

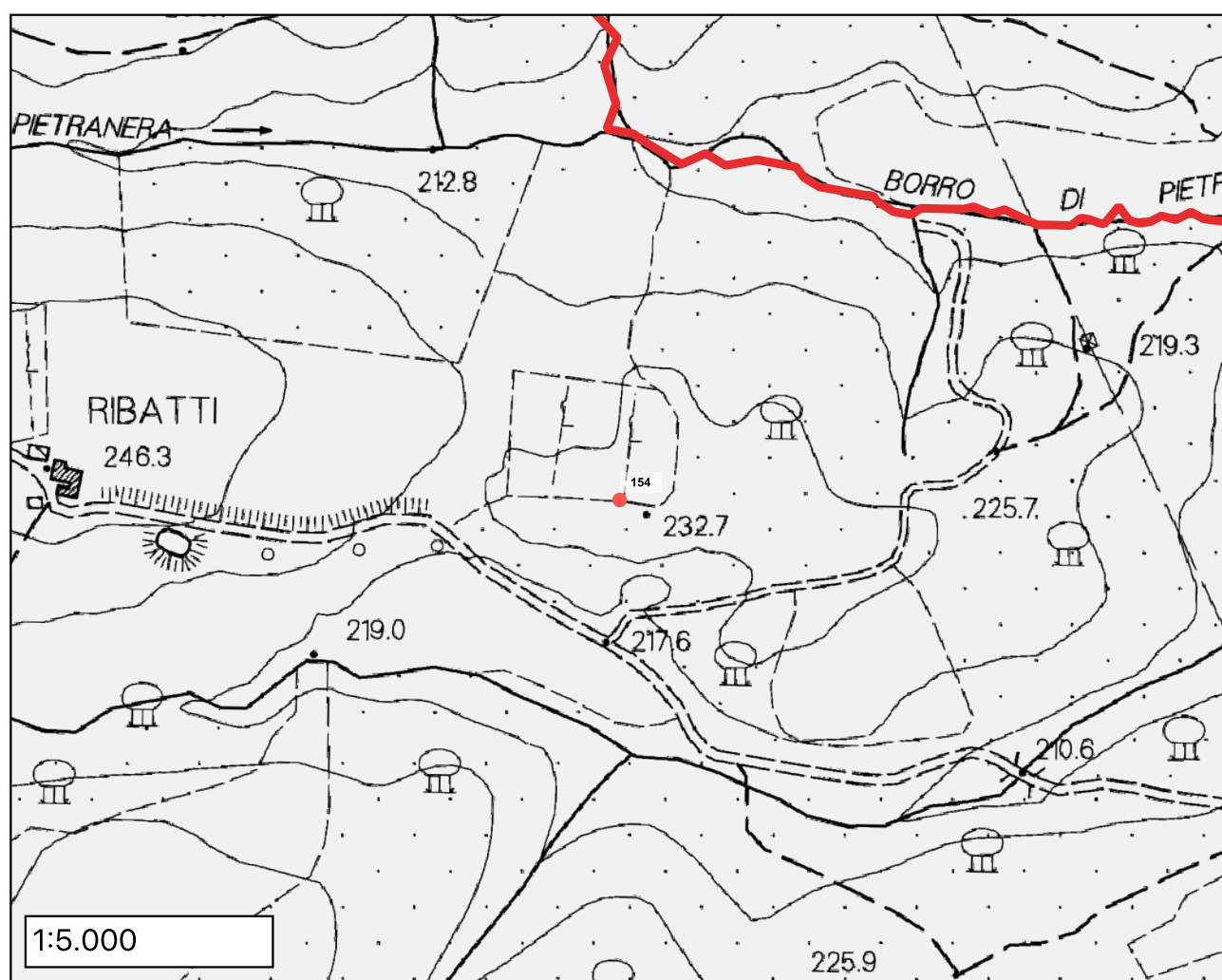
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Nel 2000, durante una ricognizione a seguito della segnalazione dello sprofondamento di un mezzo meccanico nel campo, viene segnalata una tomba, completamente franata, della quale non è stato possibile definire né la forma né gli elementi costruttivi. Solo la datazione, grazie al recupero di alcuni oggetti, appare sicura: III-II secolo a.C.

Interpretazione del sito: tomba isolata

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 155 - Arsenali propositura di Casole d'Elsa

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Arsenali propositura di Casole d'Elsa,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {monumento funerario}. {Età Romano imperiale},

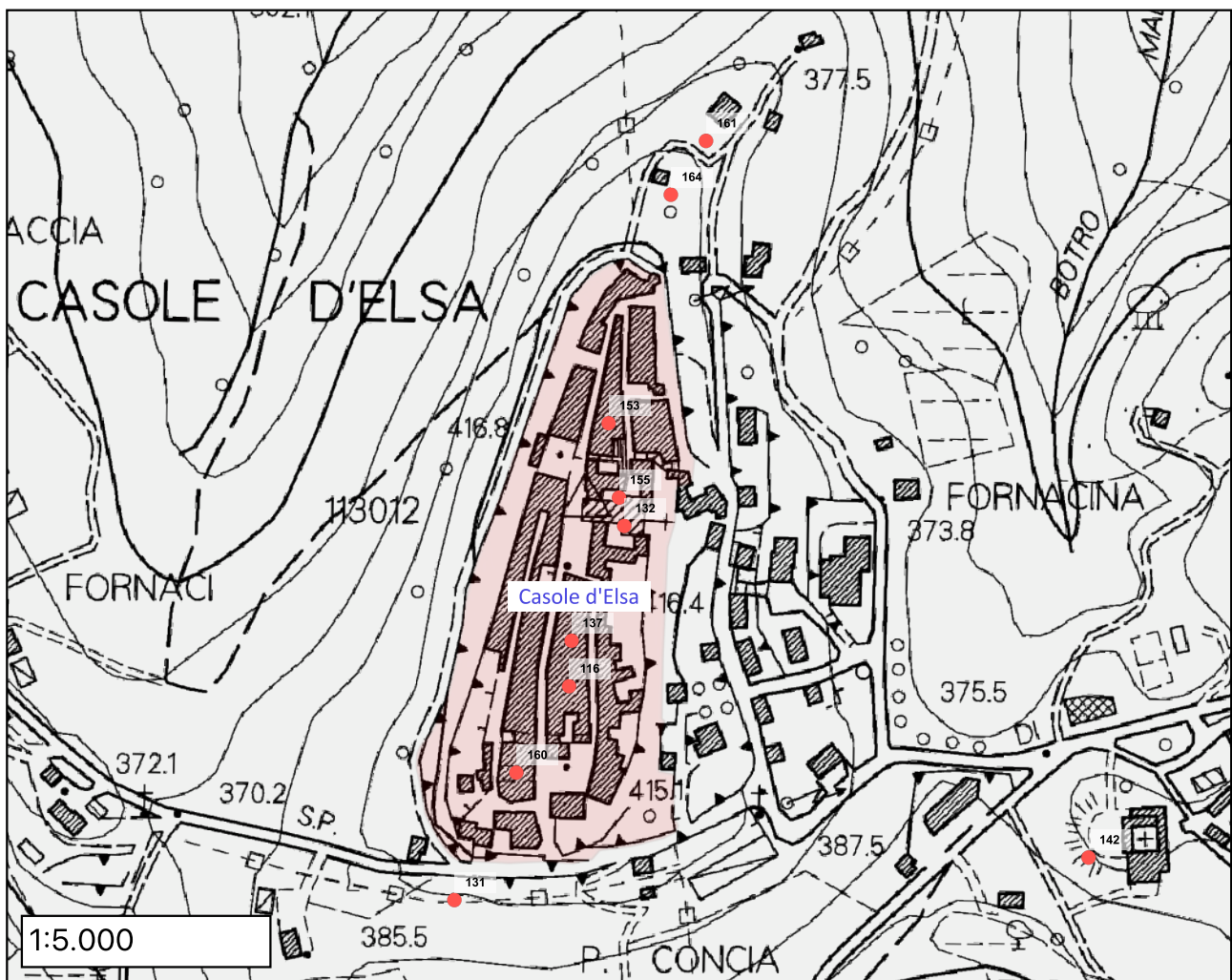
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Durante lo sgombero dei vecchi arsenali della propositura della Collegiata di Casole d'Elsa realizzati tra la fine del 2008 e le prime settimane del 2009, fu rinvenuta la porzione (spezzata in due frammenti contigui) di un'ara sepolcrale in marmo lunense di tipo centinato con elementi a rilievo.

Interpretazione del sito: verosimilmente il reperto è in giacitura secondaria

Affidabilità dell'interpretazione: discreta

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 156 - Pievescola

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Pievescola,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: ritrovamento sporadico, {reperti numismatici}. {Età Romano imperiale},

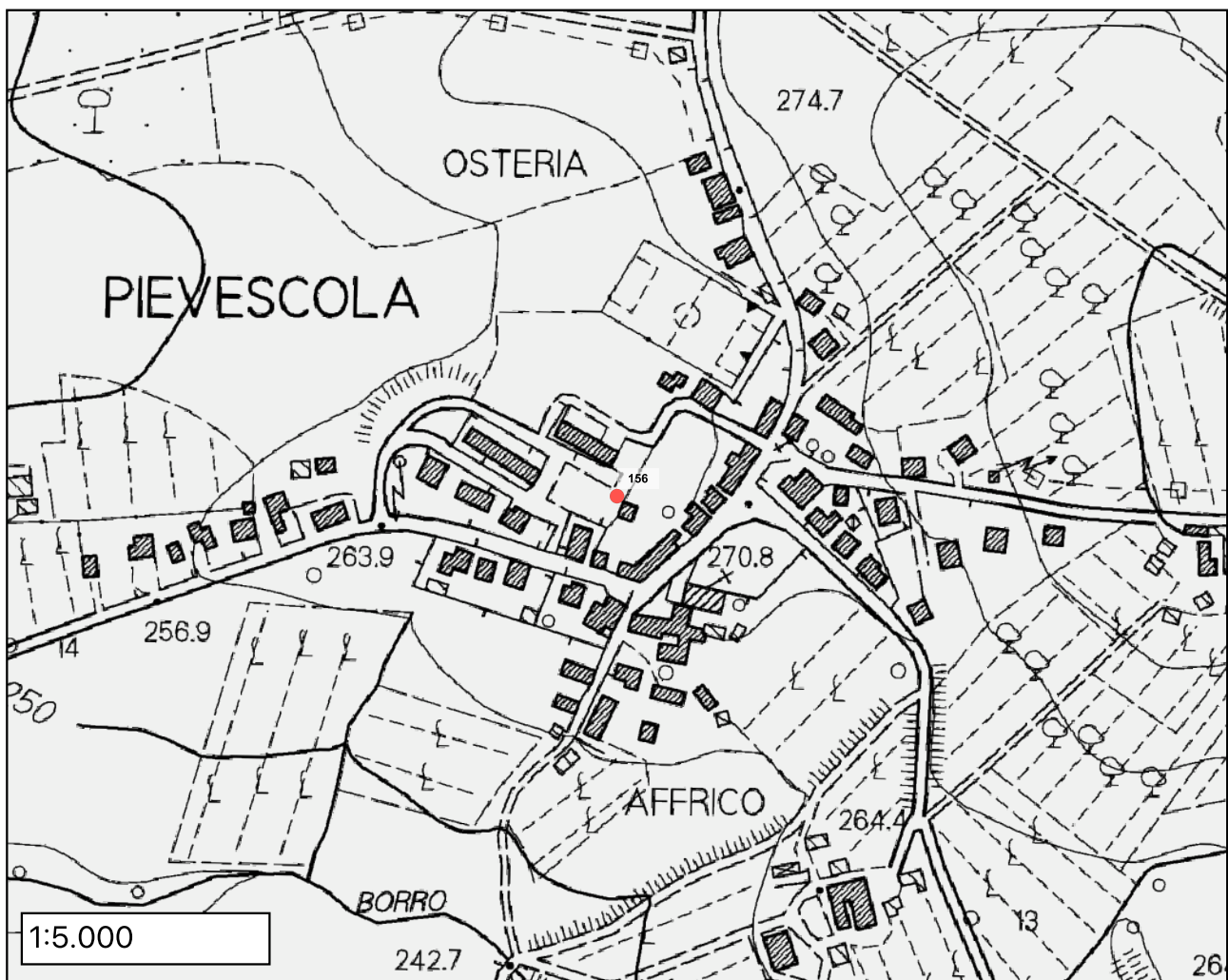
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Ritrovamento di un aureo di Adriano (119 d.C.) sporadico.

Interpretazione del sito: non determinabile

Affidabilità dell'interpretazione: dato non disponibile

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Pellegrini 1905, n. 464 p. 318;
de Marinis 1977, p. 98;
Cimino 1988, p. 28;
Cianferoni 1996, p. 26.

Sito 157 - Lucciana

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Lucciana,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {cisterna}. {Età Romano imperiale},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

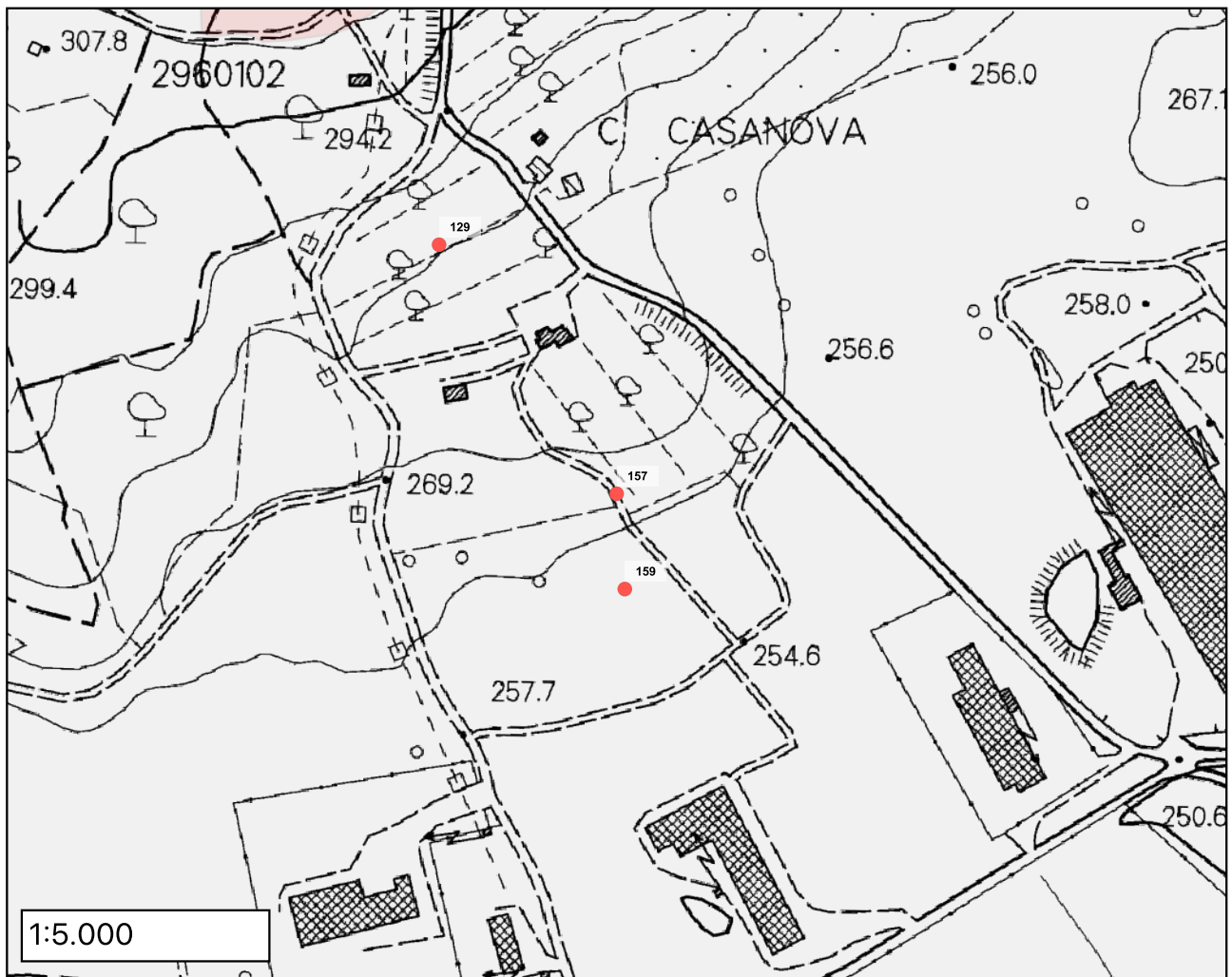
Nel corso del 1997, e con successivi interventi fino al 2016, la Soprintendenza Archeologica della Toscana (poi Soprintendenza Archeologia della Toscana), in collaborazione con la Società Archeologica della Valdelsa di Casole d'Elsa ha effettuato indagini e messa in sicurezza di una grande cisterna di età romana composta da due camere comunicanti, intonacate e con la volta a botte in parte crollata.

Il tipo di muratura e i (pochi) materiali recuperati all'interno permettono di collocare l'impianto idrico all'età imperiale romana.

Interpretazione del sito: cisterna

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 158 - Escaiole

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Escaiole,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: area a uso funerario, {tomba}. {Età Romano imperiale},

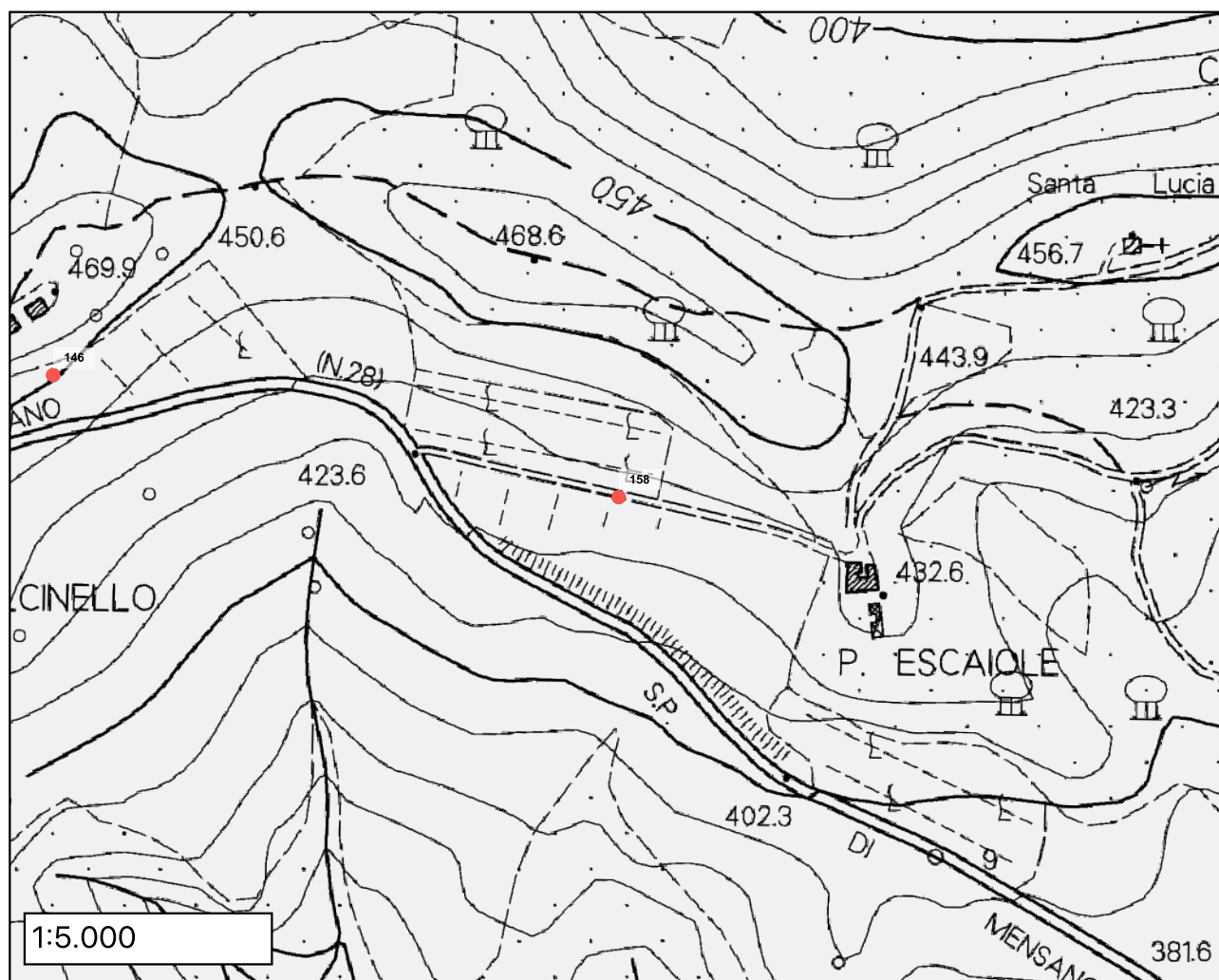
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nel 1968, nel podere Escaiole a Mensano fu rinvenuta una piccola tomba a camera ipogea di forma rettangolare con banchina di deposizione e corridoio in forte pendenza e con alti gradini. All'interno era deposto un unico incinerato con un ricco corredo di ceramica, balsamari vitrei, uno strigile in ferro, una lucerna ed un dupondio di oricalco. La tipologia tombale e i materiali concorrono a datare l'utilizzo del sepolcro tra la fine del I secolo a.C. e la fine del I secolo d.C.

Interpretazione del sito: tomba a camera ipogea

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Talocchini 1969; Mazzeschi 1976, p. 84; de Marinis 1977, p. 98;
Goggioli 1986, p. 67; Cimino 1988, pp. 28, 71-81; Boldrini 1991, pp. 263-264; Volpi 1992b, "52.4 Mensano, Escaiole", p. 303; Cianferoni 1996, pp. 26, 55-60; Terreni 1998, p. 6;
Baldini, La Porta 2010, p. 47; Baldini 2019a, p. 135; Baldini 2021, p. 51.

Sito 159 - Generico territorio comunale

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Generico territorio comunale, *posizionamento con rappresentazione simbolica*

Definizione e cronologia: infrastruttura idrica, {tubatura}. {Età Romano imperiale},

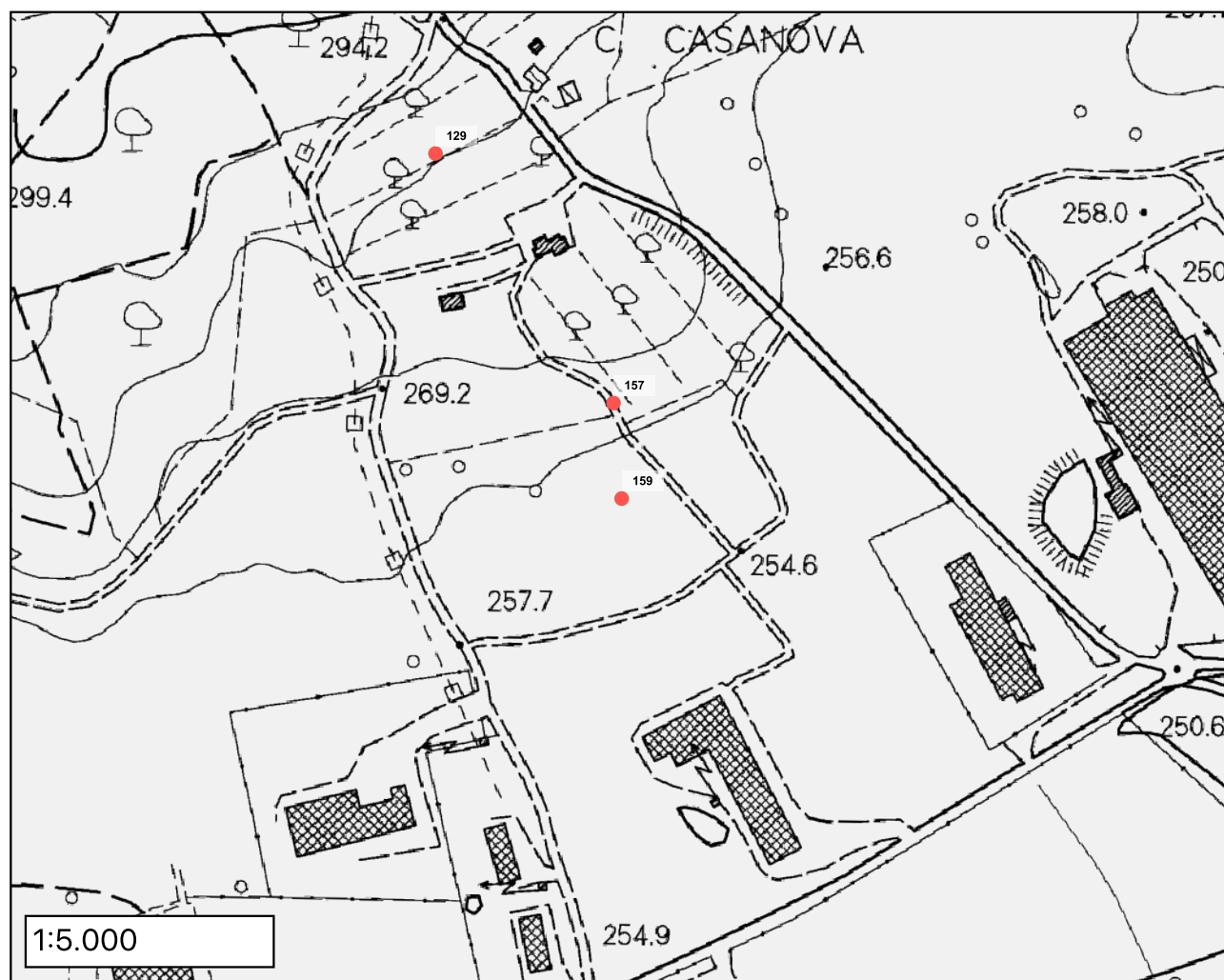
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, fonti orali}

Si tramanda la notizia che i due tubi fittili, di forma parallelepipedale a due elementi a incastro, che sono conservati in Palazzo Comunale a Barberino Val d'Elsa, siano stati prelevati da una tubatura piuttosto consistente lasciata in situ. Fonti orali locali tramandano proprio nell'area a sud delle cisterne di Lucciana la presenza di una conduttura fittile che potrebbe corrispondere a quella conservata a Barberino.

Interpretazione del sito: condotta fittile

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 160 - Generico territorio comunale

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Generico territorio comunale,

posizionamento con rappresentazione simbolica

Definizione e cronologia: sito non identificato, {}. {Età Medievale},

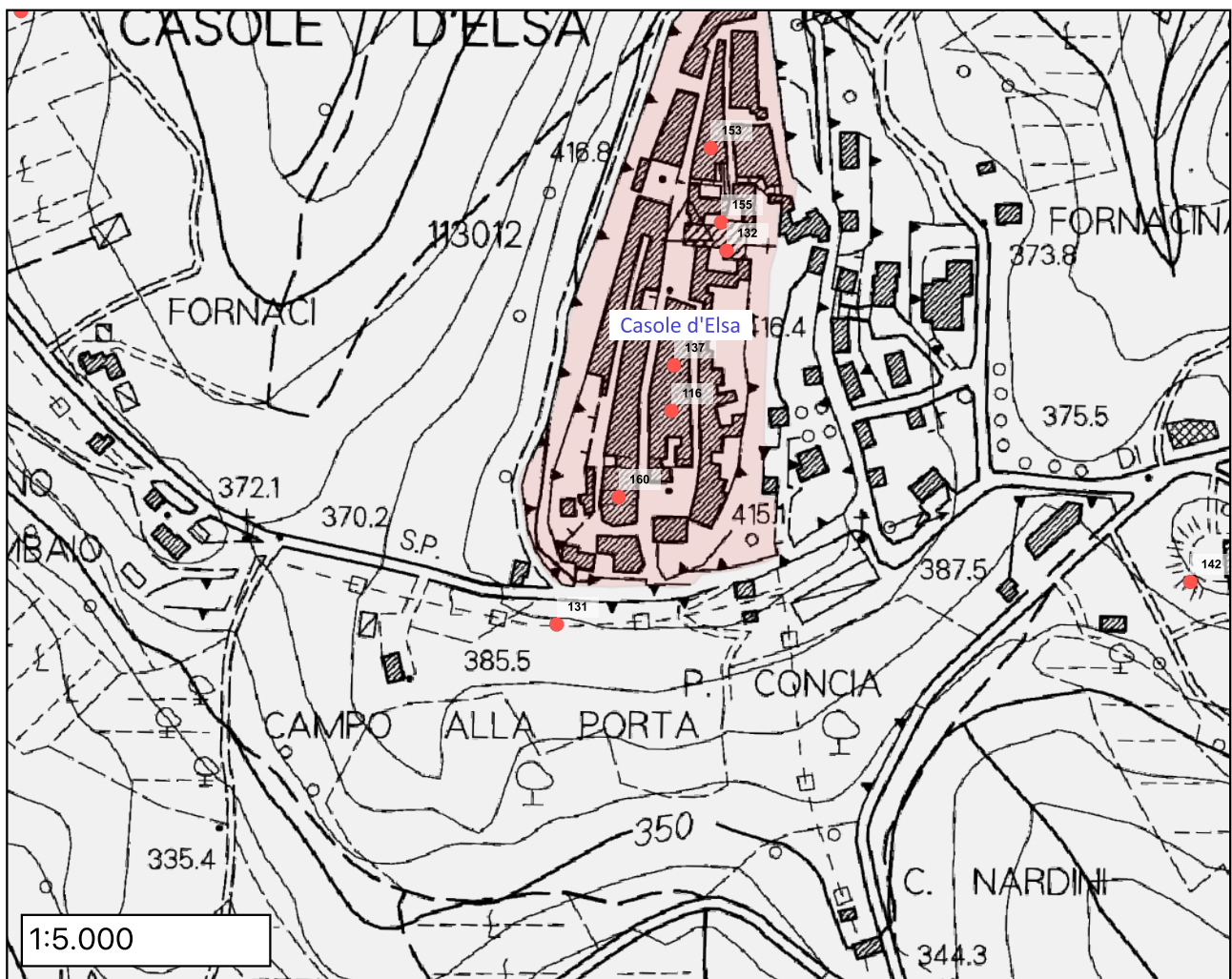
Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Nel 1877 il marchese Bonaventura Chigi Zondadari ricevette dei disegni mal eseguiti che interpretò come staffe, sproni da cavaliere, due armille, sei pezzi di fibbia da cintura e forse tre pugnali.

Interpretazione del sito: non determinabile

Affidabilità dell'interpretazione: scarsa

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Chigi Zondadari 1877, p. 303;
de Marinis 1977, p. 74;
Volpi 1992a, "Indeterminata", p. 221.

Sito 161 - Borgo San Michele

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Casole d'Elsa,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo}. {Età Medievale, Età Bassomedievale},

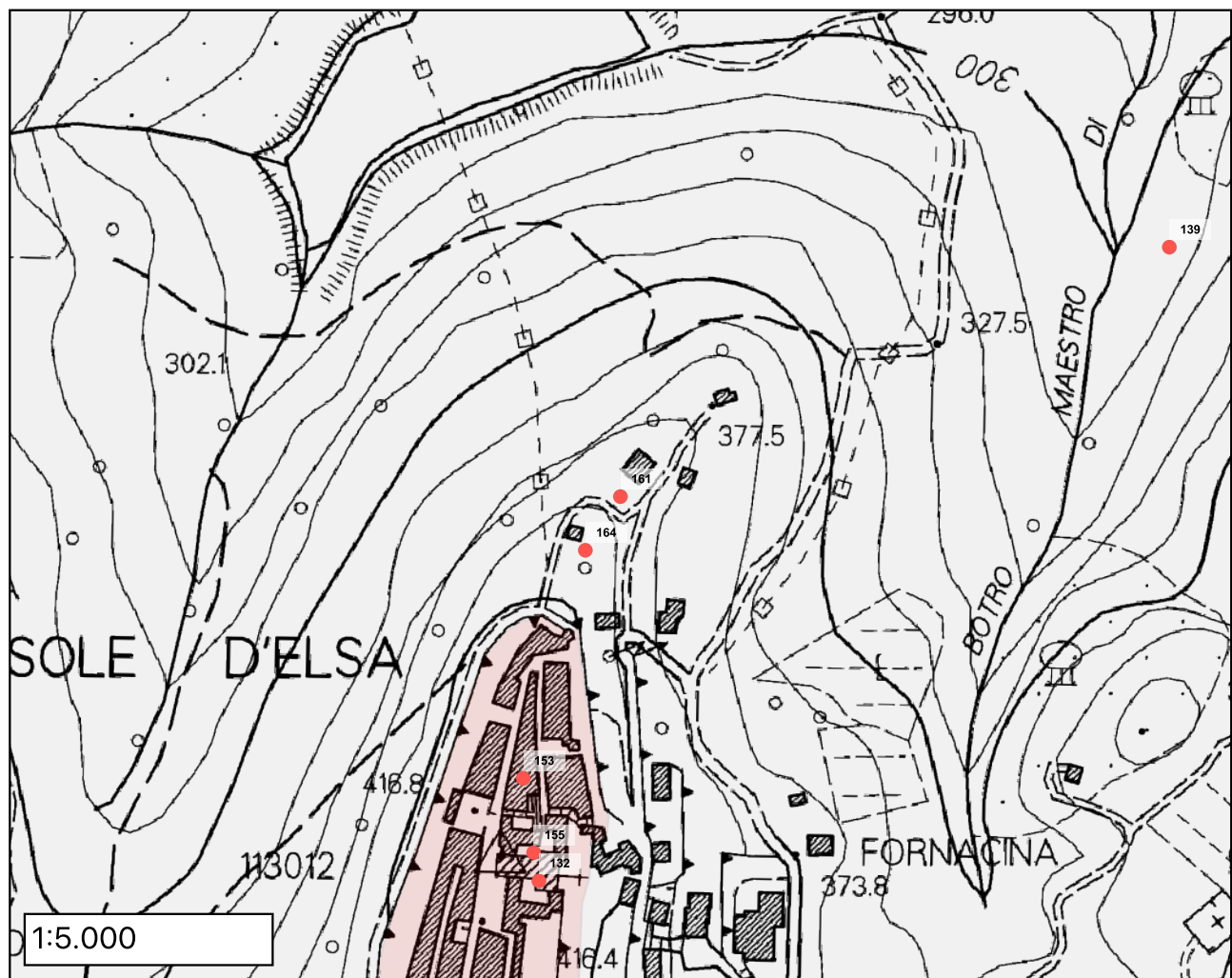
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

Del borgo di San Michele, posto “super pogio Binbi” (toponimo ancora conservato sulla cartografia storica del Catasto leopoldino, sappiamo solo che si trovava a nord dell'abitato di Casole d'Elsa, fuori delle mura, e che nacque con deliberazione del Comune nel 1303 per rispondere all'incremento demografico esploso nella seconda metà del XIII secolo.

Interpretazione del sito: borgo (Quartiere di abitazioni fuori le mura di Casole, in direzione nord)

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 162 - Casa Vanti

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Casa Vanti,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {}, {Età Medievale},

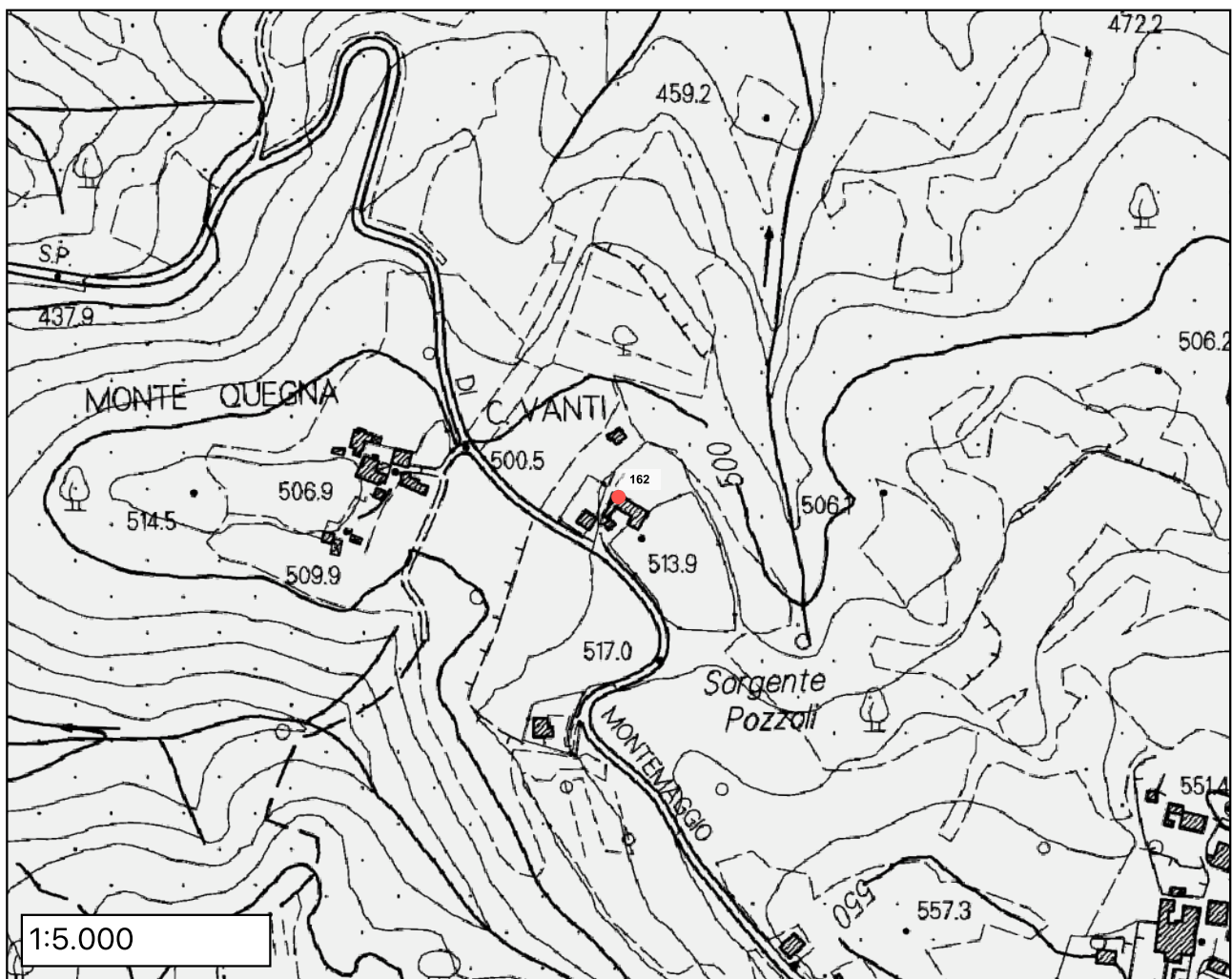
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, resti materiali visibili nell'area}

Costruzione in area rurale molto rimaneggiata, di cui si conservano porzioni originali in filaretto; delle aperture originali si leggono soltanto un arco a tutto sesto sul fronte sud-occidentale e una finestra con architrave sorretta da mensole sul fronte opposto.

Interpretazione del sito: struttura in muratura di origine medievale utilizzata come casa colonica

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale medio



Sito 163 - Casole d'Elsa

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Casole d'Elsa,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {borgo, castello, villaggio}. {Età Arcaica, Età Romano repubblicana, Età Medievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Già sede di un abitato in età etrusca, la prima memoria di Casole si ha nel Liber Iurium volterrano (800-814), in cui si ricordano i diritti (iura) del vescovo su Casole, oltre alla Curtis. Se è dubbia l'autenticità del documento del 896, con il quale Casole venne donata dal marchese Adalberto di Toscana ad Alboino vescovo di Volterra, lo stesso presule parla nel 1032 del "ministeriale nostro a curte et castello nostro de Casule". Poiché in precedenza (1010), non viene fatto alcun riferimento al castrum, è possibile che le prime mura siano state costruite tra 1010 e 1032. Un documento del 1096 attesta che la curtis casolese si estendeva fino a Metato e a Gabbro, segno che anche il territorio si andava definendo. Nel 1110 il castello, totalmente cinto da mura, era dotato anche di fosse esterne. Nella seconda metà del XII secolo si vanno formalizzando le istituzioni casolesi e i principali edifici: infatti se nel 1175, in una pace tra i Senesi e i Fiorentini, troviamo tra gli alleati anche Casole, a dimostrazione della raggiunta indipendenza, osteggiata dal vescovo volterrano Ildebrando Pannocchieschi che pochi anni dopo chiese ad Arrigo VI di confermare la giurisdizione sul castello (1186). Nel 1201 abbiamo la notizia di un patto tra gli uomini di Casole e di Colle, riflesso di una consolidata indipendenza, che si rafforzò nell'alleanza con Siena, almeno fino al 1208. Nel 1232 il vescovo di Volterra rinuncia formalmente al castrum di Casole: da allora la presenza di Siena sarà sempre più preponderante, interrotta solo per un anno, fra 1259 e 1260, quando i Fiorentini riuscirono a prendere il castello prima che la sconfitta di Montaperti (1260) consentisse il ritorno dei Senesi fino al 1312 quando i Casolesi si ribellarono, accogliendo una guarnigione imperiale al passaggio dell'imperatore Enrico VII. Alla morte dell'imperatore, i Senesi mossero contro Casole, riconquistando l'alleanza, sancita da un trattato in cui veniva lasciata agli abitanti del castello l'integrità giurisdizionale sul proprio territorio e veniva loro offerta la cittadinanza senese.

Tra metà XIII e inizio XIV secolo, il castello di Casole è in forte espansione: oltre al rinnovamento della pieve e all'ampliamento della canonica, si registra l'istituzione di almeno tre confraternite laicali, tra cui quella della Santa Croce (1341), e la fondazione di tre spedali, tra cui quello di Santo Spirito in Saxia (oggi in via Casolani). I rapporti con la diocesi di Volterra ancora nel XIV secolo erano molto stretti, al punto che nel 1323 fu attivata la zecca a Casole di denaro piccolo con l'effigie del vescovo Rainuccio Allegretti. All'inizio del Trecento si registra anche un importante incremento demografico, come è attestato dallo sviluppo del Borgo di San Michele, che fu edificato a nord fuori dalle mura con deliberazione del Comune a partire dal 1303. A seguito dei reiterati tentativi della famiglia Porrina di prendere il potere nel castello (1352), la Repubblica di Siena deliberò la costruzione di un cassero, che fu terminato nel 1365.

Da una delibera del Consiglio Generale sappiamo che Casole divenne sede di podesteria nel 1421. Il XV secolo vide i Casolesi impegnati nella ristrutturazione delle strutture difensive, azioni che non bastarono contro l'assedio che portarono i Fiorentini nel 1479, durante il quale fu distrutto il Convento dei Servi posto fuori dalle mura.

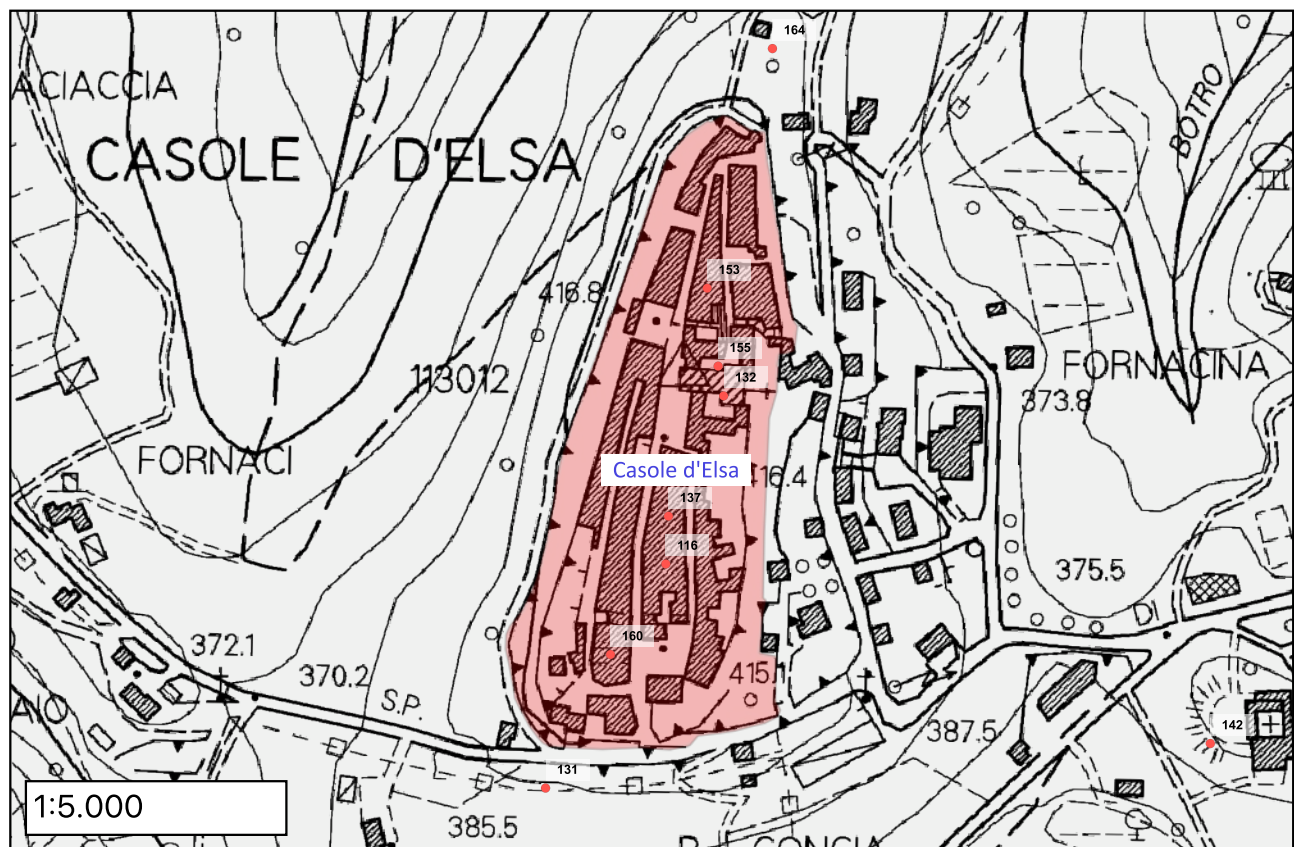
Nonostante il periodo di grande difficoltà successivo all'assedio, già nel 1481 furono restaurate le mura, anche grazie all'opera di Francesco di Giorgio Martini, incaricato della ricostruzione, che avrebbe dovuto prevedere la costruzione di "6 torrioni tondi", anche se alla fine ne furono realizzati solo tre, restaurando le mura esistenti.

Nel XVI secolo, sotto Firenze, si segnala la costruzione del nuovo convento dei Servi di Maria presso la Porta Giannelli (1513). Il centro storico, cinto da mura, si estende in lunghezza in senso nord-sud per 420 metri, in senso est-ovest per 130 metri.

Interpretazione del sito: centro etrusco, poi castello e Terra in età medievale

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 164 - Convento dei Servi di Maria

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Casole d'Elsa, Porta di Valle,

posizionamento approssimato

Definizione e cronologia: strutture per il culto, {complesso conventuale}. {Età Medievale, Età Bassomedievale},

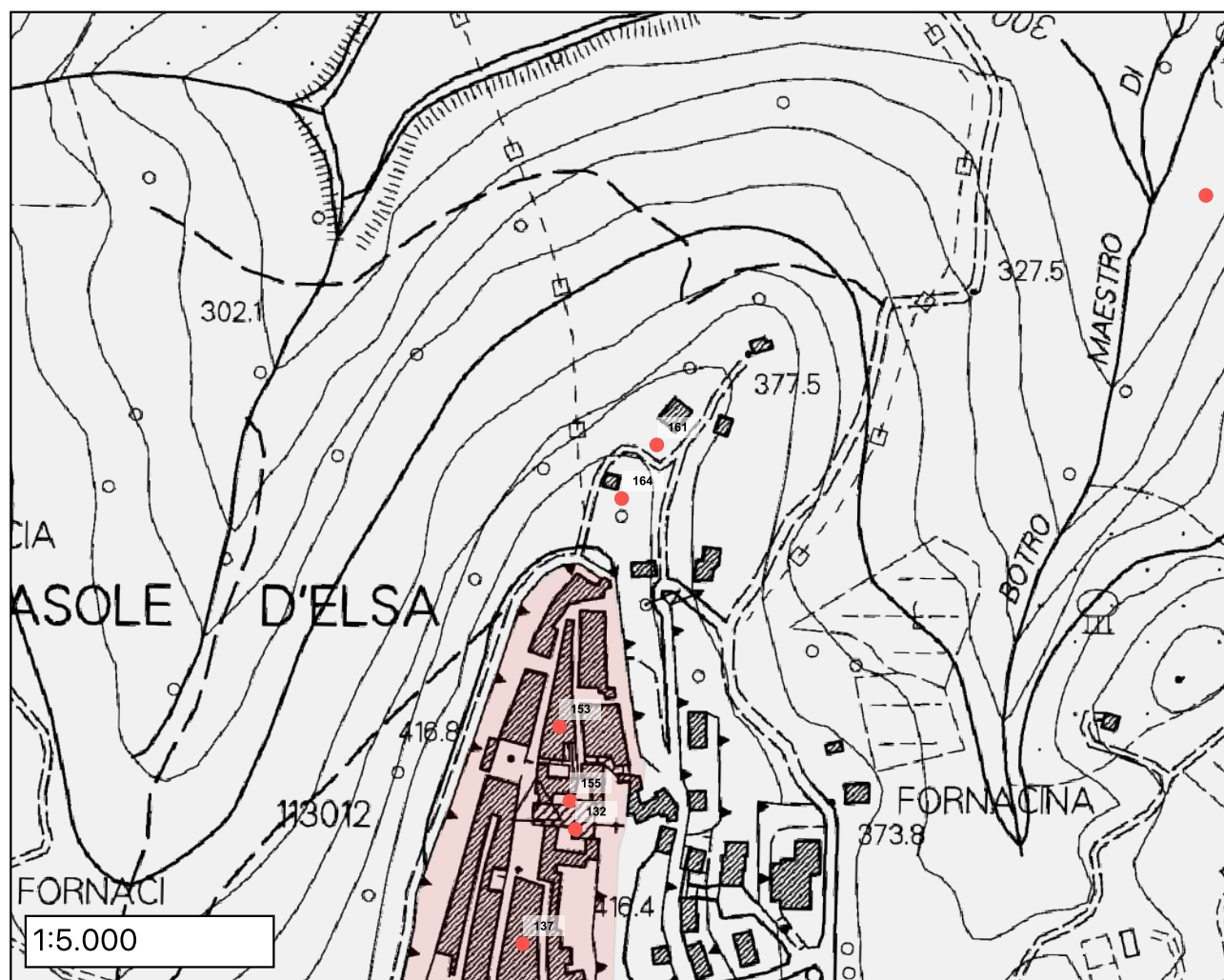
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio}

Secondo le fonti il locum fratrum Servorum s. Marie de' Casulis fu fondato nel 1327 fuori dalla porta di Valle, in direzione di Colle. Ebbe uno sviluppo importante fino a che non fu distrutto durante l'assedio del 1479 e ricostruito dentro le mura.

Interpretazione del sito: convento di frati

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 165 - Cotorniano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Fattoria Cotorniano,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello, villa, villaggio}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Prima età moderna, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

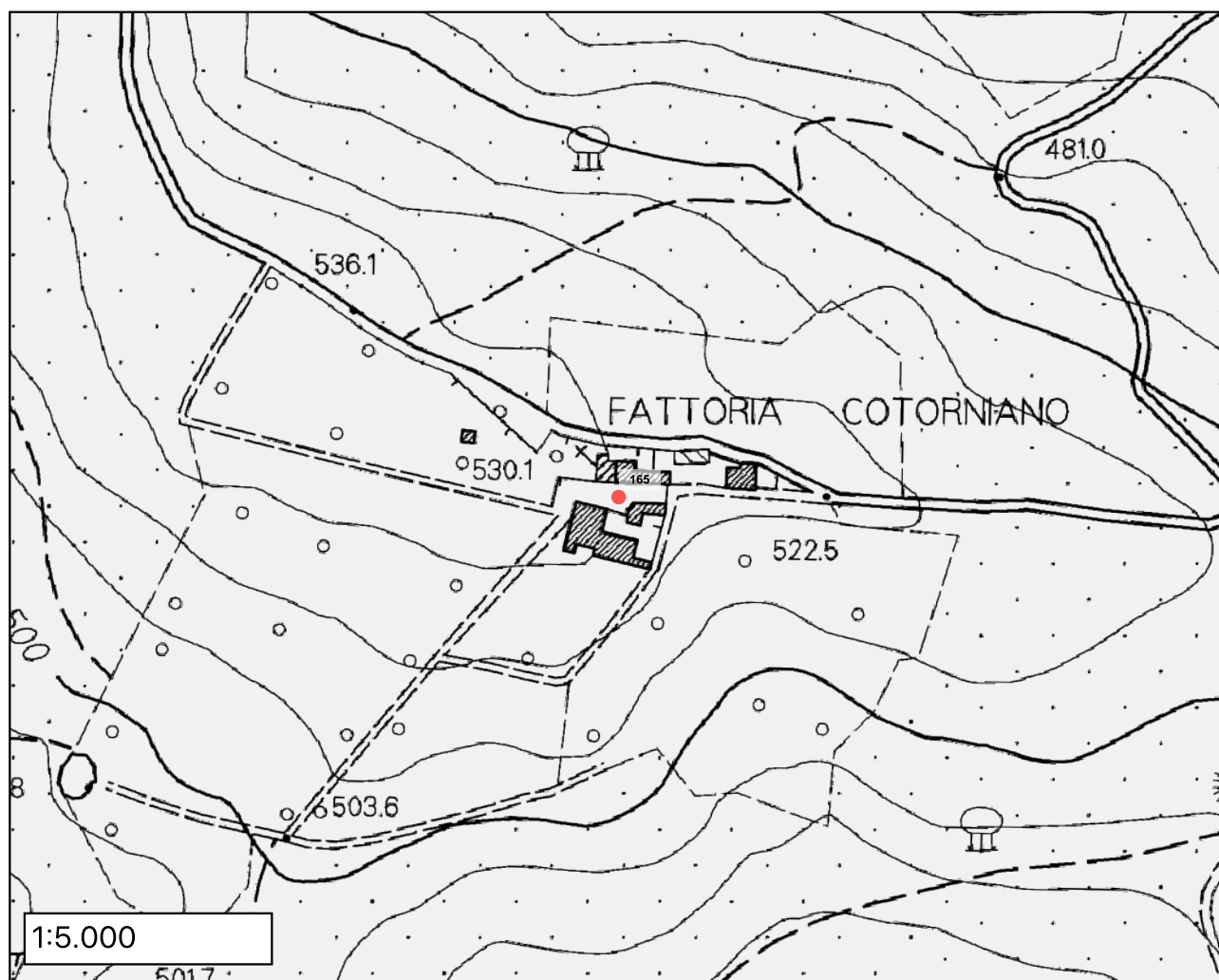
Non abbiamo notizie precedenti il 1255, quando sappiamo che la comunità fu tra quelle che, nonostante rivendicasse una certa autonomia da Siena, si rifiutò di eleggere il proprio sindaco. Nel 1318 nel nucleo (definito 'villa') di Cotorniano c'erano non meno di 66 case e nel 1339 faceva parte del vicariato di Monticiano. Trasformato in villa nel XVI dalla famiglia Piccolomini, nel 1920 fu ampliata con un nuovo, grande corpo di fabbrica.

Poco resta dell'originario impianto medievale, totalmente modificato in età moderna: immerso in un vasto parco con viali, si trova l'edificio che ha un basamento a scarpa, porticato; sul fondo una vasca e un piccolo portale. Di fronte la chiesa, che esibisce tratti cinquecenteschi.

Interpretazione del sito: castello poi villaggio, in seguito trasformato in villa di proprietà della famiglia Piccolomini (XVI secolo) e quindi in fattoria in tempi più recenti.

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 166 - Gallena

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Gallena,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello, complesso curtense, villaggio}. {Età Altomedievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea, Età Pienomedievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, fonti orali}

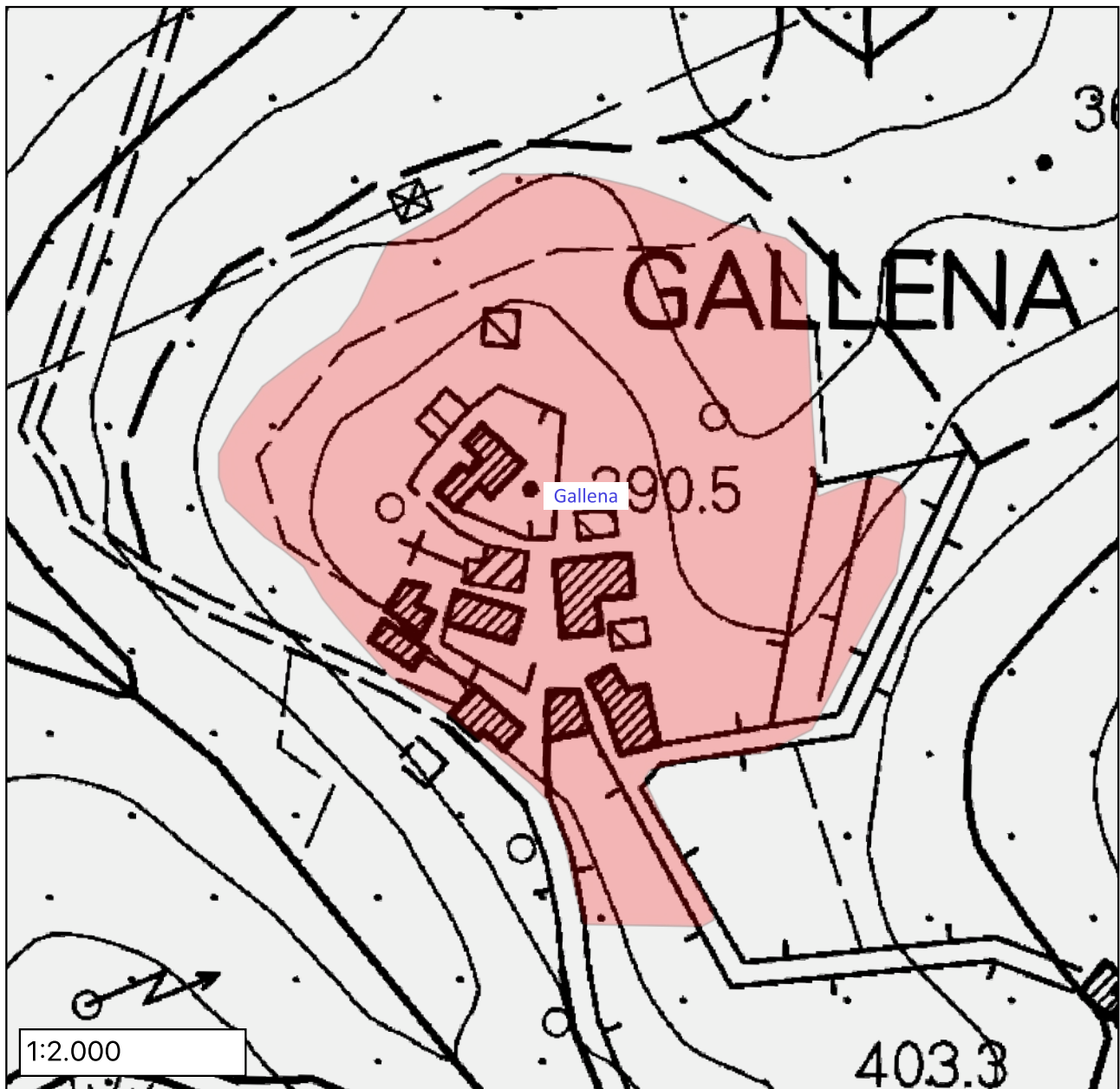
Dalle fonti sappiamo che la curtis di Piscina Nigra, detta Gallena, fu donata (994) da Tegrino dei Lambardi di Staggia, figlio di Ava che nel 1001 fondò Abbazia Isola a sua moglie per le nozze. Sempre dai documenti d'archivio sappiamo che nel 1285 il Comune di Siena vi collocò un rettore. Ma l'interesse della Repubblica senese continuò anche negli anni successivi, come dimostra lo stanziamento di fondi per la costruzione di un palazzo o torrione (1305) e l'impegno per la fusione della campana da collocare sul torrione stesso (1306). Se dal 1339 faceva parte del vicariato di Mensano, nel tempo perse importanza militare, dato che nel 1366 i suoi abitanti, insieme a quelli di altri castelli o complessi vicini, chiesero che venisse costruita una fortezza a Radi. Negli anni successivi perse importanza strategica e andò incontro ad una crisi demografica profonda, al punto che non abbiamo più notizie.

Di questo piccolo Comune di villaggio del contado senese oggi sono rimaste due torri in pietra, in parte oggetto di un recente restauro: in particolare della torre più in alto è significativa la base a scarpa sulla quale, sul lato nord-ovest, è aperta una porta con architrave su mensole. Della seconda torre, posta più in base, sono caratteristici i lati est ed ovest, contraddistinti da una serie di cinque finestre con arco a tutto sesto disposte sui cinque piani.

Interpretazione del sito: curtis, poi castello, poi villaggio

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 167 - Castellaccio

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Castellaccio,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. {Età Medievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, fonti orali, resti materiali visibili nell'area, ricognizione archeologica/survey }

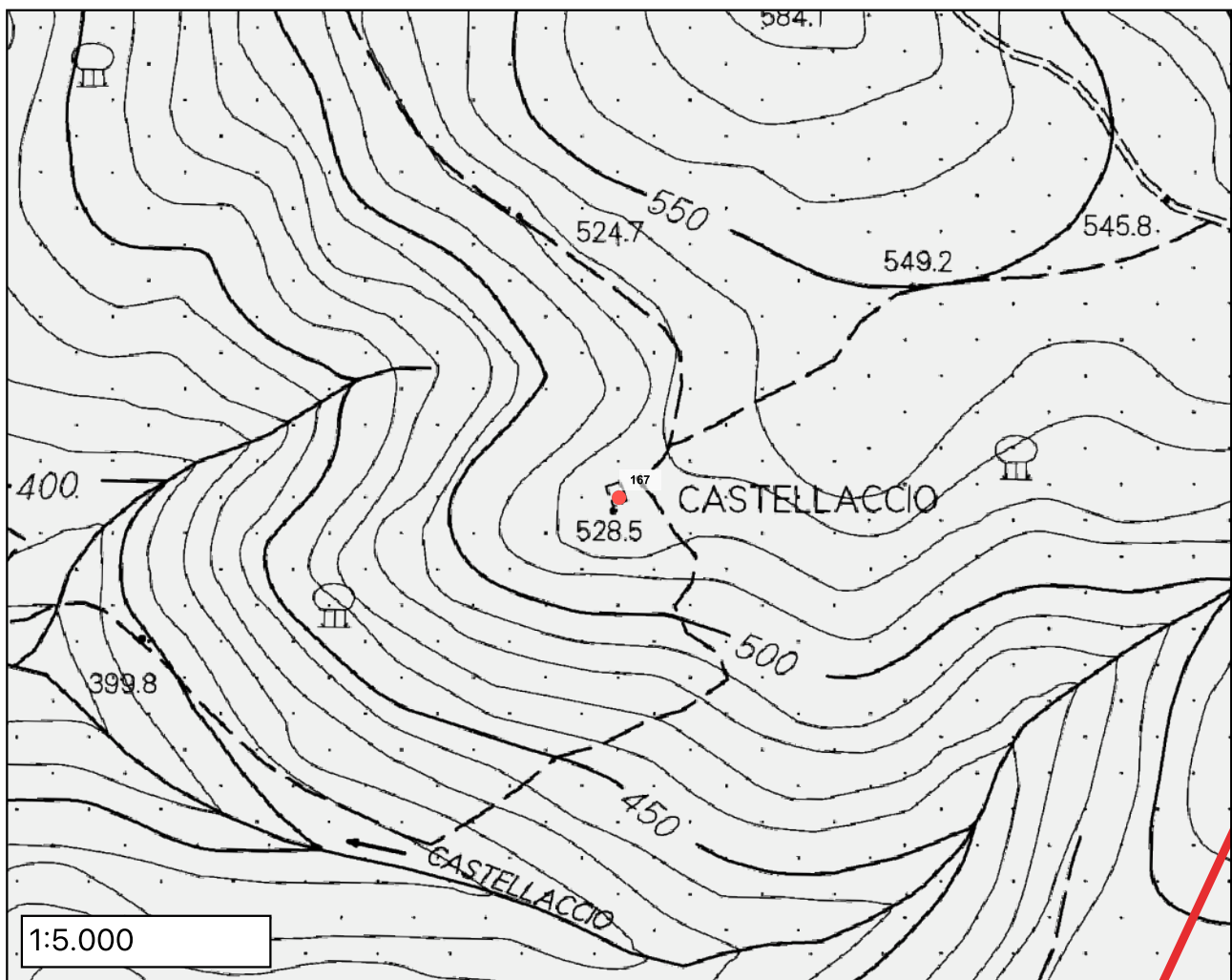
Nel mezzo al bosco della Montagnola, si trovano i resti di costruzioni da sempre chiamate Il Castellaccio. Purtroppo le ricerche d'archivio non hanno permesso di stabilire il nome di questo importante complesso: una traccia potrebbe trovarsi nell'Estimo del Comune di Pernina di Sotto del 1318, in cui si ricorda che Vanniccio di Gualcherino di Pernina di Sotto possedeva un terreno ed un castello in un luogo detto Fonte Nuova, ipotesi confermata dal fatto non solo che non sono citati altri castelli nella zona, ma soprattutto perché, ancora oggi, esiste un toponimo posto poco lontano dalla costruzione detto Fonte Vecchia (toponimo presente, in forma ripetuta, anche sulla cartografia storica del Catasto leopoldino del 1824).

Del complesso oggi si conserva una torre in filaretto, nel tempo ristrutturata e adattata a casa colonica; dell'impianto originario si conservano le murature nella parte bassa, sul fronte nord una porta a tutto sesto e una finestra con arco simile su due mensole; anche sul lato orientale altra porta con arco a tutto sesto. Molto interessanti i tratti di muratura in grandi blocchi squadriati e lisciati, che delimitano uno spazio dove si notano ruderi non meglio identificabili.

Interpretazione del sito: probabile castello

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 168 - La Croce

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Podere La Croce,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {Età Medievale},

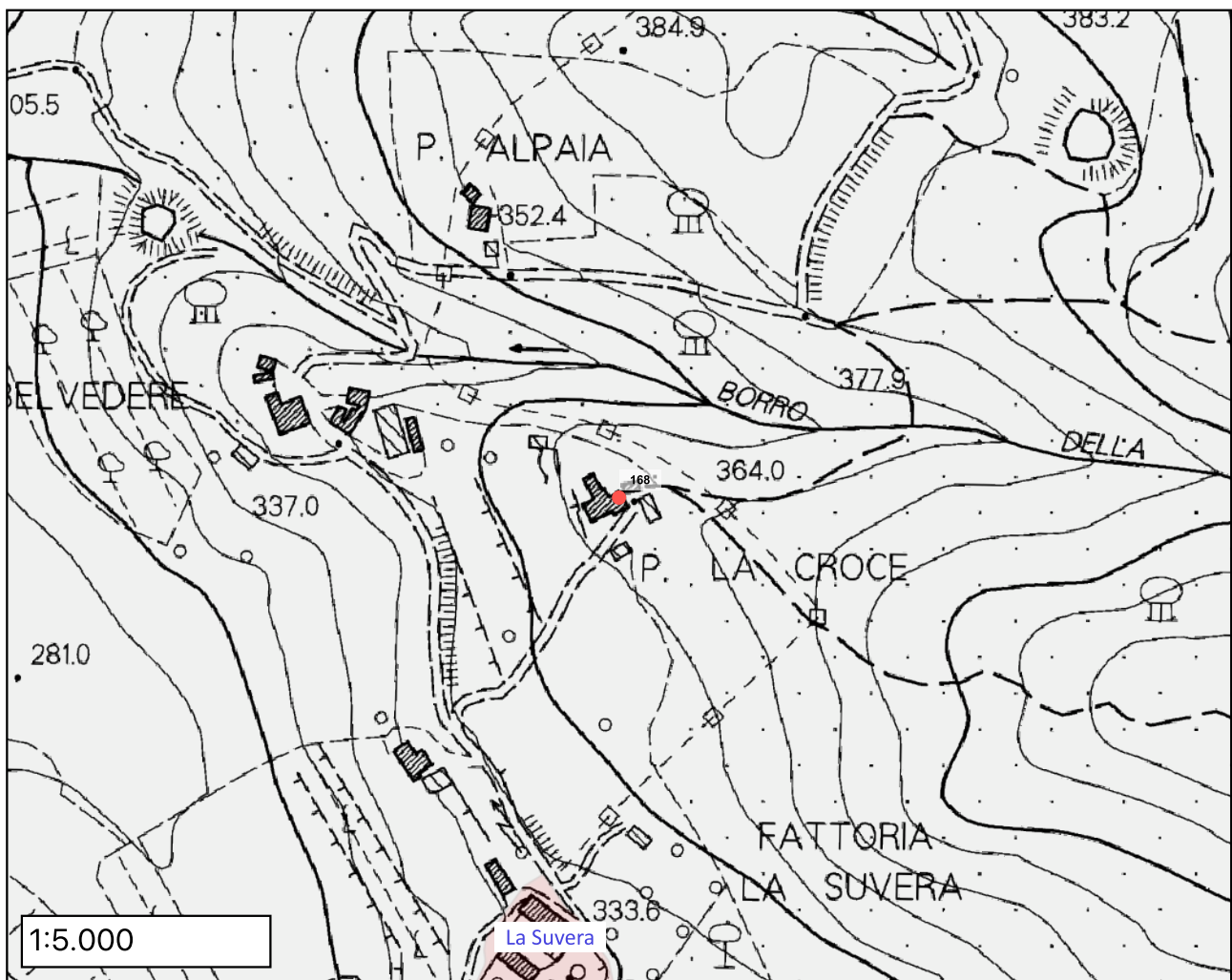
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, resti materiali visibili nell'area}

Partendo dalla strada della Suvera e salendo verso il complesso della Montagnola, si incontra La Croce, un edificio composto da una torre mozzata con portale ad arco ribassato a cui si addossa una casa colonica.

Interpretazione del sito: torre, poi con casa colonica

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 169 - La Selva

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Selva,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello, villaggio}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

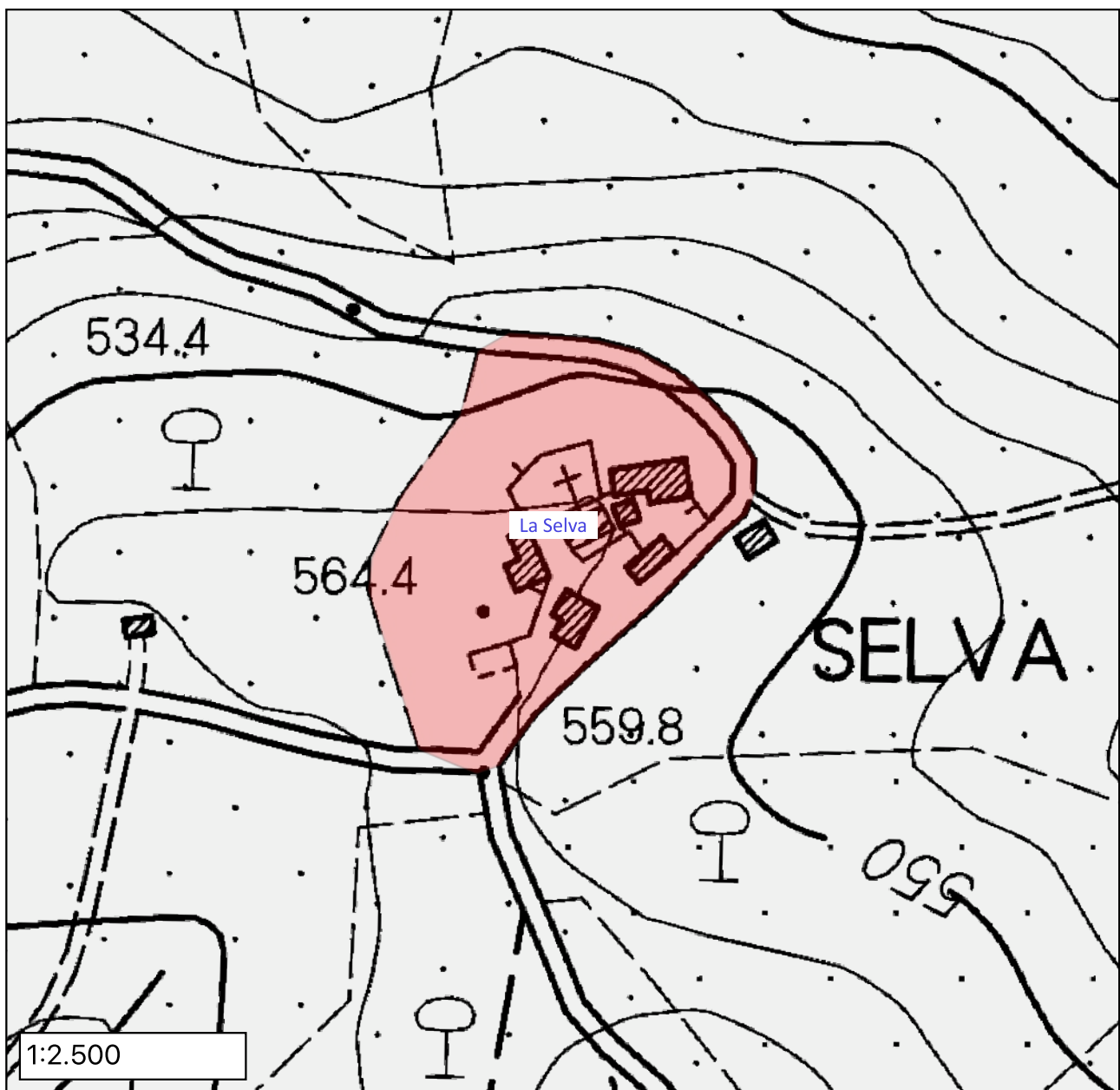
Del castello de La Selva abbiamo la prima memoria è del 1216, in cui è ricordato tra i villaggi e i castelli degli Aldobrandeschi. Degli anni successivi non abbiamo notizia, se non che, alla metà del secolo, faceva parte delle proprietà del nobile senese Guido da Palazzo. Nel corso del tempo fu venduto molte volte, fino alla sua distruzione nel terzo quarto del XIV secolo. Nel 1371 gli abitanti chiesero a Siena gli aiuti per ricostruirlo, ma alla fine del secolo, negli scontri tra Siena e Firenze, fu nuovamente distrutto, ma si decise di ricostruirlo nel 1402 per impedire che fosse preso dai nemici come appostamento strategico. Conclusa la ricostruzione nel 1433, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo il complesso fu venduto a Pandolfo Petrucci, ma, alla sua morte, tornò ancora in possesso di Siena che donò il castello a Leonardo di Bartolomeo Bellanti.

Del castello oggi rimane ben poco: tra le rovine si notano un grande arco che costituisce l'entrata all'attuale complesso, il fianco sinistro di una chiesa e il fronte di un lungo fabbricato con la base a scarpa.

Interpretazione del sito: castello degli Aldobrandeschi, poi passato ad altre famiglie

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 170 - La Suvera

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Suvera,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello, complesso curtense, villa}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Prima età moderna, Età Moderna, Età Contemporanea, Età Pienomedievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

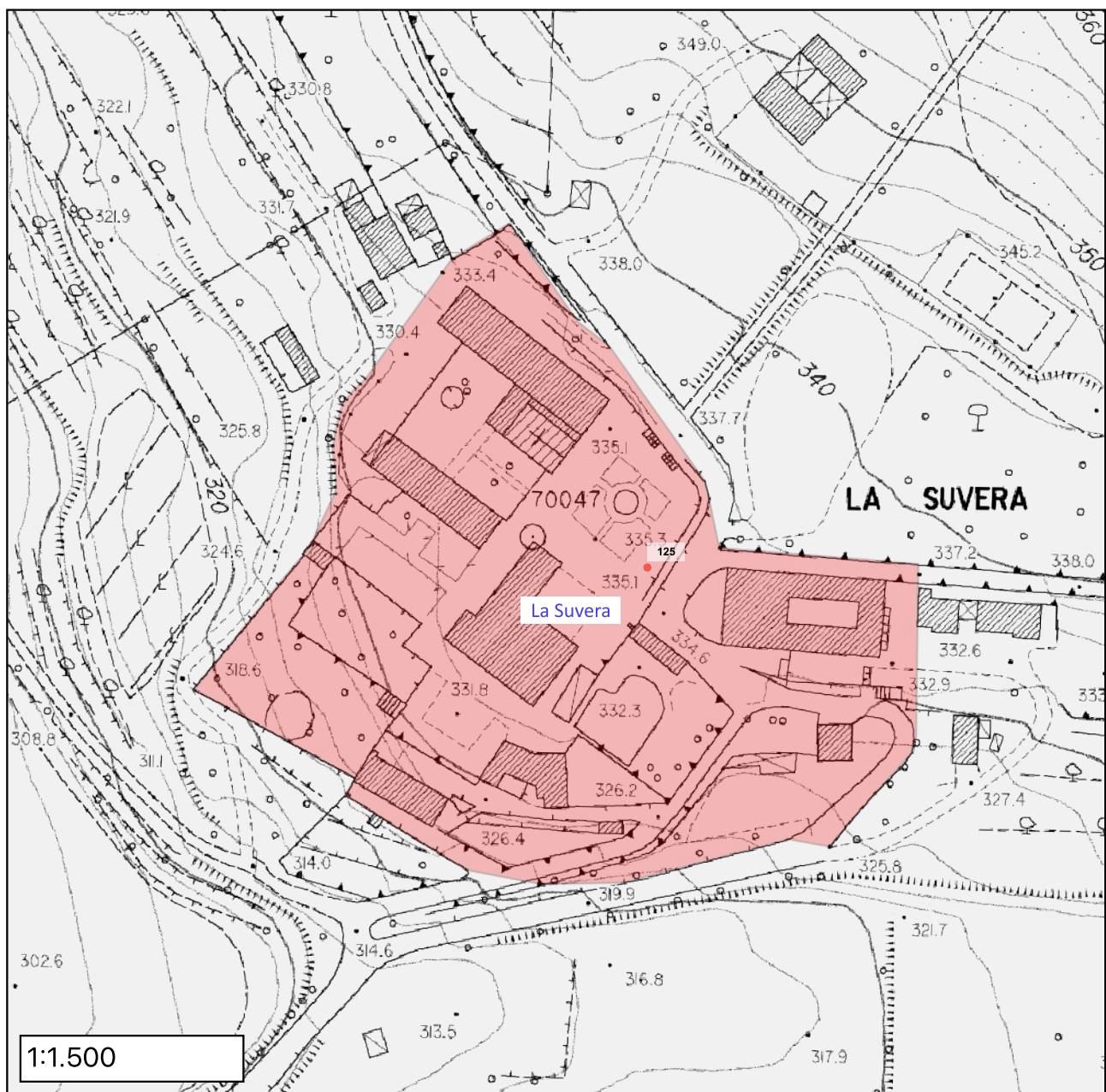
La prima attestazione de La Suvera è del 1138, come sede di una curtis e, forse, di un castello. Passato in mano ad una famiglia imparentata con gli Ardengheschi, nel 1216 fu sottomesso a Siena. A seguito di uno scontro con la città, venne distrutto nel 1267 e ricostruito solo nel 1382. I ruderi del castello, di proprietà tra gli altri di Sigismondo Chigi e di Alessandro Saracini, furono acquisiti per conto di Siena da Pandolfo Petrucci e donati al papa Giulio II della Rovere, che ristrutturò l'edificio, aggiungendo l'ala sud-est con il portico e i loggiati a monte.

Le forme attuali sono quelle della villa cinquecentesca, ma le origini medievali si notano nella torre dell'ala nord, che presenta una base a scarpa con cordonato superiore e finestre con arco a tutto sesto. La villa si articola su tre piani, caratterizzati sui due lati opposti da tre loggiati sovrapposti, sorretti quelli in basso da pilastri quadrati, i due superiori da colonne in travertino, con capitelli in stile dorico al secondo piano, in stile corinzio al terzo. L'architettura così elaborata ha fatto pensare ad un progetto del Peruzzi, architetto ufficiale della famiglia Chigi. Molto significativa è la cappella, frutto di un rifacimento settecentesco: il barocco, in forme tipiche dell'architettura austro-bavarese, ha suggerito l'opera di un architetto al servizio dei Lorena.

Interpretazione del sito: castello almeno dal 1138, poi trasformato in villa signorile nel XVI secolo

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 171 - Le Verghene

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Vergene,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Prima età moderna},

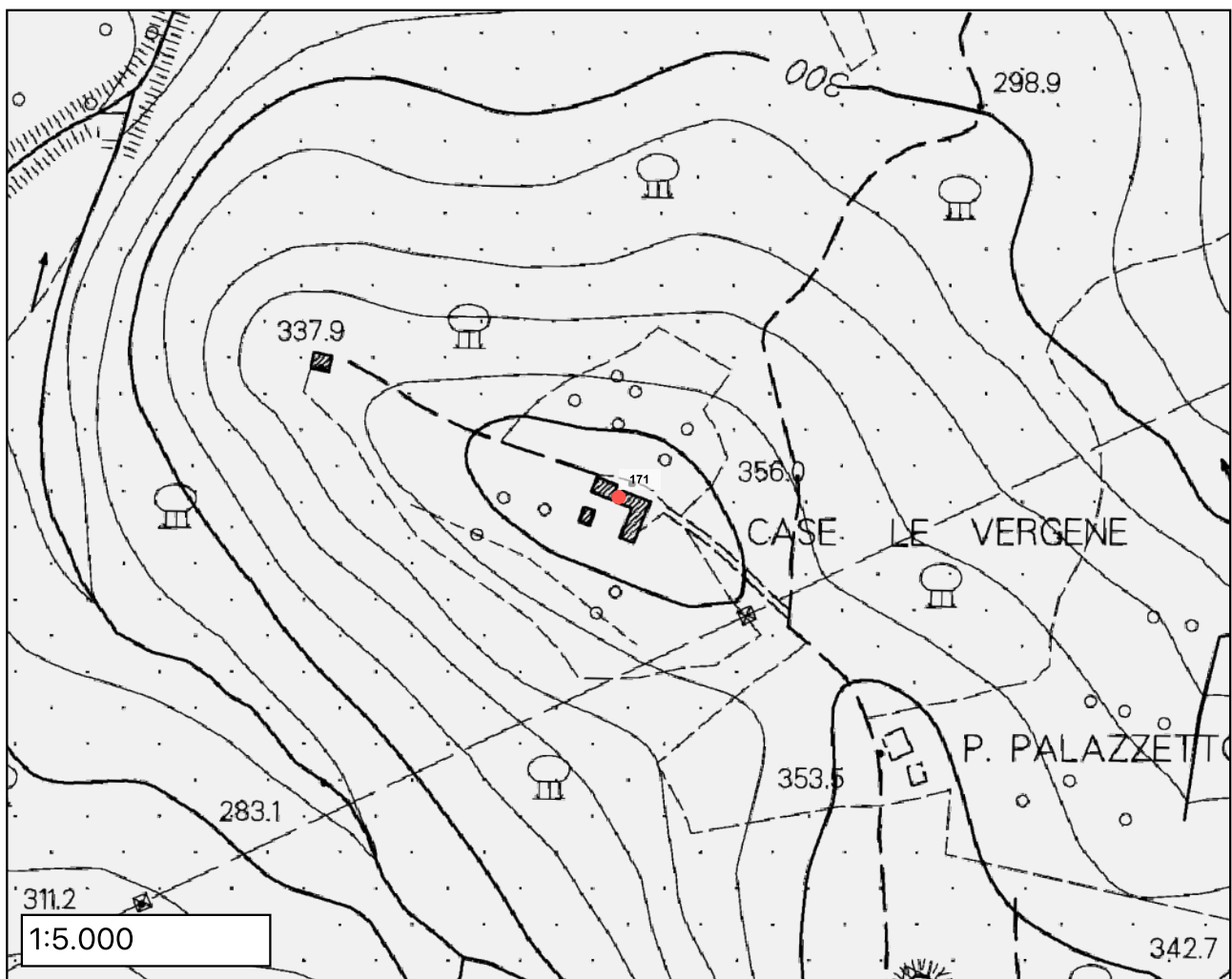
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, resti materiali visibili nell'area}

Le prime notizie del castello de Le Verghene risalgono all'inizio del XIV secolo: nel 1318 c'era un castello e una fortezza di proprietà di Bindo Crozzi. Nel corso dei secoli è passato attraverso diversi proprietari. Oggi il castello si presenta con una possente torre in pietra, alta anche se sbassata; la base è a scarpa e esibisce una serie di finestre con cornice in pietra. Monumentale il portale di accesso al cortile interno, ad arco acuto senese, con mensole sporgenti, residuo di un apparato difensivo della porta. Attorno ai resti edificati, ai margini del pianoro, sembra che corresse il circuito murario più esterno.

Interpretazione del sito: castello con fortezza e sede della parrocchia di San Maurizio de Vergenis

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 172 - Leoncelli

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Casa Leoncelli,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Pienomedievale},

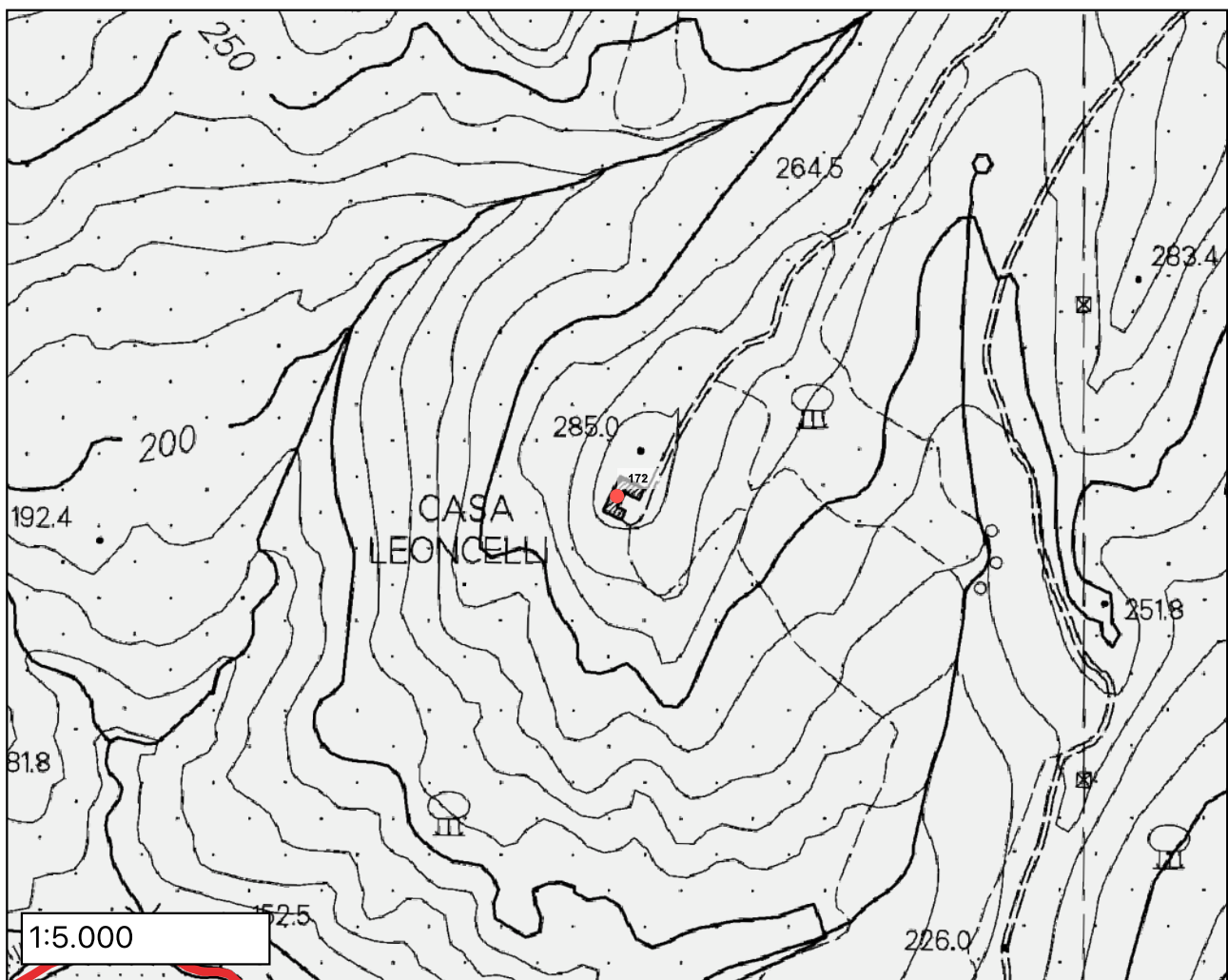
Modalità di individuazione: {dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Nel 1156 il toponimo è ricordato come luogo della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo. Nel 1318 vi si trovava un castello di piccole dimensioni di proprietà della famiglia Petroni. Nel 1338 faceva parte dei castelli del contado senese. Oggi di questo avamposto non resta niente, se escludiamo una casa colonica e la chiesetta romanica.

Interpretazione del sito: luogo con chiesa (XII secolo) poi con castello (XIII secolo)

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 173 - Lucciana

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Lucciana,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Medievale, Età Bassomedievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

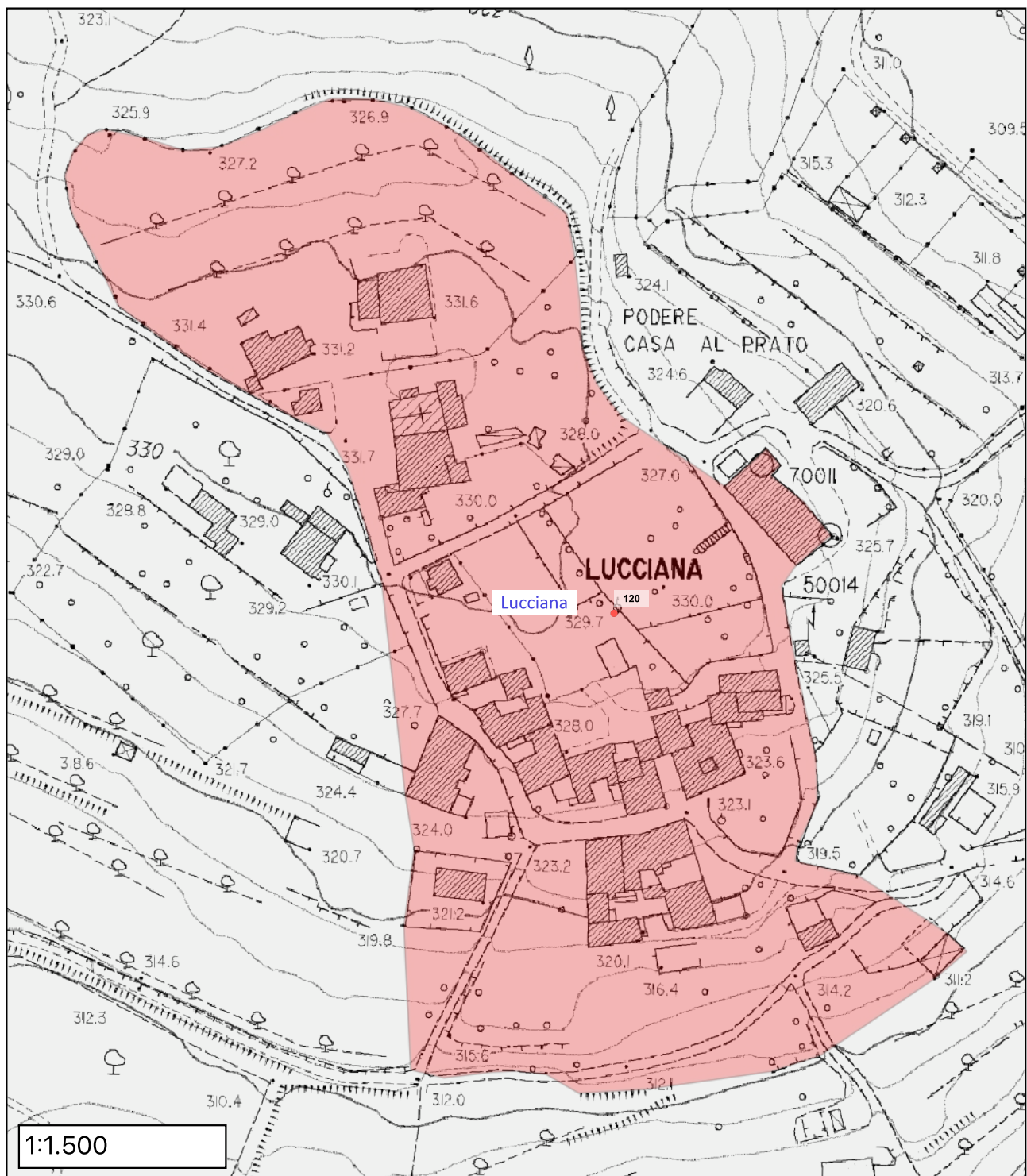
Poco sappiamo di questo nucleo sorto in età medievale: nel 1211 il villaggio di Lucciana era inserito nella giurisdizione di Colle di Val d'Elsa, ma già nel 1282 era pertinente alla circoscrizione di Casole.

Per quanto concerne le architetture, gli edifici sono in pietra, talvolta a scarpa, che conferiscono un aspetto medievale, anche se manca uno studio approfondito. Interessante una porta con stipiti in pietra e arco in mattoni.

Interpretazione del sito: nucleo insediativo sorto in età medievale

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 174 - Pieve di Marmoraia

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Marmoraia,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello, insediamento fortificato}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea, Età Pienomedievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

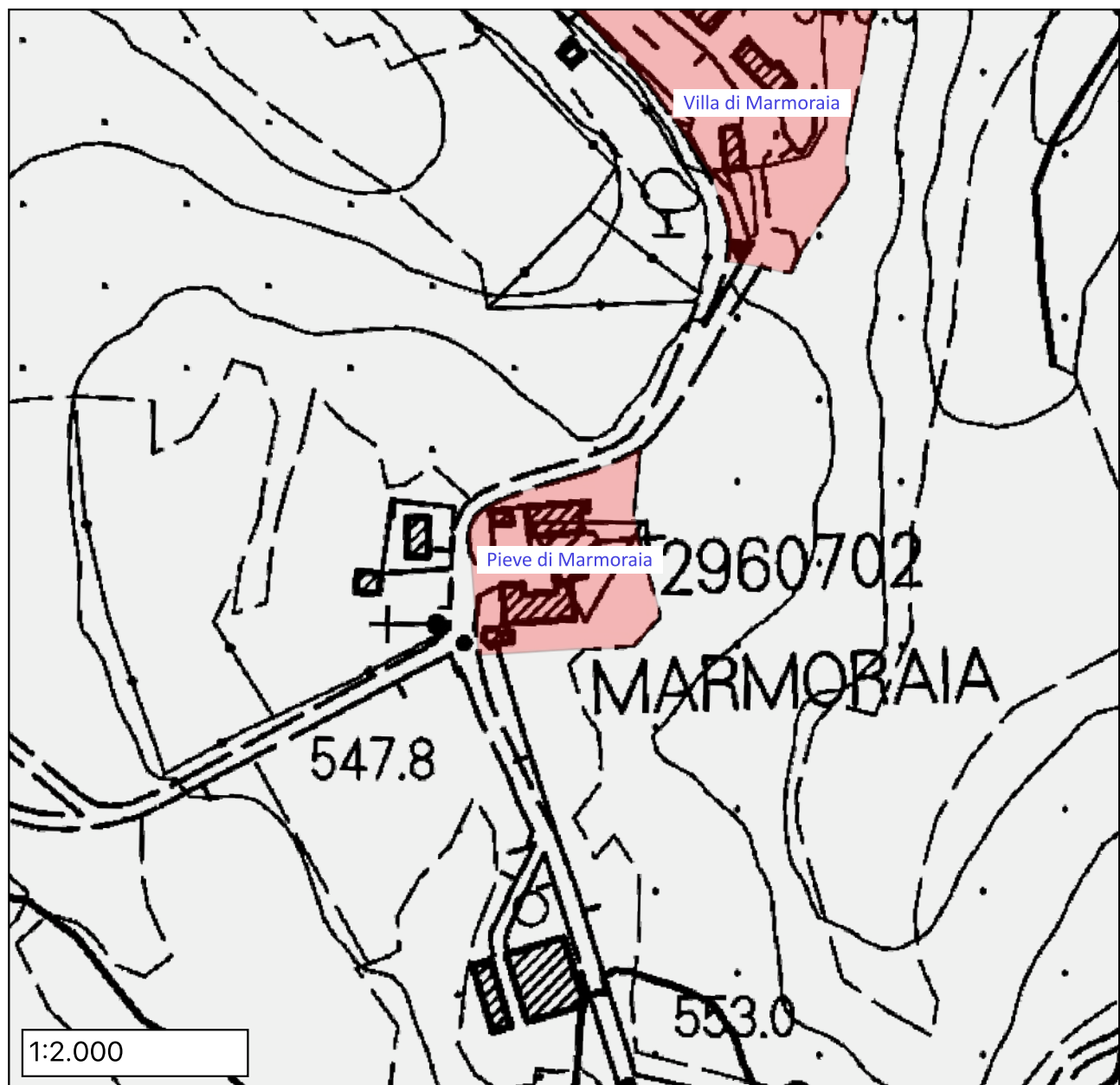
Ricordata la prima volta nel 1047, la pieve di Marmoraia, dedicata a Santa Maria (poi san Gervaso) era patronato dei signori di Staggia, fino a che Bonone di Filippo vendé all'abate dell'Isola tutti i diritti sul piviere. Nel 1160 Marmoraia è associata a Agli (oggi Nagli, in comune di Monteriggioni) come luogo a cui faceva capo una curtis, elemento per cui sembra che in un primo momento si possa parlare di fenomeno di incastellamento. Nel 1339 Marmoraia apparteneva al vicariato di Mensano. Nel corso del XV secolo fu deciso di rafforzare le difese del centro, al punto che nel 1462 furono costruite le mura che ancora oggi sono conservate nei pressi della chiesa, fortificazioni che vennero implementate nel 1495 con il rifacimento della fortezza (o della torre), anche se non sappiamo quale ruolo svolse nella guerra tra Siena a Firenze nel XVI secolo.

La chiesa, costruita in calcare locale nel XII secolo, ha un impianto a tre navate, che terminavano con tre absidi, di cui si è conservata solo quella centrale. Interventi più recenti hanno profondamente modificato l'interno e la facciata, che oggi presenta quattro grandi finestre. Affiancato al lato destro della chiesa si trova un edificio, che doveva avere una loggetta con pilastro in laterizio databile al XIV secolo.

Interpretazione del sito: castello, poi pieve fortificata

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 175 - Villa di Marmoraia

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), La Villa (Marmoraia),

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {villaggio}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

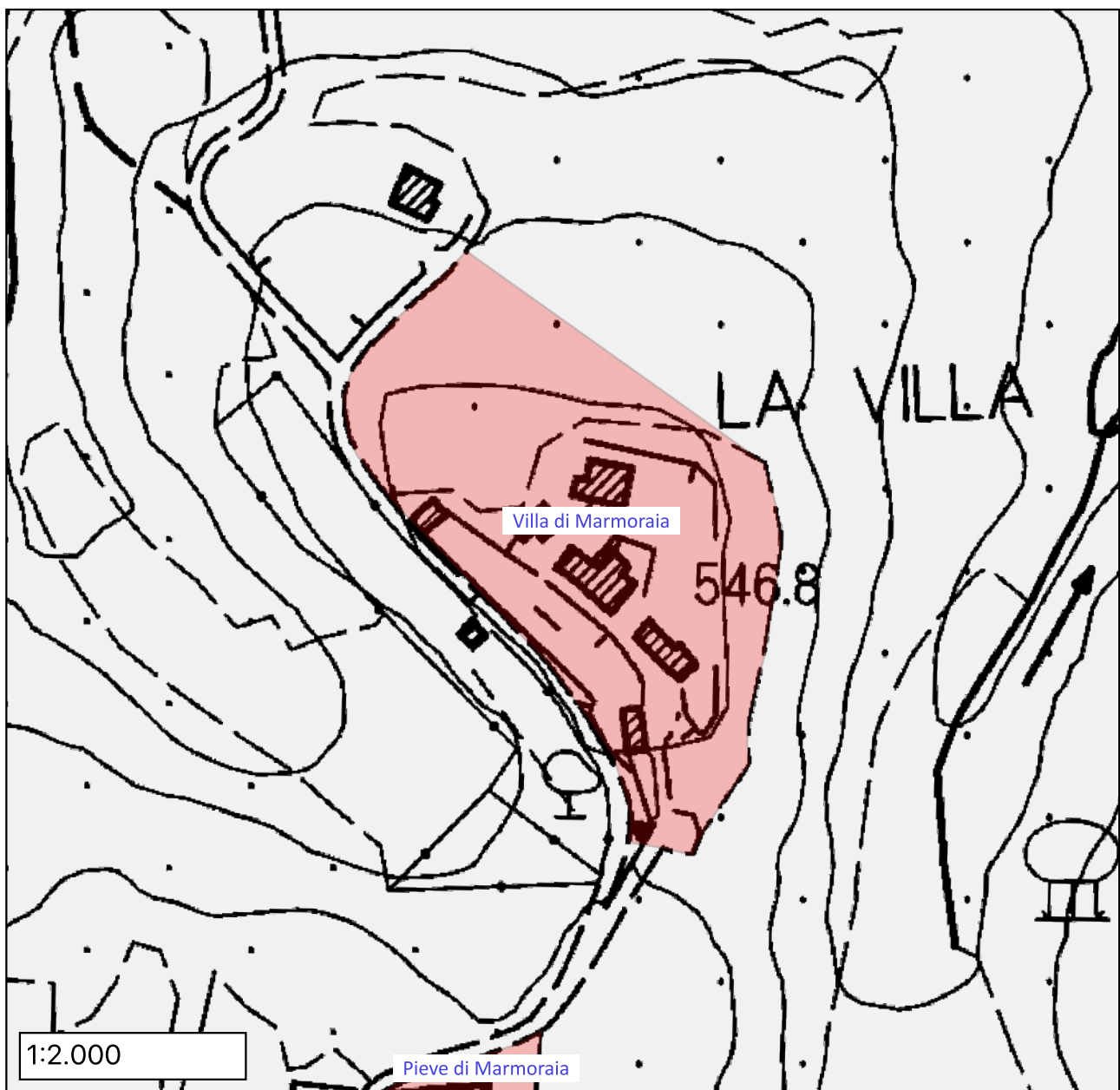
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Il luogo è caratterizzato da numerosi edifici di età medievale. La mancanza di un riferimento specifico a questo villaggio nell'Estimo del 1318, ha fatto supporre che, in realtà, il nome con cui si indicava questo nucleo, che all'epoca contava ben 32 case, fosse Culdiprato, toponimo oggi sconosciuto, ma da collocarsi nell'area proprio della Villa di Marmoraia.

Interpretazione del sito: villaggio

Affidabilità dell'interpretazione: buona

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 176 - Mensano

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Mensano,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

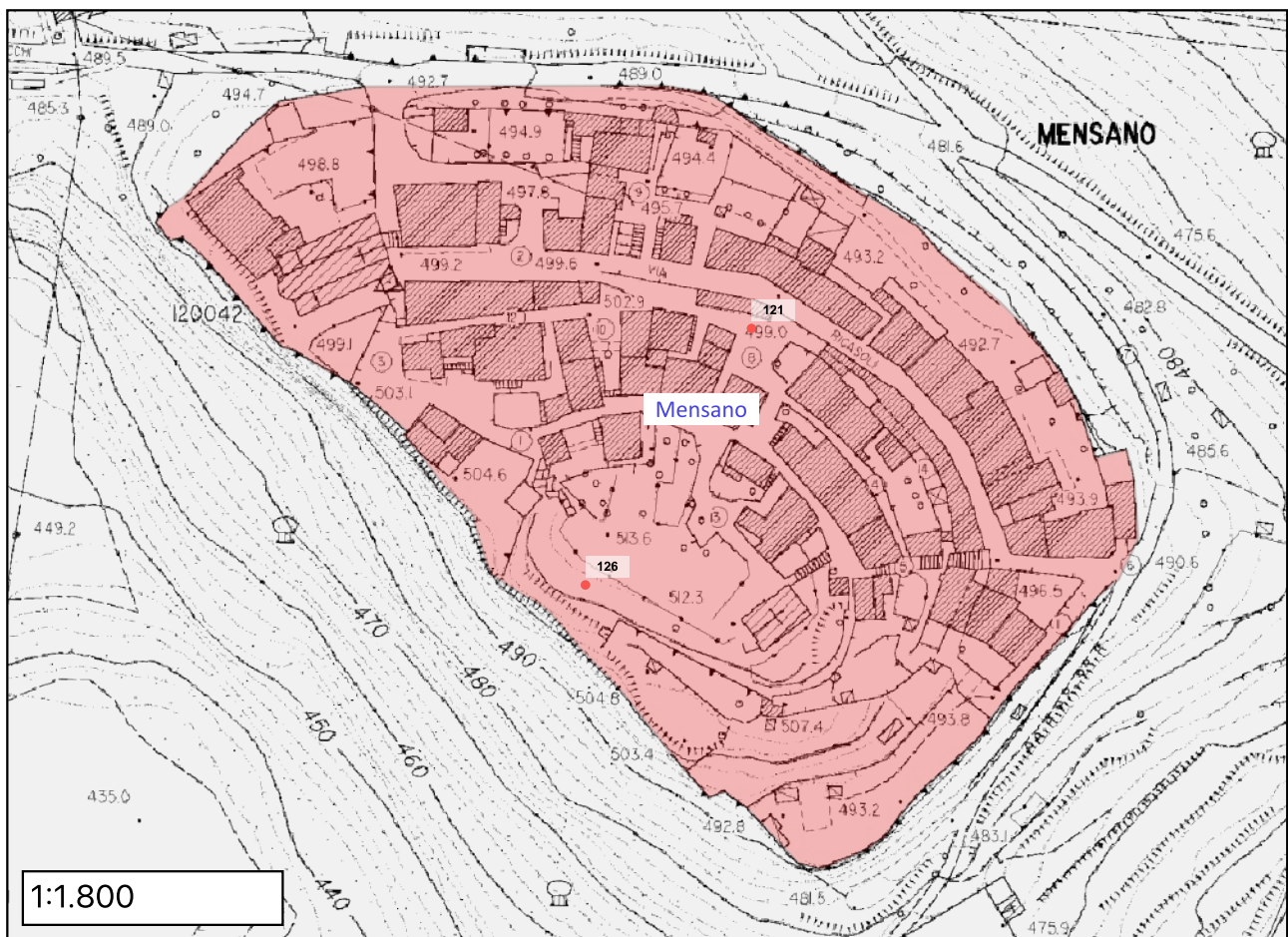
Almeno dall'XI secolo Mensano è un castello dominato dai vescovi di Volterra ma dalla metà del secolo sembra fosse la signoria di Iacopo del conte Bartolomeo. All'inizio del XIII secolo si era già formato il Comune che nel 1205 accettò la subordinazione al Comune di Volterra, ma con la libertà di stringere rapporti di amicizia e fedeltà nei confronti del vescovo di Volterra, degli Aldobrandeschi, dei Colligiani e dei Senesi. Nel 1227 gli uomini di Mensano giurarono fedeltà al Comune di Siena, ottenendo uno statuto di cittadinanza. Nella prima metà del XIII secolo la giurisdizione del Comune di Mensano si estendeva su un territorio piuttosto vasto, al punto che il castrum entrò in contrasto con il castello di Radicondoli. La pressione di Firenze sul territorio fu sempre più forte in posizione antisenesa, al punto che riuscirono ad occupare il castello, ma, dopo Montaperti (1260), furono scacciati e i Mensanesi furono accusati di non aver voluto opporre adeguata resistenza, per cui il castellum, dopo aver rischiato di essere distrutto, fu presidiato da un cassero. Nella prima metà del XIV secolo Mensano fu sede di un vicario senese nel momento in cui le grandi famiglie magnatizie di Siena estendevano i propri possedimenti nel territorio del castello: tra queste i Tolomei contesero a Siena il dominio su Mensano (1320), fino a che furono espulsi. Già alla fine del XIV si iniziarono a vedere i primi fenomeni di crisi demografica ed economica, che si aggravarono nel secolo successivo: numerose risultano infatti le richieste a Siena per la ricostruzione di tratti di mura caduti. Interessato dagli scontri tra Firenze e Siena della metà del XVI secolo, il centro perse del tutto la centralità strategica con la caduta di Monteriggioni in mano nemica nel 1554.

Il castello si addossa in forma semiellittica alla vetta di una collina, spianata nella parte più alta. Da qui, dove verosimilmente si trovava il cassero senese, tre vie sono disposte a semiellisse, seguendo la morfologia: di queste, una (oggi via Ricasoli) unisce la pieve con il centro civile, rappresentato da due edifici in pietra duecenteschi, che conservano al pian terreno una coppia di grandi portali con archi ogivali a ferro di cavallo. Oltre a questi edifici, numerose sono le case medievali e le strade che conservano ancora i tracciati originali, spesso coperti da volte. Particolarmente rilevanti sono le mura (conservate solo nel versante nord ed ovest), intervallate da torri rotonde e staccate dall'ultima fila di case. L'edificio più significativo del castello è la pieve romanica, dedicata a san Giovanni, verosimilmente costruita alla fine del XII secolo. La chiesa è a tre navate, separate da colonne con sontuosi capitelli scolpiti, che terminano in tre absidi, di cui quelle laterali comprese nello spessore del muro.

Interpretazione del sito: castello

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 177 - Monteguidi

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Monteguidi,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

Il castello di Monteguidi è ricordato fin dal 1208 come dominio della famiglia Aldobrandeschi, anche se, nel 1212 venne ceduto in feudo a un Tancredi di Colle; venne assoggettato dai Senesi nella seconda metà del XIII secolo, quando fu occupato dai fuoriusciti guidati da Provenzano Salvani (1268), per essere definitivamente tolto agli Aldobrandeschi nel 1300. Dalla tavola delle possessioni, sappiamo che nel 1318, lungo la strada principale del castello, si trovavano 96 case, mentre 28 erano quelle prossime alle mura.

Tra la fine del XIV e la prima metà del XV secolo gli abitanti e i governanti del castello invocano spesso l'aiuto di Siena per la ricostruzione delle mura, in un caso quasi del tutto cadute a seguito di un rovinoso terremoto (1437).

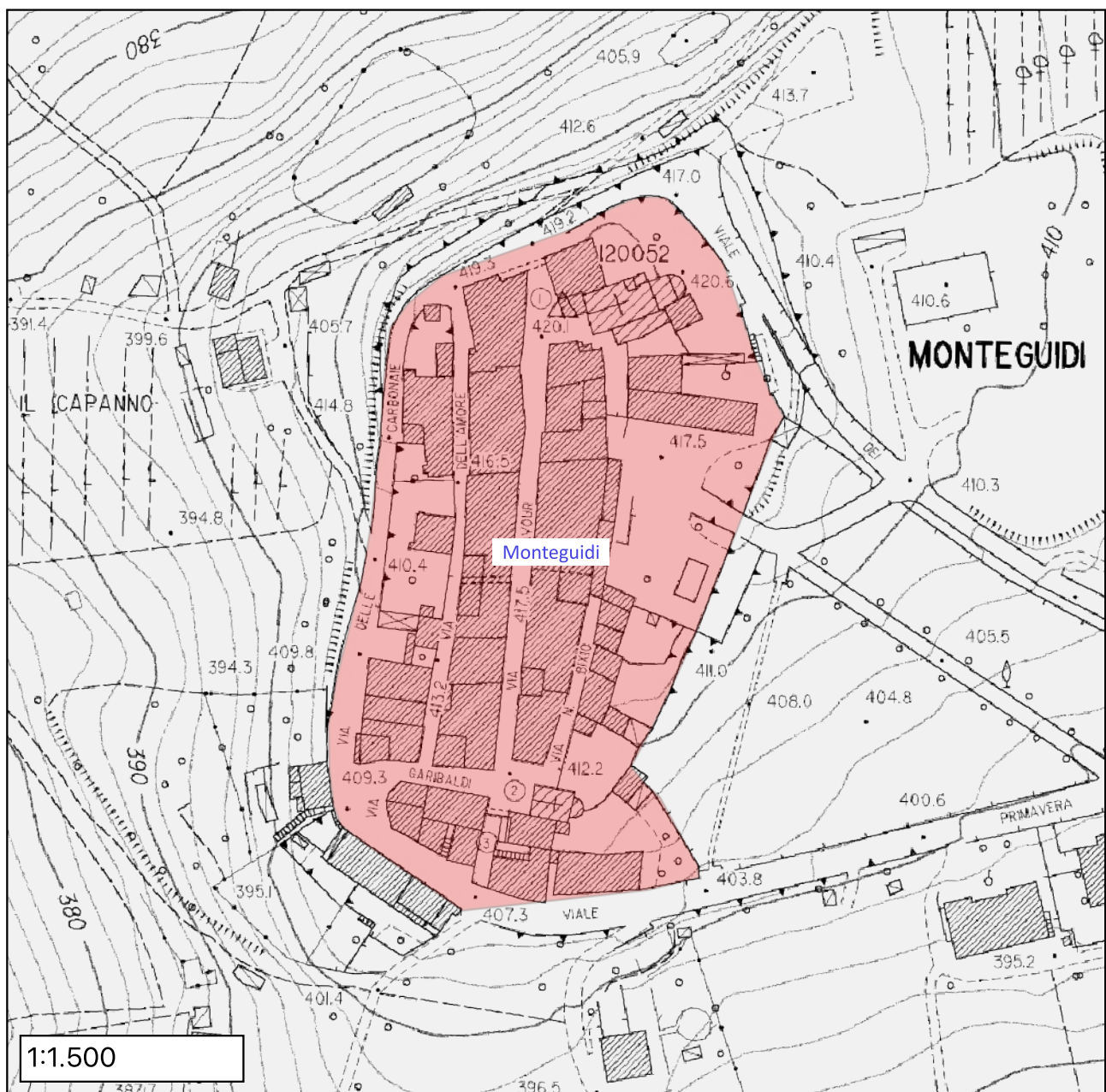
Nel corso della prima metà del Cinquecento il castello si trova in bilico tra le spinte delle grandi potenze politiche e le istanze della popolazione locale. Questa situazione, che ancora nel 1554 vedeva Siena impegnata a spostare le truppe dalla fedele Casole verso Monteguidi, crollò solo pochi mesi dopo, con la caduta di Casole e, nel 1555, di Siena.

Dell'impianto originale del castello restano le porte e la via principale su cui si affacciano oggi due torri, una delle quali verosimilmente dei Malavolti. Purtroppo non è rimasto molto delle mura; nel castello si trovano due chiese.

Interpretazione del sito: castello

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Sito 178 - Querceto

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Querceto,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: insediamento, {castello, villa}. {Età Medievale, Età Altomedievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea, Età Pienomedievale},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

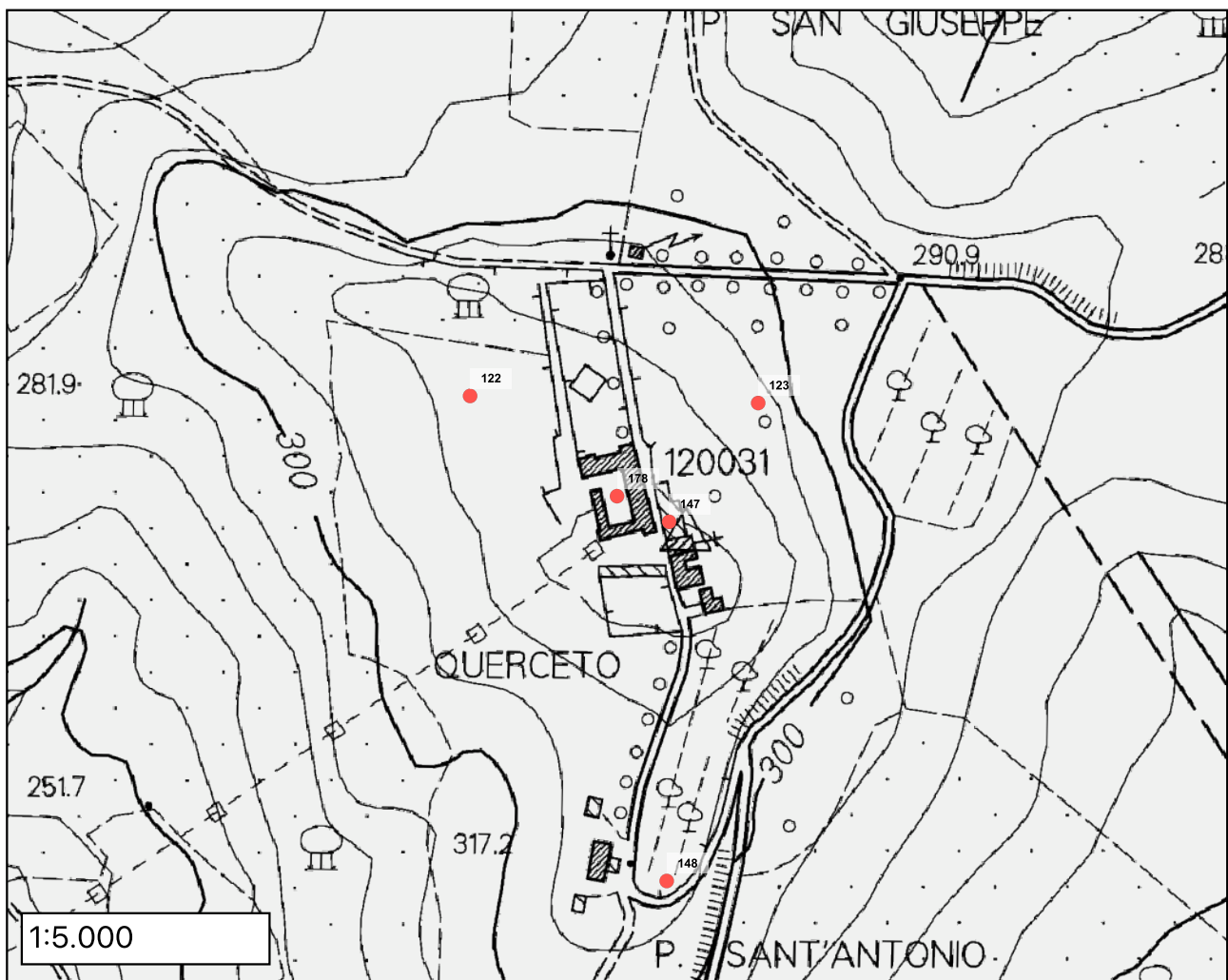
Alcuni studiosi sono propensi ad identificare in Querceto di Casole la tenuta donata dal marchese Ugo di Toscana alla Badia di Marturi nel 998. Sicuramente è citata nel XIV secolo tra i castelli e le fortezze a cui venne vietato di accogliere i fuoriusciti.

Di questo passato così antico resta oggi una torre in filaretto con base a scarpa, unica superstite di un complesso che prevedeva forse un cortile cinto da mura con torri ai quattro angoli. La struttura nel tempo ha subito modifiche, acquisendo le attuali forme nel 1811, quando Girolamo Bargagli la adattò a villa, costruendo, davanti alla torre, la chiesa di San Tommaso, che mostra un impianto a Hallenkirchen.

Interpretazione del sito: castello poi villa

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



Giffi Ponzi, Passeri 1988, p.154;

Passeri 1988, p.193;

Cammarosano, Passeri 2006, p.188

Sito 179 - San Giorgio (La Torre)

Localizzazione: Casole d'Elsa (SI), Podere La Torre; Podere San Giorgio,

posizionamento esatto

Definizione e cronologia: struttura di fortificazione, {torre}. {Età Medievale, Età Bassomedievale, Età Moderna, Età Contemporanea},

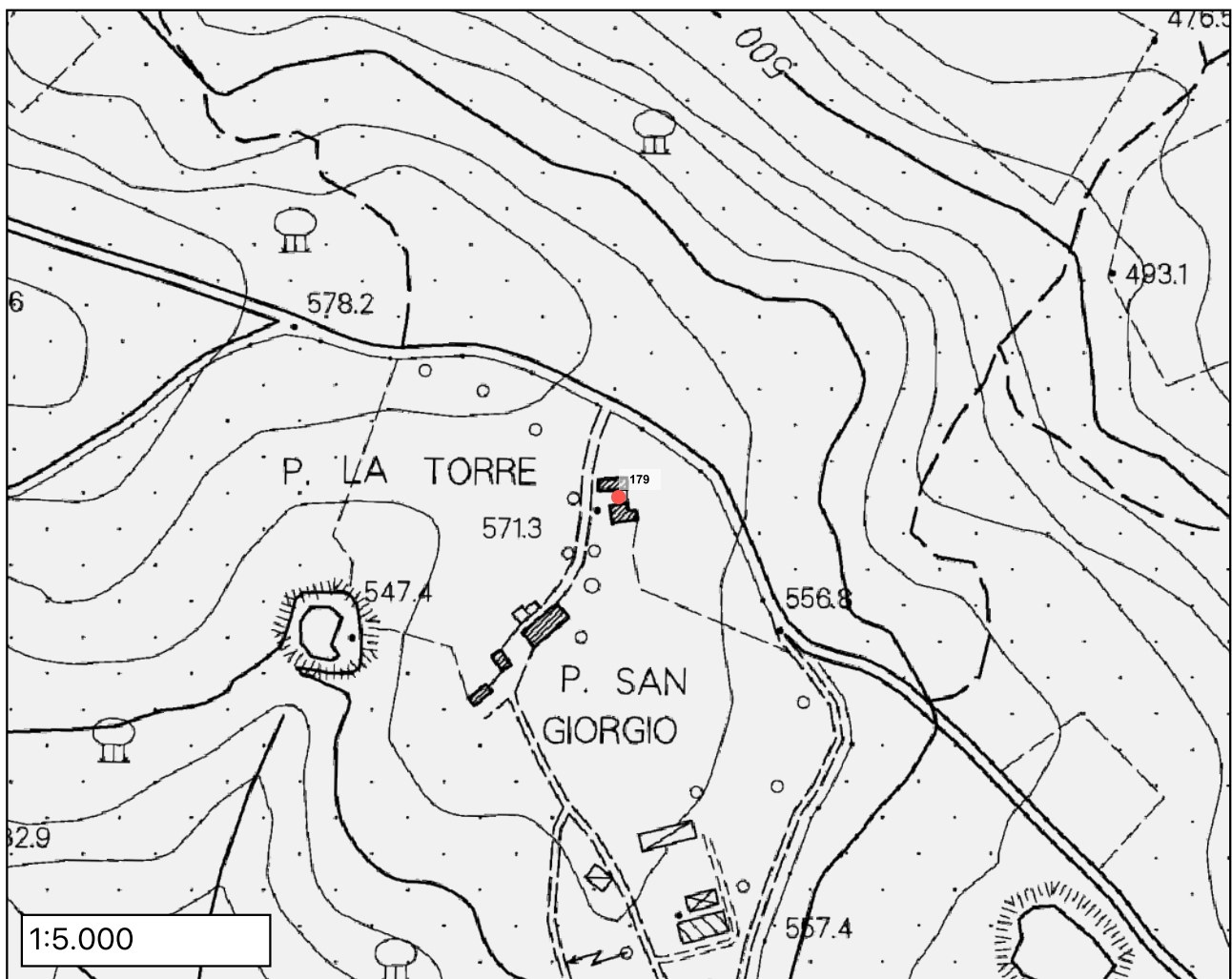
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, resti materiali visibili nell'area}

La prima notizia della torre di San Giorgio è della metà del XIV secolo. Della torre, costruita a filaretto e mozzata, si conserva ancora la base con alcune finestre con arco a tutto sesto. Adiacenti si trovano altri due corpi di fabbrica, molto probabilmente di origine medievale.

Interpretazione del sito: torre di età medievale con edifici annessi

Affidabilità dell'interpretazione: ottima

Potenziale archeologico (rischio archeologico assoluto): potenziale alto



ABBREVIAZIONI

ASAT = *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, a cura di M. Torelli, Roma 1992.

BPI = *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Parma-Roma.

CA 113 = *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 113 (San Casciano Val di Pesa)*, a cura di Ranuccio Bianchi Bandinelli, Istituto Geografico Militare, Firenze 1927.

CA 120 = *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000. Foglio 120 (Siena)*, a cura di Ranuccio Bianchi Bandinelli, Istituto Geografico Militare, Firenze 1927.

BIBLIOGRAFIA

ACCONCIA 2012

V. ACCONCIA, *Paesaggi etruschi in terra di Siena L'agro tra Volterra e Chiusi dall'età del Ferro all'età romana*, BAR International Series 2422, Oxford, 2012.

BALDINI 2012

G. BALDINI, "La tomba n. 2 ed il sepolcreto orientale in località Le Ville. Contributo alla definizione della necropoli in età ellenistica", in G. BALDINI, M. BEZZINI, S. RAGAZZINI (a cura di), *La Collezione Bargagli nel Museo Civico Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa. I materiali di proprietà comunale. I*, Salvietti&Barabuffi Editori, Colle di Val d'Elsa 2012, pp. 45-71.

BALDINI 2010

G. BALDINI, "Le ricerche a Casole d'Elsa: l'età del Ferro a Le Gabbra", in *Un marchese archeologo. L'esperienza di Bonaventura Chigi Zondadari*, depliant della mostra (Siena, Colle di Val d'Elsa, San Gimignano e Casole d'Elsa 2010), s.e, s.l. (ma Siena) s.d. (ma 2010), p. 10.

BALDINI 2013

G. BALDINI, "Pomarance (PI). Nota alla riscoperta della tomba di via Paolo Mascagni", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 8/2012, All'Insegna del Giglio, Firenze 2013, p. 433-437.

BALDINI 2019a

G. BALDINI, "La Valdelsa tra il IV e il I secolo a.C. La necropoli del Casone in età ellenistica", in G. BALDINI, P. GIROLDINI, E. GIUFFRÈ, M. MILLETTI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Monteriggioni prima del Castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, catalogo della mostra (Monteriggioni 2018-2019), Pacini Editore, Ospedaletto 2019, pp. 130-138.

BALDINI 2019b

G. BALDINI, "Le ricerche a Casole d'Elsa: l'età del Ferro a Le Gabbra", in E.M. GIUFFRÈ, J. TABOLLI (a cura di), *Hinthal. L'Ombra di San Gimignano*, catalogo della mostra (San Gimignano 2019), Sillabe, Livorno 2019, pp. 16-31.

BALDINI 2021

G. BALDINI, "Il popolamento antico nella terra di Colle", in *L'identità civica a Colle: percorso nella storia dagli Etruschi al XVI secolo*, Atti delle Conferenze (Colle di Val d'Elsa, Volterra novembre-dicembre 2019), in *Bollettino della "Società degli Amici dell'Arte" Colle di Val d'Elsa*, 65, dicembre 2021, a. XXIII (XXXX, 107), pp. 30-66.

BALDINI 2022

G. BALDINI, "I vasa sacra di Galognano. Formazione e significato del corredo eucaristico nella società della Valdelsa tardoantica", in C. VALDAMBRINI (a cura di), *Una terra di mezzo. I Longobardi e la nascita della Toscana*, catalogo della mostra (Grosseto 2021-2022), Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2022, pp. 287-291.

BALDINI, CIANFERONI 2010

G. BALDINI, G.C. CIANFERONI, "I protagonisti: Bonaventura Chigi Zondadari (1841-1908) alle origini dell'archeologia in Val d'Elsa", in G. PAOLUCCI (a cura di), *In viaggio con i grandi archeologi. Sulle tracce degli Etruschi nelle Terre di Siena*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2010, pp. 41-43.

BALDINI, LA PORTA 2010

G. BALDINI, P. LA PORTA, "Casole d'Elsa. Museo Civico Archeologico e della Collegiata", in G. PAOLUCCI (a cura di), *In viaggio con i grandi archeologi. Sulle tracce degli Etruschi nelle Terre di Siena*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2010, pp. 44-47.

BALDINI, RAGAZZINI 2012

G. BALDINI, "Work in progress. Organizzazione del catalogo", in G. BALDINI, M. BEZZINI, S. RAGAZZINI (a cura di), *La Collezione Bargagli nel Museo Civico Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa. I materiali di proprietà comunale. I*, Salvietti&Barabuffi Editori, Colle di Val d'Elsa 2012, pp. 75-82.

BEZZINI 2008

M. BEZZINI, "Casole d'Elsa (SI). Ritrovamento di un nuovo monumento sepolcrale di periodo imperiale", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana*, 4/2008, All'Insegna del Giglio, Firenze 2009, p. 745.

BIANCHI BANDINELLI 1931

R. BIANCHI BANDINELLI, *Materiali archeologici della Valdelsa e dei dintorni di Siena*, Stabilimento Arti Grafiche S. Bernardino, Siena, 1931 (estratto da «La Balzana», II, 1928).

BIANCO PERONI 1994

V. BIANCO PERONI, *I pugnali nell'Italia continentale*, F. Steiner, Stuttgart, 1994 (Die Prahistorischen Bronzefunde, VI.10).

BOLDRINI 1991

F. BOLDRINI, "L'alta e media Valdelsa in periodo etrusco: una sintesi storico-topografica", in *Miscellanea Storica della Valdelsa*, XCVI (1990), 3 (257), pp. 235-268.

BRUTTINI 2010

E. BRUTTINI, "I protagonisti: Giovan Girolamo Carli (1719-1786), erudito 'vagabondo' e archeologo *ante litteram*", in G. PAOLUCCI (a cura di), *In viaggio con i grandi archeologi. Sulle tracce degli Etruschi nelle Terre di Siena*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2010, pp. 48-51.

BRUTTINI 2011

E. BRUTTINI, "Giovan Girolamo Carli: l'erudito 'vagabondo' negli anni colligiani", in C. BASTIANONI (a cura di), *Studi e memorie per Lovanio Rossi*, Edizioni Polistampa, Firenze 2011 (Biblioteca della «Miscellanea Storica della Valdelsa», 24), pp. 419-448.

CALATTINI 2003

M. CALATTINI, "Il Popolamento dell'alta Val d'Elsa nella preistoria", in M. MANGANELLI (a cura di), *Museo Archeologico di Colle di Val d'Elsa*, Protagon Editori Toscani, Siena 2003, pp. 38-40.

CAMMAROSANO, PASSERI 2006

P. CAMMAROSANO, V. PASSERI, *I castelli del Senese. Strutture fortificate dell'area senese-grossetana*, Nuova Immagine Editrice, Siena, 2006.

CAMPOREALE 1967

G. CAMPOREALE, *La Tomba del Duce*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1967 (Monumenti Etruschi, 1).

CAMPOREALE 1974

G. CAMPOREALE, "[Irradiazione della cultura chiusina arcaica](#)", in G. MAETZKE (a cura di), *Aspetti e problemi dell'Etruria interna*, Atti del VIII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Orvieto, 27-30 giugno 1972), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1974, pp. 99-130.

CATALLI 1976

F. CATALLI, "Sulla circolazione dell'aes grave volterrano", in *Studi Etruschi*, XLIV, 1976, pp. 97-110.

CATENI, MAGGIANI 1997

G. CATENI, A. MAGGIANI, "Volterra dalla prima età del Ferro al V secolo. Appunti di topografia urbana", in G. MAETZKE (a cura di), *Aspetti della cultura di Volterra etrusca fra l'età del Ferro e l'età ellenistica e contributi della ricerca antropologica alla conoscenza del popolo etrusco*, Atti del XIX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Volterra, 15-19 ottobre 1995), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1997, pp. 43-92.

CHIGI ZONDADARI 1876

B. CHIGI ZONDADARI, "VII. Siena", in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1876, pp. 135-136.

CHIGI ZONDADARI 1877

B. CHIGI ZONDADARI, "VIII. Siena", in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1877, pp. 301-305.

CHIGI ZONDADARI 1880

B. CHIGI ZONDADARI, "IX. Casole d'Elsa", in *Notizie degli scavi di Antichità*, 1880, pp. 243-244.

CIACCI 1979

A. CIACCI, "Mucellena (Monteriggioni)", in M. CRISTOFANI (a cura di), *Siena: le origini. Testimonianze e miti archeologici*, catalogo della mostra (Siena 1979-1980), Leo S. Olschki Editore, Firenze 1979, pp. 188-189.

CIANFERONI 1996

G.C. CIANFERONI, "Il territorio di Casole d'Elsa nell'antichità", in G.C. CIANFERONI, A. BAGNOLII (a cura di), *Museo Archeologico e della Collegiata di Casole d'Elsa*, Studio Per Edizioni Scelte, Firenze 1996, pp. 23-60.

CIANFERONI 2002

G.C. CIANFERONI, "L'Alta Valdelsa in età orientalizzante e arcaica", in M. MANGANELLI, E. PACCHIANI (a cura di), *Città e territorio in Etruria. Per una definizione di città nell'Etruria Settentrionale*, Atti delle giornate di Studio (Colle di Val d'Elsa, 12-13 marzo 1999), Grafiche Boccacci, Colle di Val d'Elsa 2019, pp. 83-126.

CIANFERONI 2010

G.C. CIANFERONI, "Le Gabbra", in *Un marchese archeologo. L'esperienza di Bonaventura Chigi Zondadari*, depliant della mostra (Siena, Colle di Val d'Elsa, San Gimignano e Casole d'Elsa 2010), s.e, s.l. (ma Siena) s.d. (ma 2010), p. 11.

CIMINO 1988

L. CIMINO, "Il territorio di Casole d'Elsa nell'antichità", in L. CIMINO, E. GIFFI PONZI, V. PASSERI (a cura di), *Casole d'Elsa e il suo territorio*, Studium Editrice, Radda in Chianti 1988, pp. 23-88.

COCCHI GENICK, CECCANTI 1983

D. COCCHI GENICK, M. CECCANTI, "Due nuovi pugnaletti in rame della Provincia di Lucca: revisione di tale tipo di arma nella Regione Toscana" in *Rivista di Studi Liguri*, XLIII, 1977, 1-4 [1983], pp. 133-150.

COCCHI GENICK, GRIFONI CREMONESI 1989

D. COCCHI GENICK, R. GRIFONI CREMONESI, *L'età del rame in Toscana*, Comune di Viareggio, Viareggio 1989.

DAL PINO 2000

F.A. DAL PINO, "I frati Servi di Santa Maria e la Val d'Elsa", in *Miscellanea Storica della Valdelsa*, CVI (2000), 1-2 (285-286), pp. 71-112.

DE AGOSTINO 1934

A. DE AGOSTINO, "Rassegne e monumenti. Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Etruria", in *Studi Etruschi*, VIII, 1934, pp. 333-334.

DE AGOSTINO 1939

A. DE AGOSTINO, "Forma Etruriae. Carta Archeologica d'Italia al 100.000. Etruria", in *Studi Etruschi*, XIII, 1939, pp. 373-374.

DE MARINIS 1977

G. DE MARINIS, *Topografia storica della Valdelsa in periodo etrusco*, Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino, 1977 (Biblioteca della «Miscellanea Storica della Valdelsa», 1).

DE MARINIS 1983

G. DE MARINIS, "Scavi e Scoperte", in *Studi Etruschi*, LI, 1983, p. 427.

DE MARINIS 1991

G. DE MARINIS, "Casole d'Elsa. Loc. Orli", in *Studi e Materiali. Scienza dell'Antichità in Toscana*, VI, L'Erma di Bretschneider, Roma, 1991, pp. 325-326.

DE MARINIS, TONDO 1985

G. DE MARINIS, L. TONDO, "Tomba a camera", in A. Maggiani (a cura di), *Artigianato artistico in Etruria*, Catalogo della mostra (Volterra-Chiusi 1985), Regione Toscana-Electa, Milano, pp. 66-73.

VON DUHN 1924

F. VON DUHN, F., *Italische Gräberkunde I*, 1924, Heidelberg.

FIUMI 1961

E. FIUMI, "La «facies» arcaica del territorio volterrano", in *Studi Etruschi*, XXIX, 1961, pp. 253-292.

FIUMI 1964

E. FIUMI, "La Valdelsa nell'antichità", in *Miscellanea Storica della Valdelsa*, LXX (1964), 2 (178), pp. 127-131.

FUSAI 2012

L. FUSAI (a cura di), *Storia di Casole. Fatti, istituzioni, sviluppo urbanistico, economia e società*, Ciani Artigrafiche, Colle di Val d'Elsa, 2012 (Documenti di Storia, 95).

GIFFI PONZI, PASSERI 1988

E. GIFFI PONZI, V. PASSERI, "La terra di Casole - Itinerari", in L. CIMINO, E. GIFFI PONZI, V. PASSERI (a cura di), *Casole d'Elsa e il suo territorio*, Studium Editrice, Radda in Chianti, 1988, pp. 89-178.

GIUFFRÈ, MILLETTI 2019a

E.M. GIUFFRÈ, M. MILLETTI, "L'Alta Valdelsa tra Eneolitico ed età del Bronzo", in G. BALDINI, P. GIROLDINI, E. GIUFFRÈ, M. MILLETTI, A. ZIFFERERO (a cura di), *Monteriggioni prima del Castello. Una comunità etrusca in Valdelsa*, catalogo della mostra (Monteriggioni 2018-2019), Pacini Editore, Ospedaletto 2019, pp. 40-43.

GIUFFRÈ, MILLETTI 2019b

E.M. GIUFFRÈ, M. MILLETTI, "Tra Eneolitico ed età del Bronzo in Alta Val d'Elsa: record archeologico e *facies* culturali", in M. FIRMATI (a cura di), *Gli Etruschi tra Chianti e Monte Maggio*, Atti del convegno (Castellina in Chianti, 21 settembre 2018), Betti Editrice, Siena 2019, pp. 40-43.

GOGGIOLI 1986

S. GOGGIOLI, "Val d'Elsa", in E. MANGANI, S. GOGGIOLI, *I centri archeologici della provincia di Siena*, Amministrazione provinciale di Siena, Siena 1986, pp. 51-73.

GOGGIOLI, BANDINELLI 2008

S. GOGGIOLI, G. BANDINELLI, "I castellieri della Montagnola senese: Monte Acuto di Torri", in *La città murata in Etruria*, Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Chianciano Terme-Sarteano-Chiusi 2005), pp. 402- 407, Fabrizio Serra Editore, Pisa-Roma.

GRIFONI CREMONESI 1971

R. GRIFONI CREMONESI, "Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana", in Atti della Società Toscana di Scienze Naturali. Memorie, Serie a, LXXVIII, 1971, pp. 170-300.

LA PORTA 2019a

P. LA PORTA (a cura di), *Casole d'Elsa. Museo civico archeologico e della collegiata*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2019 (Guide, 18).

LA PORTA 2019b

P. LA PORTA, "Il complesso plebano di Santa Maria Assunta", in LA PORTA 2019a, pp. 11-24.

LA PORTA 2019c

P. LA PORTA, "La collegiata", in LA PORTA 2019a, pp. 121-145.

LA PORTA 2019d

P. LA PORTA, "Nuove spigolature della terra di Casole", in LA PORTA 2019a, pp. 147-171.

MAGGIANI 2010

A. MAGGIANI, "Volterra. Formazione della città e del territorio", in P. FONTAINE (a cura di), *L'Étrurie et l'Ombrie avant Rome. Cité et territoire*, Actes du colloque international (Louvain-la-Neuve, 13-14 febbraio 2004), Istituto Storico Belga di Roma, Bruxelles-Roma 2010, pp. 35-61

MAIURO 2012

M. MAIURO, *Res Caesaris. Ricerche sulla proprietà imperiale nel Principato* (Pragmateiai, 23), Edipuglia, Bari.

MARTELLI 1977

M. MARTELLI, "Definizione cronologica delle urne volterrane attraverso l'esame dei complessi tombali", in M. CRISTOFANI, M. MARTELLI (a cura di), *Caratteri dell'ellenismo nelle urne etrusche*, Atti dell'Incontro di Studi (Siena 1976), Centro Di, Firenze, pp. 86-92.

MATTONE VEZZI 1921

E. MATTONE VEZZI, "Vestigia etrusche e romane nel colligiano", in *Miscellanea Storica della Valdelsa*, XXVIII (1920)[1921], 3 (82), pp. 88-95.

MAZZESCHI 1976

E. MAZZESCHI, *Cronache di archeologia senese*, Siena.

MACDONALD 1974

W.A. MACDONALD, "Excavations at the Etruscan Necropoli at Mucellena and at Certino: report on the 1973 season" in *Etruscans. Bulletin of The Etruscan Foundation*, 3, 1974, pp. 34-39.

MONTEVECCHI 2019

N. MONTEVECCHI, "Saggi archeologici e lettura stratigrafica delle murature" in LA PORTA 2019a, pp. 25-30.

NONNIS 2014

D. NONNIS, "Procurator praediorum Tiburtinorum, procurator rationis priuatae: un liberto di Traiano a Casole d'Elsa", in S. DEMOUGIN, M. NAVARRO CABALLER (a cura di), *Se déplacer dans l'Empire romain Approches épigraphiques*, Actes du XVIIIe rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain (Bordeaux 7-8 octobre 2011), Bordeaux, pp. 189-203.

PASSERI 1988

V. PASSERI, "Schede storiche", in L. CIMINO, E. GIFFI PONZI, V. PASSERI (a cura di), *Casole d'Elsa e il suo territorio*, Studium Editrice, Radda in Chianti 1988, pp. 179-198.

PELLEGRINI 1902

G. PELLEGRINI, "Appendice museografica. Siena – Museo Chigi", in L.A. MILANI (a cura di), *Studi e materiali di archeologia e numismatica*, II, 1902, pp. 199-224.

PELLEGRINI 1905

G. PELLEGRINI, "Siena – Museo Chigi", in L.A. MILANI (a cura di), *Studi e materiali di archeologia e numismatica*, III, 1905, pp. 298-318.

PERNIER 1920a

L. PERNIER, "La raccolta archeologica Bargagli a Sarteano presso Chiusi", in *Rassegna d'Arte Senese*, XIII, 1920, Suppl. n. 5, pp. 65-84.

PERNIER 1920b

L. PERNIER, "Raccolta archeologica Bargagli a Sarteano", in *Bollettino d'Arte*, 1920, Suppl. n. 5, pp. 17-23.

PERONI 1971

R. PERONI, *L'età del bronzo nella penisola italiana. L'antica età del bronzo*, (Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria». Serie Studi, 19), Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1971.

RAFFA 1957

E. RAFFA, "I capitelli di Mensano", in *Miscellanea Storica della Valdelsa*, CLXII (1957), 1 (162), pp. 51-59.

RIESCH 1934

E. RIESCH, "Rassegna degli scavi e delle scoperte", in *Studi Etruschi*, VIII, 1934, pp. 335-337.

RIESCH 1939

E. RIESCH, "Rassegna degli scavi e delle scoperte", in *Studi Etruschi*, XIII, 1939, pp. 365-368.

UNDSET 1885

I. UNDSET, "L'antichissima necropoli tarquiniese", in *Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica*, 1885, pp. 1-104.

SCAMUZZI 1940

E. SCAMUZZI, "Contributi per la carta archeologica dell'Etruria. Di alcuni recenti trovamenti archeologici interessanti per la topografia dell'Etruria", in *Studi Etruschi*, XIV, 1940, pp. 353-357.

TALOCCHINI 1965

A. TALOCCHINI, "Rassegne e Monumenti, Forma Etruriae. Carta Archeologica d'Italia", in *Studi Etruschi*, XXXIII, 1965, pp. 382; 421-422.

TALOCCHINI 1967

A. TALOCCHINI, "Rassegne e Monumenti, Forma Etruriae. Carta Archeologica d'Italia, e Rassegna di Scavi e Scoperte", in *Studi Etruschi*, XXXV, 1967, pp. 255-256; 484-485.

TALOCCHINI 1969

A. TALOCCHINI, "Rassegne e Monumenti, Forma Etruriae. Carta Archeologica d'Italia e Rassegna di Scavi e Scoperte", in *Studi Etruschi*, XXXVII, 1969, pp. 277-278.

TALOCCHINI 1970

A. TALOCCHINI, "Rassegna degli scavi e delle scoperte", in *Studi Etruschi*, XXXVIII, 1970, pp. 251-255.

TALOCCHINI 1973

A. TALOCCHINI, "Scavi e Scoperte", in *Studi Etruschi*, XLI, 1973, pp. 520-521.

TARGIONI TOZZETTI 1752

G. TARGIONI TOZZETTI, *relazioni di alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana, per osservare le produzioni naturali, e gli antichi monumenti di essa*, V, Stamperia Imperiale, Firenze, 1752.

TERRENI 1998

L.G. TERRENI, "Casole d'Elsa. Il territorio nell'antichità", in *Milliarium*, I, 1, pp. 4-15.

THUILLIER 1985

J.-P. THUILLIER, *Les jeux athlétiques dans la civilisation étrusque* (BEFAR, 256), L'Erma di Bretschneider, Roma 1985.

VOLPI 1992a

F. VOLPI, "Foglio 113 Castelfiorentino", in *ASAT*, pp. 199-224.

VOLPI 1992b

F. VOLPI, "Foglio 120 Siena", in *ASAT*, pp. 297-314.